



**L'Europa sta guardando alla Bielorussia ma Silvio ha superato tutti. Il premier italiano è carismatico e vivace. Gli vengono sferrati attacchi per le sue vicende giudiziarie e le avventure con le donne ma è un politico forte.** Aleksandr Lukashenko

**OGGI CON NOI...** Marco Desiati, Susanna Nicchiarelli, Nicola Tranfaglia, Igiaba Scego, Lidia Ravera



## FINI MONDO

### «Bomba atomica»

Il fuori onda del presidente della Camera su Spatuzza, Mancino e il premier: «Silvio non ha l'immunità assoluta»

### Berlusconi in trincea

«Così non si va avanti Fini chiarisca subito»  
Il vice del Csm: «Non so cosa sia questa storia»

### Deflagrazioni

Venerdì l'interrogatorio del pentito siciliano a Torino  
Intervista a Vigna: «Rivelazioni del tutto regolari»

### No B. Day a San Giovanni

Confermata la piazza di Roma  
Colloquio con Marc Lazar: «L'Italia ha gli anticorpi per battere il monarca»

→ ALLE PAGINE 4-13

IL DIZIONARIO DELLA MAFIA/2

## ORRORE

Brusca, spietato killer anche del piccolo Giuseppe Di Matteo

→ ALLE PAGINE 35-37



**Nilde Iotti**  
la combattente garante di tutto il Parlamento

**Dieci anni dopo** il ricordo di Frasca Polara e le immagini storiche → ALLE PAGINE 24-25

IN LIBRERIA

**Nando dalla Chiesa**

Poliziotta per amore



[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://WWW.MELAMPOEDITORE.IT) Melampo




**GIOVANNI MARIA  
BELLU**

 Condirettore  
gbellu@unita.it  
<http://nemici.blog.unita.it>

## Filo rosso

# Storia antica

(dal manuale «Storia d'Italia dal dopoguerra al 2050»).

Si era ormai al tramonto della Seconda Repubblica. Il 6 novembre del 2009 il presidente della Camera, Gianfranco Fini, partecipava a un convegno organizzato in occasione del «premio Paolo Borsellino» (un giudice assassinato dalla mafia 17 anni prima.) Accanto a lui c'era un anziano magistrato, Nicola Trifuoggi. Non rendendosi conto della sensibilità dei microfoni, il presidente della Camera intavolò con Trifuoggi una conversazione attorno ai gravi problemi giudiziari di Silvio Berlusconi, il capo del governo dell'epoca, e fece una serie di considerazioni sulla necessità che, di fronte a un sospetto grave come quella di collusione con la mafia (una potente organizzazione criminale capace di infiltrarsi nelle istituzioni pubbliche), le indagini della magistratura fossero particolarmente accurate. Il magistrato, naturalmente, condivise: «Si devono fare queste indagini», disse.

In altri tempi la conversazione sarebbe finita lì. Il fatto è che all'epoca - nei giorni del tramonto della Seconda Repubblica - niente era ovvio, nemmeno le regole di base della convivenza civile. Il presidente della Camera fece notare al magistrato che certamente le indagini si dovevano fare, ma c'era un problema. «Lui - disse riferendosi al presidente del Consiglio - confonde il consenso

popolare con una sorta di immunità nei confronti di qualsiasi altra autorità di garanzia e di controllo». «È nato con qualche millennio di ritardo - osservò il magistrato - voleva fare l'imperatore romano». (Questo passo del colloquio può risultare oggi incomprendibile: bisogna sapere che il capo del governo italiano dell'epoca era un multimiliardario e praticamente controllava, caso unico nell'occidente democratico, l'intero sistema dell'informazione).

Ma dicevamo che il presidente della Camera non aveva considerato la sensibilità dei microfoni. Quel colloquio privato, infatti, fu captato e divenne pubblico, con grande scandalo. Ne parlarono tutti i telegiornali e tutti i giornali. Gli uomini fedeli al capo del governo trattarono quelle ovvie considerazioni sulla lotta al crimine organizzato come una specie di tradimento. Spropositi oggi incomprensibili, ma allora divennero un tema del dibattito politico.

Pochi fecero caso alla rassegnata ironia con cui quel vecchio magistrato aveva ascoltato le osservazioni del presidente della Camera. Il giudice Nicola Trifuoggi - come avrebbe raccontato in seguito - venne a sapere della pubblicizzazione di quel colloquio da un telegiornale. Malinconicamente aprì una vecchia cartella e tirò fuori un ritaglio di giornale del 17 ottobre del 1984. C'era anche il suo nome, accanto alla definizione «pretore d'assalto». Era successo che, applicando una legge che vietava alle televisioni private di trasmettere in simultanea in tutto il territorio nazionale, aveva ordinato l'interruzione di quella pratica illegale. Ma pochi giorni dopo il presidente del Consiglio dell'epoca, si chiamava Bettino Craxi, aveva fatto un decreto per rendere legale quella illegalità. «È cominciato tutto allora», pensò il giudice Trifuoggi prima di spegnere la tv.

## Oggi nel giornale

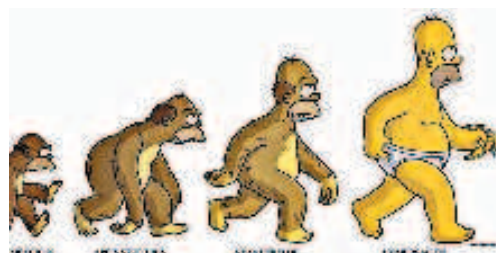
**PAG. 30-32** ■ ECONOMIA

**Finanziaria, tasse sul lavoro  
Istat: due milioni i disoccupati**

**PAG. 16-17** ■ ITALIA

**Smog, indagato Formigoni  
avviso di garanzia alla Moratti**

**PAG. 40-41** ■ CULTURE

**Povero Darwin, l'ultimo assalto  
passa dagli scienziati del Cnr**

**PAG. 17** ■ BLITZ IN PUGLIA

**Cosche, nei guai Savino del Pdl**
**PAG. 33** ■ STRAGI BIANCHE

**Morto operaio alla Thyssen di Terni**
**PAG. 32** ■ ECONOMIA

**Fiat, la serrata di Marchionne**
**PAG. 38-39** ■ CULTURE

**Videocracy e la fine delle annunciatrici**
**PAG. 46-47** ■ SPORT

**Messi, il tango del pallone d'oro**

**IL NUOVO LIBRO DI**  
STELLA  
 GIAN ANTONIO

NEGRI FROCI  
GIUDEI & CO.

L'ETERNA GUERRA CONTRO L'ALTRO

UNA STORIA DEL RAZZISMO E DELL'OGGI  
MAI SCRITTA PRIMA

Rizzoli

## Staino

OSAMA CI  
CHIEDERÀ ALTRI  
1500 SOLDATI  
PER RISANARE LA  
DEMOCRAZIA IN  
AFGHANISTAN.

...E PER  
RISANARLA  
IN ITALIA?



## Par condicio

### (La) Brunetta

Lidia Ravera

C'è qualcosa di molto femminile, in Renato Brunetta: il garretto corto, un che di rilassato nelle guance, l'allargarsi del girovita che si perde nei fianchi, la lenta vastità del collo, una generale grassoccia allegria da divoratrice di cioccolatini. Rassomiglia, il Ministro, alla tipica signora di "una certa età" che l'estetica televisiva discrimina senza un'ombra di compassione, per quanti tacchi applichi alla sua massa corporea di brevilinea sedentaria. Anche fra le molte esternazioni, nel corso del Suo Ministero "innovatore", risuona e commuove qualcosa di antico e muliebre, una weltanschauung da prozia signorina, di senno maligno e sorpassata malagrazia: tutto un mondo di "fannulloni" da punire coi tornelli e sudditi del pubblico impiego a cui imporre il sorriso per legge. Per coerenza estetica consiglieri l'eliminazione della cravatta, che gli arriva, tra l'altro, alle ginocchia. ♦



Renato Brunetta

## Duemilanove battute

Francesca Fornario

### Figlio mio resta qui, non ho i soldi del biglietto



**F**iglio mio, hai finito l'università, sei stato bravo, per questo ti parlo con amarezza. Non andare all'estero. Resta in Italia, dove ci sono così tanti nuovi filoni d'inchiesta che Alfano ha dovuto rivedere le stime del Processo Breve: bloccherà il 9 per cento dei processi, perché l'uno per cento non era abbastanza per mettere al riparo Berlusconi. Resta qui dove la Lega vuole mettere la croce sul tricolore, tranne Bossi che preferisce mettere il tricolore sulla croce. Resta qui dove i tg omettono la notizia dei pentiti che inguaiano Berlusconi perché il Governo ha approvato il «Telegiornale Breve» (ora dura appena due conati di vomito). Resta in Italia dove

per fare carriera devi vincere il concorso esterno in associazione mafiosa. Dove chi ci governa pensa solo a salvare Berlusconi dai processi (Bonaiuti non esce più la sera perché sta lavorando a una pozione per renderlo invisibile). Resta in Italia, dove Berlusconi affronta i problemi negandone l'esistenza: «La crisi? Non c'è! La Mafia? Non c'è! La spaccatura nella maggioranza? Non c'è!» e teme gli avvisi di garanzia: «Toc-toc! Ho un avviso di garanzia per il signor Berlusconi», e lui: «Berlusconi? Non c'è!». Resta qui, dove Berlusconi vuole strozzare chi ha scritto La Piovra perché non ci sono abbastanza ruoli femminili. Resta con Berlusconi, che per fondare Forza Italia ha chiesto

aiuto agli imprenditori sotto forma di spot a Mediaset e a D'Alema sotto forma di opposizione. Resta qui, con Livia Turco che spiega che non andrà in piazza perché Berlusconi vuole trasformare tutto in un referendum contro di lui (furbo: conta sul fatto che con il Pd non si raggiunge mai il quorum). Resta qui con Rosi Bindi che dice che se non fosse presidente del Pd andrebbe al No-B-Day. Mi piace Rosi Bindi. Se non fosse presidente del Pd la voterei. Resta qui dove c'è una tale crisi che gli unici che hanno lavoro sono gli avvocati di Berlusconi. Figlio mio, so già che mi dirai: «Voglio andare all'estero», ma io ti dico resta: non ho i soldi del biglietto. ♦



**Molino  
Della Doccia**

*Olio del Nuovo  
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana



## Un Paese fuori onda

Parola per parola

**Aldo Pecora - di Ammazateci tutti - afferma:** «Noi siamo di passaggio, qua nessuno è eterno, non si vive in eterno».  
**Fini commenta:** «... se ti sente il Presidente del Consiglio si incazza»

**Fini:** «Il riscontro delle dichiarazioni di Spatuzza (il pentito Gaspare Spatuzza) ... speriamo che lo facciano con uno scrupolo tale da... perché è una bomba atomica»  
**Trifuoggi:** «Assolutamente sì... non ci si può permettere un errore neanche minimo»

**Fini:** «(Berlusconi) confonde il consenso popolare che ha e che lo legittima a governare, con una sorta di immunità nei confronti di... qualsiasi altra autorità di garanzia e di controllo... magistratura, Corte dei Conti, Cassazione, Capo dello Stato, Parlamento»

→ **Fuori onda** del presidente della Camera: «Silvio confonde leadership con monarchia»

→ **Dura la critica del premier** La controreplica in diretta a Ballarò: non devo spiegare nulla

# La bomba Fini: «Berlusconi non ha l'immunità assoluta»

Convegno a Pescara, 6 novembre scorso. L'ex leader di An parla con un magistrato amico. I microfoni restano aperti: «Berlusconi confonde il consenso con l'immunità assoluta. Gliel'ho detto: "Statti quieto"».

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

L'effetto è quello di un Ritorno al Futuro. Di un passato che ritorna, ma anche all'opposto di un futuro anticipato: è il 2 dicembre, però nel Pdl ci si scanna su un video registrato il 6 novembre. «Ma è una cosa vecchia, allora...» commenta Luca di Montezemolo, che per voler restare fuori dalla polemica finisce per sottolineare il lato paradossale.

Sarà pure una cosa vecchia, ma la gabbia della macchina del tempo vale eccome nel Pdl. Soprattutto se si parla di giustizia. Vale per Fini, che ribadisce il «diritto della magistratura a indagare» e il «dovere di Berlusconi di rispettarla». Vale per il Cavaliere. Che vorrebbe l'ex leader di An «chiarisca» perché «così non lo voglio nemmeno più vedere». Vale, di nuovo, per l'ex leader di An, che a tarda sera telefona a Ballarò per rispondergli: «Io non ho nulla da chiarire. Sono convinto che Berlusconi non c'entri niente con la mafia. Però se un pentito lo chiama in causa, dico che i giudici devono verificare con scrupolo le sue dichiarazioni. Perché, pur con tutti gli errori, non perdo fiducia nella magistratura. L'ho sempre detto». Vale, quindi, il problema, per il

Pdl tutto. Che scricchiola vistosamente. E che si trova a litigare, controprova che il problema di fondo è intatto, su considerazioni fatte dal presidente della Camera quasi un mese fa. Considerazioni che spiegano plasticamente quanta distanza ci sia fra fondatore e co-fondatore. I cui effetti sono dirompenti. Oggi come ieri. forse di più.

Stavolta a far scoppiare tutto - con una frattura che da più parti si definisce «grave» - ci pensa la tecnologia. Seduto al banco degli oratori in un convegno a Pescara, il 6 novembre, il presidente della Camera fa quello che gli capita spesso di fare: chiacchiera con il vicino di banco. In quel

**Sui magistrati**  
«Ho rispetto in loro e tanto deve Berlusconi anche se eletto»

**Le citazioni**  
Ieri sera a partire da Borsellino ha ricordato tutti i pm uccisi

caso si tratta di Nicola Trifuoggi, procuratore capo della città.

**MICROFONI APERTI**

Parlando con lui, Fini si lascia andare a considerazioni fuori dai denti su Spatuzza e Berlusconi. Definisce le parole del pentito che accusa il premier e Dell'Utri «una bomba atomica», che «può aprire scenari», si augura «scrupolo» da parte dei magistrati. Non ci si possono permettere errori.

**Chi è**  
Negli anni ottanta da pretore oscuro le tv del cavaliere



**NICOLA TRIFUOGGI**  
PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI PESCARA

Trifuoggi era pretore a Pescara quando nel 1984 con altri due colleghi di Torino e Roma decise di oscurare le frequenze delle reti berlusconiane, dando seguito ad una sentenza della Corte Costituzionale. Adesso è in corsa per la carica di procuratore generale di Roma.

Ma le indagini si devono fare: «E ci mancherebbe altro». Poi aggiunge: «L'uomo (ossia Berlusconi) confonde il consenso popolare con una sorta di immunità nei confronti di qualsiasi altra autorità di garanzia e di controllo. E' un monarca». Non sa che i microfoni sono aperti, che viene registrato tutto. Così, ventisei giorni dopo, il video è pubblicato da Repubblica.it. E viene giù il finimondo.

L'ex leader di An, forse avendo presente altri suoi colloqui confidenziali ancor più espliciti, sulle prime tira un mezzo respiro di sollievo e cerca di

spiegare che si tratta di cose già dette e ridette. Di rivendicarne la coerenza. Eppure, per quanto il nome di Spatuzza fosse già cominciato a emergere, un mese fa la potenziale «bomba atomica» per Berlusconi non era chiara a tutti. Fini, effetto ritorno al futuro, presentava già - come del resto altri - il crescendo che poi c'è stato. Prevedeva, e si regolava, mentre con l'altra mano sottoscriveva l'accordo sul processo breve.

**A GUBBIO**

Una attitudine al guardare avanti che del resto gli si può riconoscere già a partire dal suo discorso a Gubbio. L'ha ricordato lui stesso, ieri. È il 10 settembre, e Fini accenna alle indagini sulle stragi del '92-93: «Non bisogna dare il sospetto sulla disponibilità del Pdl ad accertare la verità», ammonisce: «Se ci sono fatti nuovi, le indagini vanno riaperte. soprattutto se non c'è niente da nascondere, come sono sicuro per quel che riguarda FI e Berlusconi». I magistrati indagano, i politici non si mettono in mezzo. Cose sempre dette. Ma sono proprio quelle cose che Berlusconi non riesce a mandare giù. È infatti proprio il 10 settembre che si apre la frattura vera, tra i due. Una frattura mai ricomposta e che, anzi, ogni volta, si approfondisce rischiando, questa sì, di mandare all'aria il Pdl. Berlusconi e Fini, insomma, sono da tempo sull'orlo del precipizio. Aspettano il passo falso dell'altro. L'occasione. E forse, con quel «caro Berlusconi non ho nulla da chiarire» pronunciato ieri sera da Fini a Ballarò, quell'occasione è arrivata. O almeno: si avvicina paurosamente. ♦

Foto di Guido Montani/Ansa



Il presidente della Camera Gianfranco Fini in un'immagine di ieri a Montecitorio

**Trifuoggi:** «(Berlusconi) è nato con qualche millennio di ritardo, voleva fare l'imperatore romano».

**Fini:** «Confonde la leadership con la monarchia assoluta... in privato gli ho detto: ricorda che gli hanno tagliato la testa a...quindi stette quieto...»

**Fini:** «Bravo», rivolto a Nino Di Matteo, giudice della antimafia di Palermo, con il collega Antonio Ingroia, raccoglie le dichiarazioni di Massimo Ciancimino (figlio di Vito) sulla trattativa avvenuta nel '92 fra Cosa Nostra e pezzi dello Stato.

## Spappolamento dentro il Pdl Insulti e ripicche

L'episodio fa deflagrare i rapporti tra ex An ed ex forzisti  
 La resa dei conti è vicina, anche se nessuno per ora parla  
 di crisi insanabile: prima c'è da fare la riforma della giustizia...

### Il partito

**G. V.**  
 ROMA  
 politica@unita.it

**T**occa ora a Fini spiegare...». Così, con queste parole pronunciate ieri sera dal portavoce del Pdl Daniele Capezzone dopo una riunione dei vertici del partito in via dell'Umiltà, si sancisce la spaccatura nel centrodestra, una divisione profonda e sanguinosa. «Nell'ultimo ufficio di presidenza del Pdl - dice Capezzone - ci siamo espressi all'unanimità sull'utilizzo dei cosiddetti "pentiti", sull'uso politico della giustizia, sul tentativo in atto di ribaltare il risultato della ultime elezioni politiche. Quel documento per tutti noi esprime la linea di fondo del Popolo della Libertà. Tocca adesso al presidente della Camera spiegare il senso delle sue parole rese note da Repubblica tv e se con quelle ragioni è ancora d'accordo». Parole che sono state sicuramente pesate scrupolosamente, quelle di Capezzone, parole pesanti come pietre. Anche perché giungono al termine di una riunione con La Russa, Verdini e i capigruppo di Camera e Senato Cicchitto e Gasparri, riunione voluta, pare, per telefono dallo stesso Berlusconi.

Il fatto che per molti esponenti della maggioranza la tenuta del governo non sia in discussione, sembrerebbe quasi dimostrare il contrario. Insomma, si parla di crisi, proprio per il fatto che la si nega. Dice Amedeo Labocetta: «Il fuorionda non

porterà fuori strada il governo». E aggiunge: «Non bisogna perdere la lucidità anche perché tra 48 ore la bufera mediatica su questi temi si calmerà ed il senso di responsabilità di tutti dovrà prevalere. Se così non fosse saremmo al suicidio...».

Commenta il finiano Fabio Granata: «Il fuorionda dimostra l'assoluta onestà intellettuale di Fini e la coerenza tra ciò che dice in pubblico e ciò che dice in privato. Sarei curioso di sentire qualche fuorionda del direttore del Giornale Feltri o qualche ministro del governo Berlusconi per fare un paragone tra la lealtà reciproca. Sono sicuro che Fini ne uscirebbe alla grandissima». Replica il berlusconiano Giorgio Stracquadanio: «In certi casi anche un logorroico come Granata potrebbe capire che un dignitoso silenzio è meglio di qualsiasi sciocchezza detta con l'intenzione di difendere Fini ma che si trasforma in un patetico autogol». Sembrano cadere nel vuoto le parole di Rotondi (ministro per l'Attuazione del programma): «Il governo non è assolutamente a rischio. Perché Paolo Romani rinforza: «Fini non sa cosa sia la riconoscenza. E quando si parla bisognerebbe strare un poco più attenti». Significativo il fatto che a gettare acqua sul fuoco sia Nicola Cosentino, il sottosegretario all'Economia, per il quale la procura di Napoli ha chiesto al Parlamento l'autorizzazione all'arresto (autorizzazione respinta dalla giunta della Camera): «I destini dell'Italia e della Campania - dice Cosentino - sono in mano a Spatuzza e Vassallo, due noti criminali. Questa è democrazia?». ❖



Arriva  
la bomba

Le reazioni

# Il premier è stufo «Per me Fini è fuori dal Pdl»

Assalto all'«irriconoscente», l'idea di convocare il consiglio nazionale per farlo delegittimare dagli elettori: «È lontano dal nostro mondo»

## Il retroscena

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

**E** un momento difficilissimo in cui vengo attaccato a tutto campo: dai pentiti alle minorenni. Mi aspettavo una difesa totale dagli amici, e invece Gianfranco neppure replica quando mi danno dell'imperatore...».

Chi ha avuto occasione di parlare con Silvio Berlusconi, ieri, racconta di un uomo amareggiato ed esasperato, ma anche politicamente lucido e pronto alla resa dei conti con l'alleato più spinoso, tentato dall'idea di convocare un consiglio nazionale del partito in modo da verificare ad ampio raggio la volontà degli elettori: «Ora basta. Bisogna far capire che Fini non rappresenta più il Pdl, che ormai è lontano dal nostro mondo».

Appena saputo del fuorionda in cui il presidente della Camera si lasciava andare a giudizi su di lui parlando a microfoni spenti con un magistrato, il premier è uscito dai gangheri. Da Milano, si è attaccato al telefono con tutti i suoi: Cicchitto, Quagliariello, Bondi (spedito di corsa a Ballarò), Gasparri. Ha ha espres-

### Finiani a spada tratta: «Coerenti le dichiarazioni fuori onda»

«Il fuorionda dimostra l'assoluta onestà intellettuale di Fini e la coerenza tra ciò che dice in pubblico e ciò che dice in privato. Non vuol dare giudizi affrettati e parla con puntigliosità delle dichiarazioni di Spatuzza». Lo dice il finiano Fabio Granata (Pdl).

so, per l'ennesima volta, «tristezza» per l'«irriconoscente» dell'ex leader di An: «Gli ho sempre voluto bene, e lui no» si è lamentato. All'ira del Cavaliere ha contribuito non poco il fatto che il procuratore pescarese con cui Fini conversava in via confidenziale, Nicola Trifuoggi, si è occupato delle indagini sull'ex coordinatore forzista in Abruzzo Sabatino Aracu e sullo stesso Cicchitto nell'ambito della cosiddetta «sanitopoli abruzzese».

**Al di là dello sfogo**, però, Berlusconi ha fatto partire l'assalto all'"ex amico". Una riunione dei vertici del Pdl - La Russa, Verdini, Cicchitto, Gasparri - è stata convocata in fretta e furia a via dell'Umiltà con l'obiettivo di pretendere un «chiarimento». Ma il senso dello scarno comunicato uscito dal summit è chiarissimo: laddove si dice che il partito «si è espresso all'unanimità sull'uso politico della giustizia e dei pentiti» e sul tentativo di ribaltare il risultato elettorale, e che tocca a Fini confermarsi d'accordo con la linea del Pdl di cui è co-fondatore, la manovra si rivela spingere «Gianfranco l'eterodosso» ai margini - se non oltre - della sua creatura politica. Con le cautele del caso perché Berlusconi sa che il ritorno al voto è improponibile e deve portare a casa la riforma della giustizia. Niente strappi, dunque, che pre-



Silvio Berlusconi

giudichino la fine naturale della legislatura o il cammino delle riforme care a Bossi. In quel perimetro, però, la guerra è totale.

**E il fuoco coinvolge** i finiani, che minacciano di mettersi di traverso in Parlamento. L'ordine di scuderia impartito dal presidente del Consiglio sarebbe quello di rimettere in riga i riotosi o metterne in discussione la coerenza con la linea del partito. Tra le ipotesi, quella di una presa di posizio-

ne dei deputati Pdl che non si sentano più rappresentati da Italo Bocchino come vicecapogruppo. Allo stesso modo, si potrebbe agire nei confronti di Carmelo Briguglio, membro del Copasir, e di Fabio Granata, componente dell'Antimafia. Insomma, con l'ennesimo incidente diplomatico Berlusconi ha esaurito la pazienza. E vuole far capire a Fini e alla sua falange che la campana della delegittimazione interna sta cominciando a suonare per loro. ♦

## E Bondi se la prende col comico «La tua satira oltre la decenza»

Dura critica del ministro dei Beni Culturali, Sandro Bondi, a Maurizio Crozza, il comico genovese cui è affidata la copertina della trasmissione Ballarò. Ospite in studio da Floris, Bondi ha così commentato lo skatch di questa sera

Il comico aveva scherzato, facendo sorridere gli ospiti in studio, su Berlusconi e su Tabacci (presente). Non è piaciuta al poeta Bondi: «La satira va bene quando non supera i limiti della decenza. Ma questa sera Crozza ha superato i limiti della decenza», perché il suo intervento era «teso ad accreditare certe idee prima ancora che inizi il dibattito».



Il comico Maurizio Crozza

## La Lega: «Che sorrisini... Farefuturo che ne pensa?»

Il viceministro Roberto Castelli: «Ho visto il video e i sorrisini e gli ammiccamenti tra la terza carica dello Stato e un magistrato della Repubblica mi sembrano assai significativi. Sono graditi commenti al riguardo da parte dei maestri di Farefuturo».



Foto Ansa

Nicola Mancino vicepresidente del Csm

# La giornata nera di Mancino «Lotto da sempre contro la mafia»

Il vicepresidente del Csm: «Ribadisco la mia assoluta estraneità». Il giorno nero dell'ex ministro dell'Interno chiamato in causa da Ciancimino jr come referente della trattativa con Cosa Nostra. L'interrogatorio del 17 settembre.

CLAUDIA FUSANI

ROMA  
cfusani@unita.it

«Ignoro il contenuto delle dichiarazioni di Gaspare Spatuzza sul mio conto; ribadisco l'assoluta mia estraneità ad ogni forma di coinvolgimento nella presunta trattativa Stato-mafia, che, se avvenuta, non è stata mai portata alla mia conoscenza». Il giorno nero del vicepresidente del Csm comincia poco prima delle due del pomeriggio quando il suo collaboratore a palazzo dei Marescialli gli porta le agenzie sul fuori onda di Fini, la «bomba atomica» sganciata, secondo il Presidente della Camera, dal boss Spatuzza che oltre a Berlusconi chiamerebbe in causa anche Mancino. E' un momento difficile. «Posso solo dire di avere - continua il comunicato dettato dal nume-

ro 2 di palazzo dei Marescialli - prima delle stragi e anche dopo, contribuito all'approvazione di una rigorosa legislazione antimafia». Giornata nera per l'ex ministro dell'Interno che salì al vertice del Viminale all'improvviso nel luglio 1992 poco dopo la strage di Capaci e poco prima di quella di via D'Amelio. Non è la prima negli ultimi mesi, da quando le procure di Palermo e Caltanissetta hanno riaperto i fascicoli sui mandanti politici di quelle stragi e sulla presunta trattativa, o trattative, tra Stato e Cosa Nostra.

## Martelli e Ferraro L'ex Guardasigilli e il dirigente informati nel '92 di una trattativa

Il 17 settembre i procuratori Messineo (Palermo) e Lari (Caltanissetta) arrivano a Roma e si chiudono per tre ore a Palazzo dei Marescialli per sentire, come testimone, il loro «capo» Nicola Mancino che nega in un lungo verbale secretato l'esistenza di qualsiasi trattativa. Buchi neri di questa

## La sentenza Lodo Mondadori Maxi-risarcimento sospeso

Sospensione dell'esecutività della sentenza che obbliga la Fininvest a un maxi risarcimento di 750 milioni nei confronti della Cir per la vicenda del Lodo Mondadori, in cambio di una fideiussione per lo stesso importo a garanzia dell'eventuale risarcimento. È quanto ha stabilito ieri la seconda Corte Civile di Milano, che ha fissato una nuova udienza il 22 dicembre per verificare la fideiussione, in attesa dell'avvio del processo d'appello, il 23 febbraio. La Corte ha deciso dopo aver sentito, a porte chiuse, i legali di Cir Vincenzo Roppo ed Elisabetta Rubini, e quelli di Fininvest, tra i quali il professor Romano Vaccarella, accompagnato dal professor Paolo Colombo come perito consulente. Soddisfazione è stata espressa da entrambe le parti. «Spargere sangue in questa fase non è utile - ha commentato lo stesso Vaccarella. - Sia a noi sia a Cir interessa una decisione sollecita».

nuova stagione in cui l'antimafia sembra volere e potere chiarire una volta per tutte a quale tavolo fu decisa l'ultima e violentissima stagione stragista di Cosa Nostra tra il '92 e il '93. L'unica cosa certa in uno scenario confuso, scivoloso e avvelenato è che qualcuno ha mentito negli ultimi diciassette anni. E quel qualcuno, o più d'uno, sta mentendo ancora. Due fatti scatenano questa nuova stagione. Il primo: le dichiarazioni del boss di Brancaccio Gaspare Spatuzza che inizia la sua collaborazione nel luglio 2008 ma le prime notizie filtrano solo a maggio 2009. Secondo: le dichiarazioni a puntate, saggiamente cadenzate nel tempo, di Massimo Ciancimino, il figlio dell'ex sindaco di Palermo, Vito, quello del sacco di Palermo ma anche testa di ponte, racconta il figlio, tra Stato e Cosa Nostra e notaio di quella trattativa, il papello, che portò prima alla stagione delle stragi e poi alla pax mafiosa con in mezzo la «cessione» allo Stato di Totò Riina «venduto», rivela Ciancimino, da Provenzano. Ciancimino jr è il primo a fare il nome di Mancino, a tirarlo in ballo come possibile interlocutore della trattativa.

Chi tra gli uomini dello Stato era a conoscenza di una trattativa con Cosa Nostra? Oltre le parole dei pentiti, ai dubbi su un incontro, da Mancino sempre negato, che gettò Borsellino nello sconforto, arriva all'improvviso e inaspettata - siamo a luglio - la deposizione di Luciano Violante che, all'epoca presidente della Commissione Antimafia, rivela che «in ben tre incontri il generale Mori mi chiese di incontrare riservatamente Ciancimino». Incontro che Violante rifiutò.

Sembrava chiusa lì. Ma il 9 ottobre arrivano le parole, sempre tardive, sempre a metà, dell'ex ministro Guardasigilli Martelli e dell'ex dirigente del ministero Liliano Ferraro: «Fummo informati della trattativa» dicono ad Annozero.

Fini ieri sera ha parlato con Mancino, ha spiegato di aver confuso Ciancimino con Spatuzza. Troppo tardi. Il danno è fatto. Il nome di Mancino non risulta agli atti della procura di Firenze. Quelli di Palermo e Caltanissetta sono ancora segreti. ♦



**Arriva  
la bomba****Reazioni  
al fuori onda****Casini: «Fini ha detto in prosa  
ciò che di solito dice in poesia»**

«Gianfranco Fini non ha detto nulla di nuovo, perchè ha tradotto in prosa quello che di solito dice in poesia». Così Pier Ferdinando Casini ha commentato il fuorionda del presidente della Camera. «Berlusconi è convinto di essere il padrone del Paese».



Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini

**Di Pietro: «Il premier come  
Nerone, gode se Italia brucia»**

«Come nel '92 si sentiva nell'aria che stava crollando un impero, oggi sta crollando il secondo impero, la prima Repubblica rivisitata e "scorretta" di Berlusconi». Lo dice Di Pietro: «Come Nerone, abbiamo a che fare con un imperatore che gode mentre il paese brucia».

Foto Ansa



Pier Luigi Vigna in una immagine d'archivio (gennaio 2004)

**Intervista a Piero Luigi Vigna****«Regolari le rivelazioni di Spatuzza  
Indispensabile il concorso esterno»**

**L'ex procuratore antimafia** incontrò il boss due volte nel 2004. La «fase di riflessione» di Filippo Graviano. «Controproducente» vendere all'asta i beni confiscati alla mafia

**CLAUDIA FUSANI**ROMA  
cfusani@unita.it

**P**iero Luigi Vigna, procuratore nazionale antimafia dal 1997 al 2005, assiste con un di più di partecipazione gli sviluppi d'indagine delle ultime settimane. Quella sui mandanti esterni, del livello politico dietro le stragi di Cosa Nostra del 1993, è stata l'inchiesta che avviò come procuratore di Firenze e che poi coordinò dalla sede dell'Antimafia a Roma.

**Procuratore, il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano avanza**

**dubbi sulla genuinità della collaborazione di Spatuzza. Lei è stato un po' il babbo di quella legge, le sembra che in questo caso ci sia qualcosa che non va?**

«Non conosco i tempi delle dichiarazioni di Spatuzza, Posso dire che la legge sui collaboratori fu disciplinata nel 2001 e fu introdotto il "verbale illustrativo della collaborazione" per evitare dichiarazioni a puntate che ponevano grossi problemi di attendibilità del collaboratore. Così nacque la norma dei sei mesi: entro quel periodo, a partire dall'annuncio della collaborazione, il pentito doveva elencare tutto quanto era a sua conoscenza, i fatti cosiddetti indimenticabili. Può sfuggire un furto ma non una strage.

O un omicidio».

**Spatuzza ha cominciato a collaborare nel luglio 2008. Risulta che abbia detto subito che avrebbe parlato sulle bombe del '92, su quelle del '93 e sul livello politico delle stragi.**

«Se così è, direi che la norma è stata rispettata in pieno».

**Anche se non ha fatto subito i nomi dei politici coinvolti?**

«Fondamentale è che abbia detto che li avrebbe fatti. Devo aggiungere che dopo il 2001 sono prevalse due interpretazioni giurisprudenziali. La prima prevede che sia sufficiente indicare sinteticamente i fatti salvo sviluppare la narrazione anche in un tempo successivo. L'altra che entro sei mesi

ci sia il racconto completo. In ogni caso nei sei mesi il collaboratore vive isolato in una sorta di cortina che assicura genuinità alle dichiarazioni».

**E' ripartito l'attacco al reato di concorso esterno in associazione mafiosa bollato da Dell'Utri e dalla maggioranza come un mostro giuridico.**

«E io invece dico che quel reato è indispensabile».

**Perchè?**

«Perchè colpisce una zona grigia, soggetti che non fanno parte dell'organizzazione mafiosa ma danno il loro contributo all'esistenza stessa del gruppo. Faccio un esempio: un gruppo di trafficanti d'armi vende armi e munizioni a Cosa Nostra che ne ha bisogno. I contrabbandieri non hanno alcuna intenzione di entrare in Cosa Nostra, vogliono solo fare un affare. Il concorso esterno è una somma di 416 bis (associazione mafiosa, ndr) e di concorso nel reato (110), è diverso dal reato di assistenza agli associati e dal favoreggiamento».

**E però il concorso esterno non esiste come articolo del codice penale. E' stabilito da una serie di sentenze della Cassazione.**

«Non esiste perchè è molto difficile da disciplinare in modo più rigoroso. Vari giuristi si sono esercitati in questi anni senza esiti concreti perchè possono essere infiniti i modi in cui uno può dare un contributo all'organizzazione mafiosa. Io credo sia necessaria una doppia normazione: una in senso positivo, l'altra in senso negativo per escludere dal reato certe figure come il sacerdote, l'avvocato o il medico».

**Lei ha incontrato due volte Spatuzza...**

«Feci due colloqui investigativi nel 2004, uno da solo e uno con il mio collega Gabriele Chelazzi. Spatuzza non disse nulla di rilevante ma si mostrò tormentato, ascoltava i nostri discorsi che cercavano di orientarlo verso la collaborazione. Era interessato ma oltre questo non si andò».

**Un po' come è sembrato Filippo Graviano?**

«La sua mi sembra una fase di riflessione».

**I fratelli Graviano potrebbero pentirsi?**

«Non mi azzardo in queste previsioni».

**Lo Stato pensa di vendere all'asta i beni confiscati alla mafia.**

«Come minimo controproducente».



## Ciancimino dai pm: contatti fra Provenzano e un senatore

Rispondendo alle domande di 6 magistrati di Caltanissetta e del Pm palermitano Nino Di Matteo, il pentito Massimo Ciancimino - figlio di Vito, ex sindaco mafioso di Palermo - ha illustrato il contenuto di alcuni dei «pizzini» che aveva consegnato nel

corso di un precedente interrogatorio, svolto a Palermo sabato 21 novembre. In particolare l'attenzione del procuratore nisseno Sergio Lari, degli aggiunti Domenico Gozzo e Amedeo Bertone e dei sostituti Nicolò Marino, Luciani e Giovani Di Leo, si è soffermata sui riferimenti fatti a un senatore con il quale Provenzano avrebbe avuto una interlocuzione di-

retta per ottenere qualcosa che potrebbe avere riferimento a una amnistia: i magistrati hanno cercato di datare ciascuno dei tre bigliettini consegnati da Ciancimino junior e di ricostruire l'identità del senatore, di cui Ciancimino non ha comunque la certezza assoluta. Il figlio dell'ex sindaco ha anche parlato di investimenti immobiliari, che sarebbero avvenuti ne-

gli anni Settanta e Ottanta da parte di imprenditori palermitani poi coinvolti in inchieste di mafia: tra questi ci sarebbe anche Antonino Buscemi, fratello del boss di Passo di Rigano Salvatore, morto alcuni anni fa mentre stava scontando una condanna. Nei prossimi giorni Ciancimino sarà ascoltato di nuovo dalla procura di Palermo.

# Il pentito: «Berlusconi, Dell'Utri e quei contatti con i Graviano»

Undici anni di 41bis, poi la conversione in cella. E la scelta di collaborare con la giustizia Gaspare Spatuzza ricostruisce la strategia di Cosa Nostra e le relazioni politiche più «utili» a partire dai primi anni Novanta. Venerdì sarà a Torino per il processo del senatore Pdl

## Le tappe

NICOLA BIONDO

Per anni è stato il braccio armato di Leoluca Bagarella e poi dei boss Giuseppe e Filippo Graviano. La sua specialità era la precisione: pedinava le vittime e «dava la battuta», cioè segnalava al killer la posizione del bersaglio e l'attimo in cui colpire. Gaspare Spatuzza, 45 anni, detto «u tignusu» (il pelato) l'uomo che sta mettendo a dura prova la solidità del governo, viene arrestato nel 1997 dopo un conflitto a fuoco a Palermo.

**L'altro pentito**  
Anche Giuffrè, legato a Provenzano, conferma i contatti «importanti»

Condannato per la strage di Via dei Georgofili a Firenze del maggio 1993 e per l'omicidio di don Pino Pugliesi, per 11 anni è sottoposto al 41bis. Così comincia a leggere le sacre scritture e testi di teologia. E sceglie di collaborare. «La mia è stata una vita da cani - dichiara oggi - Ho riscoperto la pace interiore. Questo è essere uomo d'onore, riconoscere i propri errori e chiedere scusa». Spatuzza inizia il suo lungo racconto il 9 luglio 2008 di fronte ai giudici della Procura di Firenze. Riempie 2000 pagine di verbali. Si autoaccusa del furto della macchina usata come autobomba a Via D'Amelio per uccidere Paolo Borsellino e la scorta. È la

prima scossa che parte dalle sue rivelazioni. La Procura di Caltanissetta, dopo aver meticolosamente riscontrato il racconto del pentito, ordina nuove indagini e la revisione di un processo già passato in giudicato. Un anno dopo, il 16 giugno 2009, arriva la seconda scossa. «Incontrai Giuseppe Graviano a Roma a metà gennaio 1994 in un bar di via Veneto. Era euforico, felice. Disse che avevamo ottenuto tutto grazie a Berlusconi e che c'era di mezzo anche un nostro compaesano, Dell'Utri». Queste sue confessioni finiscono nel processo d'appello nei confronti del senatore del Pdl condannato in primo grado a nove anni per concorso esterno in associazione mafiosa.

Quella di Spatuzza è una rilettura delle stragi del 1993, delle bombe che colpiscono Firenze, Roma e Milano in pochi mesi, da maggio a luglio. Dietro quelle stragi c'era un preciso disegno di Cosa nostra: scatenare il terrore per ottenere un ricambio politico in piena Tangentopoli. Secondo il pentito il patto venne stretto nell'estate del 1993. Ma come sarebbe avvenuto il contatto tra i Graviano e il futuro Presidente del Consiglio?

«Ritengo di poter escludere categoricamente - dice il pentito -, conoscendoli assai bene, che i Graviano si siano mossi nei confronti di Berlusconi e Dell'Utri attraverso altre persone. Non prendo in considerazione la possibilità che abbiano stretto un patto politico con costoro senza averci parlato personalmente». Di contatti con i Graviano ha pure riferito il pentito Nino Giuffrè, legatissimo a Provenzano, già nel 2002. «I boss Filippo e Giuseppe Graviano insieme all'imprenditore Gianni Ienna facevano da tramite direttamente fra Co-

sa Nostra e Berlusconi... Berlusconi era conosciuto come imprenditore e per le sue emittenti. Una persona piuttosto capace di portare avanti le

sorti dell'Italia».

Spatuzza aggiunge una sua deduzione per decifrare quanto accaduto in Italia nel 1993: «Sono costoro (Berlusconi e Dell'Utri, ndr) che hanno fatto fare le stragi a Cosa Nostra. Successivamente si volevano accreditare all'esterno come coloro che erano stati in grado di farle cessare. E quando poi li ho visti scendere in politica, partecipando alle elezioni e vincendole, ho capito chi erano gli uomini su cui noi avevamo puntato tutto».

È questo che Gaspare Spatuzza confermerà in aula al processo Dell'Utri tra due giorni. E chissà se non verrà aggiunto qualcos'altro. ❖

**CGIL**

**IL FUTURO DELLE PENSIONI:  
PIÙ EQUITÀ, PIÙ SOLIDARIETÀ,  
PIÙ SOSTENIBILITÀ SOCIALE.**

**Analisi e proposte della CGIL**

interverranno:

**Morena Piccinini  
Giuliano Gazzola  
Giuseppe Costa  
Sandro Gronchi  
Enrico Letta  
Laura Pennacchi  
Michele Raitano**

**Roma 3 dicembre '09, ore 9,30**

**Cgil nazionale** Corso d'Italia 25 - Sala Di Vittorio

## HANNO DETTO

**Ignazio Marino**

«Io penso che bisogna sostenere e dare voce a quella parte di Italia che ha idee nuove. Così gli organizzatori del No B-Day».

**Giorgio Merlo**

«Nel pieno rispetto della manifestazione di sabato non credo che un partito come il Pd possa sposare tranquillamente una protesta e una tesi politica».

**Pina Picierno**

«Siamo all'emergenza legalità. Per questo sabato sarò al fianco dei cittadini, delle reti, delle associazioni del No B day».

→ **I nomi** Si definiscono gli interventi dal palco. Tra gli altri Fo, Rame, Celestini, Ovadia, Vecchioni

→ **Sit in alla Rai** I promotori: «Dateci spazio». Polemica sulla diretta tv: «Fu fatta per il corteo Pdl»

# «No B. day» in piazza San Giovanni Appello alla Rai

Ottimismo e fiducia tra gli organizzatori, che decidono di puntare a una piazza particolarmente cara all'opposizione. Polemica sulla Rai. I promotori: «Dateci spazio». Rainews24 trasmetterà il corteo in diretta.

**FRANCESCO COSTA**

fcosta@unita.it

Cambio di piazza per il No B. Day. Come anticipato ieri da l'Unità, il luogo di arrivo del corteo del 5 dicembre, inizialmente previsto per piazza del Popolo, sarà invece la più grande piazza San Giovanni, teatro ogni anno del concerto del Primo maggio.

**OTTIMISMO E FIDUCIA**

Il cambio di piazza è una notevole dimostrazione di ottimismo e fiducia da parte degli organizzatori della manifestazione, che da giorni discutevano con la questura della possibilità di far confluire i manifestanti in un luogo adeguato alle attese della vigilia. L'ok delle autorità è arrivato ieri a mezzogiorno e fatto trenta, gli organizzatori sarebbero decisi a fare trentuno: posizionare il palco a ridosso della Basilica e non al centro della piazza. In questo modo sarebbe lasciato il massimo dello spazio ai manifestanti, esponendosi però al rischio che una partecipazione buo-

na ma non eccezionale possa evidenziare qualche spazio vuoto. Gli organizzatori però hanno i numeri dalla loro parte: 400 mila adesioni su Facebook, oltre 700 pullman organizzati, quattro treni speciali e una nave dalla Sardegna. Definito quindi il percorso del corteo, che partirà alle 14 da piazza della Repubblica, resta da chiudere il programma degli interventi dal palco. Nessuna figura "ingombrante", ma spazio a persone appartenenti al mondo dell'università, delle professioni (è prevista la partecipazione di una delegazione di dipendenti Eutelia) e della cultura, con gli interventi di Dario Fo, Franca Rame, Moni Ovadia, Roberto Vecchioni e Ascanio Celestini.

**L'APPELLO ALLA RAI**

Intanto i promotori della manifestazione lamentano la copertura deficitaria data al No B. Day da parte della televisione di stato. Un sit in davanti la sede Rai di viale Mazzini ha chiesto ieri ai direttori dei tg di «dare spazio, nei programmi di informazione, alla manifestazione del 5 dicembre». La copertura del No B. Day da parte della Rai è stata anche oggetto di una polemica politica, con diversi esponenti dell'opposizione che hanno chiesto la trasmissione in diretta della manifestazione di sabato. Un simile invito è stato espresso dall'associazione Articolo



La protesta degli organizzatori del NO B Day davanti alla sede Rai di Viale Mazzini

SABATO

**Il palco**

Interventi di Dario Fo, Franca Rame, Moni Ovadia, Roberto Vecchioni e Ascanio Celestini. Nessun partito.

21, «perché nella descrizione di questo evento abbandonino i pregiudizi e gli schemi obbligati e provino a raccontare la storia di chi manifesta per difendere lo stato di diritto e la

costituzione».

Non basta a chiudere la polemica la risposta del direttore di Rai News 24 Corradino Mineo, che ha garantito la copertura del corteo da parte del canale all news della Rai, affiancandosi quindi alla già prevista diretta del telegiornale di Sky. «È un segnale importante, ma in analoghe circostanze», ha ricordato il presidente dei Verdi Angelo Bonelli, «la Rai ha garantito la diretta su una delle reti ammiraglie, come nel caso della manifestazione della Pdl contro il governo Prodi nel 2007. C'è una palese discrezionalità da parte dei direttori». ❖

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa



## Cgil

«Aderiamo a titolo personale al No b day del 5 dicembre». Marigia Maulucci, Carlo Podda e Gianni Rinaldini.

## Prc umbro

«Il Pd umbro partecipi insieme a noi e alle altre forze promotrici alla manifestazione al No Berlusconi day».

## Daniele Capezzone

«Il Pd non può pretendere di recitare tutte le parti in commedia: o collabora alle riforme o insegue Di Pietro».

## Intervista a Marc Lazar

# «Berlusconi monarca assoluto? Sì, ma l'Italia ha gli anticorpi»

**Il politologo.** «Ci sono il capo dello Stato, i partiti, una società vivace». Berlusconi finito? «Il leader è al tramonto». «Sul no-B-day capisco il Pd, il problema sarà il giorno dopo...»

## PIETRO SPATARO

ROMA  
pspataro@unita.it

**S**ì, Berlusconi ha una concezione da monarca assoluto». Marc Lazar, politologo francese, professore a Sciences Po di Parigi e alla Luiss di Roma, legge il fuorionda di Fini che ha scatenato un putiferio e riflette sui cambiamenti della democrazia italiana. Ma avverte: «Attenzione, l'Italia non è un paese disperato. Ci sono gli anticorpi...».

**Partiamo da Fini. Dice: Berlusconi è un monarca assoluto. Che ne pensa?**

Credo che Fini abbia ragione: Berlusconi vede la sua leadership come una monarchia assoluta. Pensa che la sua autorità dipenda non solo dal ruolo istituzionale ma dalla sua persona. È evidente un processo di mutamento della democrazia italiana: si afferma una democrazia dell'opinione e del leader che è fenomeno europeo ma da voi ha aspetti peculiari. Il leader è sempre più forte, è al centro dell'attenzione, seduce l'elettore. La conseguenza è la personalizzazione della politica. Però, attenti: in Italia ci sono i contropoteri.

**E secondo lei riescono a frenare questa tendenza «monarchica»?**

Questa tendenza non ha ancora vinto perché ci sono gli altri elementi: resta l'organizzazione classica della democrazia, c'è il Capo dello Stato che difende i valori fondamentali, c'è la Corte Costituzionale, c'è il presidente della Camera. Insomma contro il virus della democrazia del leader ci sono gli anticorpi.

**Però ci sono conflitti istituzionali pericolosi che minano la democrazia...**

Guardi, io vedo in Italia quattro tendenze di mutamento del sistema de-

mocratico. La prima è la democrazia del leader. La seconda è quella che punta al rinnovamento della democrazia repubblicana. La terza è caratterizzata dall'antipolitica. La quarta cerca un'altra democrazia di tipo partecipativo e le primarie del Pd sono state un bell'esempio di rinnovamento. Queste quattro tendenze sono in conflitto tra loro. Quindi possiamo anche dire che la democrazia è malata, ma siete sicuri di essere gli unici malati d'Europa?

**Vede questi fenomeni anche in altri Paesi?**

Certo. Perché altrimenti come spiegare il caso francese dove un presidente della Repubblica incarna la democrazia del leader e dove è forte l'odio per la casta politica? Oppure come leggere i fenomeni di disaffezione dalla politica che affliggono la Germania? Certo l'Italia ha le sue specificità, a cominciare da Berlusconi, dal conflitto di interessi e dal suo enorme potere televisivo. Però penso che non sia vero che in Italia la democrazia è in pericolo o che ci sia il fascismo. La domanda è un'altra: quali delle quattro tendenze che abbiamo indicato si affermerà?

**Se lei dovesse spiegare ai francesi lo «stato presente dell'Italia» come lo farebbe? Oggi abbiamo saputo che i disoccupati sono più di due milioni...**

Questa è la vera domanda. Io credo che l'Italia stia male non solo perché c'è crisi economica e disoccupazione. Quel che mi colpisce è l'incapacità di pensare il futuro. Faccio tre esempi. Il primo: c'è un pauroso calo demografico ma nessuno ne parla. Il secondo: l'incapacità di pensare le differenze e quindi il ruolo della donna, il problema dei giovani e la presenza degli immigrati. Il terzo: non capire che la società della conoscen-

## Chi è

**Politologo francese studioso del caso italiano**



MARC LAZAR

PROFESSORE ALL'ISTITUTO  
DI STUDI POLITICI DI PARIGI

**Marc Lazar ha 57 anni. Specialista della sinistra europea e della storia d'Italia, insegna all'Istituto di Studi politici di Parigi (Sciences Po). Ha scritto, tra l'altro, «Democrazia alla prova. L'Italia dopo Berlusconi» e «L'Italia sul filo del rasoio».**

za è determinante. Se non investiamo nella ricerca, nell'università e nella formazione, presto saremo morti. L'Italia è in un ritardo abissale.

**Insomma lei vede un paese con la testa rivolta al passato?**

Absolutamente sì. Il mio giudizio è severo. In Italia c'è una situazione grave di ritardo.

**È d'accordo con chi dice che il berlusconismo è ormai al tramonto?**

Credo che Berlusconi sia al tramonto, non il berlusconismo. Quel modello si basa su alcuni elementi: un leader forte, un partito unito, un'egemonia culturale e un blocco sociale. Berlusconi ha capito che le grandi

ideologie stavano finendo e ha cercato di mescolare valori contraddittori: nazione e Europa, liberismo e protezionismo, tradizione e modernità. In questo modo ha tentato di tenere insieme un blocco sociale complicato: artigiani, commercianti, piccoli imprenditori, ma anche gente del popolo. Per semplificare: al nord ha parlato il linguaggio del liberismo e della modernità, al sud quello del protezionismo e della tradizione. Quando Berlusconi sarà uscito di scena questo blocco sociale resterà. Bisognerà vedere chi lo erediterà.

**Di fronte a questo scenario la sinistra come sta?**

La sinistra ha compiuto un doppio errore: o ha sottostimato Berlusconi considerandolo un epifenomeno, oppure lo ha sovrastimato considerandolo un pericolo. Così facendo non ha capito la società. Sono gli stessi problemi che ha la sinistra in Europa: perde consensi nei ceti popolari, non attrae i giovani, ha difficoltà con i ceti medi. Poi ci sono i problemi di strategia: con chi allearsi, che tipo di partito, quale identità. E infine il problema dei problemi: trovare un leader forte.

**Il Pd oggi ha un nuovo leader: Bersani. Come giudica la sua scelta di presentarsi quasi come un antileader?**

Mi ricorda Prodi che ha vinto per la sua serietà. Bersani sa che sul terreno mediatico non può competere con Berlusconi e allora inventa una sorta di "leader collettivo". Non mi pare una scelta sbagliata perché in questo modo può riuscire a ricompattare il partito. Ma credo sia una tappa. Il problema infatti resta sempre quello di far emergere un leader che parli alla gente e soprattutto un leader non legato al passato. In questo senso Bersani è più un leader di transizione.

**Sabato 5 dicembre a Roma ci sarà una manifestazione contro Berlusconi nata sul web. Il Pd è molto prudente: sbaglia?**

Capisco la difficoltà del Pd: vorrebbe partecipare ma sa che l'antiberlusconismo con è una politica. Che il popolo del web riesca a organizzare una manifestazione così importante dimostra comunque che c'è un'altra Italia. Secondo me il problema non è il 5 dicembre, ma il giorno dopo. Quando resterà il tema principale: come costruire un'alternativa a Berlusconi. ❖

# Primo Piano

## Caccia agli archivi del Kgb

### I dubbi e i fatti

Misterioso attivismo di Palazzo Chigi

#### Zanda: questa politica estera è una trama indecifrabile

«C'è il pericolo che sulla politica estera del nostro Paese si faccia solo pericolose illusioni. Né il Parlamento né i cittadini, hanno mai ricevuto spiegazioni convincenti su un singolare attivismo di Berlusconi». Così il vicepresidente dei senatori del Pd Lui-

gi Zanda: «Nel giro di pochi mesi Berlusconi ha riservato a Gheddafi un'accoglienza stravagante. Si è recato da solo nella dacia di Putin non si sa a far cosa. C'è stato poi un improvviso viaggio in Turchia per la firma di un contratto per un gasdotto. Infine la visita negli Emirati e il viaggio in Bielorussia per constatare che Lukashenko è molto amato dal popolo».

#### Bielorussia e Russia ultime per la libertà di stampa

Russia e Bielorussia sono agli ultimi posti della classifica di Information safety freedom, sia per la libertà di stampa che per quella politica. Lo ricorda Isf premiando Olef Panfilov, fondatore del Centro per il giornalismo in situazioni estreme di Mosca.

→ **Il ministro Frattini** rivendica: orgogliosi di questo nuovo rapporto, altri leader ci seguiranno

→ **L'Europa** lo contraddice. Ashton: in Bielorussia non c'è democrazia, non cambiamo posizione

# Minsk, il viaggio dei dossier tra i misteri di Berlusconi

Un viaggio contestato dalla Ue. «Silenziato» dal sito di palazzo Chigi. Il viaggio dei misteri. Il «viaggio dei dossier». È sempre più «giallo» il viaggio di Silvio Berlusconi in Bielorussia. Frattini: «Siamo orgogliosi»... Di che?

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA  
udegiwannangeli@unita.it

Lo strano viaggio del Cavaliere col colbacco. Sconfessato dalla baronessa Ashton. «Silenziato» dal sito di Palazzo Chigi. Accompagnato dalla versione, non smentita, sparata a tutta pagina dai giornali di stretta osservanza berlusconiana: «Berlusconi porta in Italia gli archivi del Kgb» (*Il Giornale*): «Berlusconi fa lo 007. A caccia di nemici negli archivi del Kgb» (*Libero*). Lo strano viaggio del Cavaliere assume così risvolti da giallo. Il giallo del «Viaggio dei dossier». Destinazione Minsk.

#### IL MINISTRO ORGOGLIOSO

«Siamo orgogliosi del rapporto speciale» che abbiamo con la Bielorussia. Ad affermarlo è il ministro degli Esteri Franco Frattini, all'indomani della visita a Minsk del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. «L'Italia è un Paese amato dalla Bielorussia - ha detto il titolare della Farnesina, in un incontro con la stampa estera a Roma - 35mila famiglie italiane si sono prese cura di centinaia di migliaia di bambini vittime del disastro di Chernobyl». Ma il titolare della Farnesina non frena il suo orgoglio. E rincara la dose:

quella di Berlusconi a Minsk «è stata la visita di un capo di governo europeo che apre la strada ad altri», e che «segue ad una decisione dell'Unione Europea di includere la Bielorussia nel partenariato strategico orientale», afferma Frattini. Non passa neanche un'ora ed ecco che le agenzie stampa battono la clamorosa smentita.

#### LA BARONESSA PUNTUALIZZA

La posizione dell'Unione Europea riguardo alla Bielorussia non cambia e resta quella confermata, anche di recente, dai ministri degli Esteri della Ue. A puntualizzarlo è il portavoce della neo ministra degli Esteri dell'Ue, Catherine Ashton, interpellato sulla visita del premier italiano a Minsk e sugli elogi fatti al presidente bielorusso Aleksandr Lukashenko. «Non c'è nessun commento da parte nostra, come al solito, alle attività di un premier», premette Ludz Gullner. «La nostra posizione in proposito è piuttosto chiara, così come è stata chiarissima la posizione assunta il 17 novembre scorso dai ministri degli Esteri della Ue. Niente da allora è cambiato», aggiunge il portavoce. La Ue sostiene un approccio con la Bielorussia flessibile e pragmatico - spiega il portavoce - i progressi tra la Ue e la Bielorussia avverranno in risposta a positivi passi che saranno presi da parte della Bielorussia». Il portavoce ha quindi ricordato le conclusioni dei ministri degli Esteri del 17 novembre scorso in cui la Ue «si rammarica della mancanza di progressi significativi nell'area della libertà e dei diritti umani». Una valutazione che ha portato i ministri a prolungare fi-

#### Maramotti



no all'ottobre del 2010 la sospensione del congelamento delle sanzioni verso la Bielorussia. Una decisione con la quale la Ue mantiene la minaccia delle misure restrittive finché l'ex repubblica sovietica non colmerà le carenze nel processo di riforma democratica.

#### SITO SILENTE

Lo schiaffo diplomatico è di quelli che lasciano il segno. E che portano all'aspetto più inquietante del «Viaggio dei dossier». Un viaggio che per il sito ufficiale di Palazzo Chigi non è esistito. Non ne esiste traccia. Eppure si è trattato di una visita ufficiale. La prima di un leader occidentale in Bielorussia da una quindicina di anni. Cerchiamo e ricerchiamo. Niente da fare. Nessun annuncio, nessun comunicato ufficiale. Ma allora, che co-

sa è andato a fare il Cavaliere a Minsk? Fonti bene informate accreditano la versione «sparata» da *Libero* e dal *Giornale*. Il premier è andato a caccia di dossier. Sui nostri soldati scomparsi nella Seconda guerra mondiale, si aggiunge. Ma c'è chi dice che quei dossier conterrebbero anche informazioni più recenti e spendibili politicamente. «La politica estera di Berlusconi è un mistero di fronte al quale non possiamo arrenderci per il bene dell'Italia. La notizia di oggi (ieri, ndr) riguarda il dossier del Kgb che Lukashenko avrebbe consegnato direttamente nelle mani del premier italiano. Il Parlamento ha diritto di sapere di che si tratta, Berlusconi chiarisca immediatamente», chiede la senatrice del Pd Roberta Pinotti. E con lei l'Idv. Il «viaggio dei dossier» è materia esplosiva. ♦



Foto di Vasily Fedosenko/Reuters



Silvio Berlusconi con il presidente della Bielorussia Alexander Lukashenko, durante la visita a Minsk, lunedì scorso

## Dopo Putin, Gheddafi e Lukashenko. La pratica dello sdoganamento

Macché diritti umani e libertà civili. La più che discutibile politica estera italiana del premier, che va a fare affari poco trasparenti in cambio di legittimazione «democratica»

### Il dossier

U.D.G.  
ROMA

L'elenco si allunga di giorno in giorno. E si fa di giorno in giorno sempre più imbarazzante. Imbarazzante per gli alleati europei e per quello di oltre Oceano. È la storia del Cavaliere sdoganatore. L'uomo degli abbracci inquietanti. Della memoria labile. Il premier che

dimentica l'esistenza dei diritti umani, di giornalisti uccisi perché ingombranti, di campi di «accoglienza» trasformati in veri e propri lager per una umanità sofferente.

**Elenco imbarazzante** Che la politica estera deve tenere conto degli interessi nazionali, è fuori discussione. Ma il Cavaliere ha portato all'estremo questo assunto, sdoganando, esaltandoli, leader che di certo non possono dirsi esempio di democraticità e di rispetto per i diritti della persona. L'ultimo, in ordine di

tempo, è il presidente bielorusso Alexander Lukashenko, per anni isolato dalla comunità internazionale anche per il sospetto di brogli nelle elezioni. Isolato da tutti, ma non dal Cavaliere. Che al leader bielorusso si è rivolto così, pochi giorni fa a Minsk: «Grazie anche alla sua gente che so che la ama: e questo è dimostrato dai risultati delle elezioni che sono sotto gli occhi di tutti». Gli «occhi» dell'Europa hanno visto con sospetto quel voto, ma questo per il Cavaliere sdoganatore conta poco o niente.

Come poco o niente hanno contato le ripetute, e documentate, de-

### Viaggi e affari Dall'Arabia Saudita alla Libia, dalla Russia al Turkmenistan...

nunce delle più autorevoli associazioni internazionali per la difesa dei diritti umani - da Amnesty International a Human Rights Watch - relative al rispetto (mancato) dei diritti umani in altri due Paesi che Berlusconi ha innalzato a partner privile-

giati dell'Italia: la Russia di Vladimir Putin, e la Libia di Muammar Gheddafi.

**Diritti e affari** Gli affari hanno la meglio sui diritti. È la regola del Cavaliere. La «diplomazia del gas» che lega Berlusconi a Putin fa dimenticare il genocidio ceceno, i giornalisti - come Anna Politkovskaja - assassinati per aver denunciato i crimini perpetrati dalle truppe russe in Cecenia, e non solo. Così come gli appalti da cinque miliardi di dollari, oltre che i fondi libici a soccorso di aziende pubbliche e private italiane, legati al Trattato di amicizia tra Italia e Libia, fanno scomparire quei centri di detenzione ancora in funzione sul territorio libico, in cui vengono reclusi migliaia di donne e uomini che dall'Africa cercano rifugio nei Paesi della sponda nord del Mediterraneo. Viaggi e affari. Come quello che, ricorda la vice presidente del Senato, Emma Bonino - di recente Berlusconi ha fatto in Arabia Saudita «con il suo socio Tarak Ben Ammar». O quello in Turkmenistan. Terre dove i diritti umani non sono proprio di casa. ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSEPPINA TOBALDI

## Il No B Day

La posizione espressa da Luciano Violante a Ballarò durante la trasmissione sul processo breve, dove si confrontava con il ministro Alfano, è la posizione del Pd o quella personale di Violante? È lui il responsabile della giustizia nel partito? Dobbiamo davvero scegliere tra legalità e democrazia?

**RISPOSTA** ■ Violante a Ballarò non ha aperto sul processo breve. Ha avuto il torto però di dire che a volte bisogna scegliere fra il principio di democrazia e quello di legalità come se fosse impossibile rispettarli entrambi, come se il primo non comprendesse necessariamente il secondo. «Salviamo lui ma ritirate il processo breve» è uno slogan irricevibile oggi così come indifendibili, oggi, sono quelli che non hanno avuto il coraggio di affrontare, quando ce n'era la possibilità, il conflitto di interessi che così duramente segna la vita politica di questo paese. Quello del prossimo sabato 5 dicembre è uno scontro che non riguarda solo Berlusconi ed i suoi ma anche tutti quelli che continuano a pensare che l'anomalia politica rappresentata da Berlusconi sia compatibile con la vita democratica del nostro paese. Io e molti altri che saranno in piazza il 5, infatti, non riusciamo più a crederci: convinti come siamo del fatto che tocca proprio a chi ha responsabilità politiche affrontare a viso aperto i processi che lo riguardano. Difendendosi nel processo, non abusando del proprio potere per evitarlo.

M. CONGIA

## La gestione separata dell'Inps

Il tema che sto per sottoporvi è molto urgente, in quanto riguarda l'imminente finanziaria, e per la precisione i lavori della Commissione Bilancio che si concluderanno il 4 dicembre. Si tratta degli aumenti dei contributi previsti per il 2010 per i professionisti senza cassa di previdenza e pertanto aderenti alla gestione separata dell'INPS. È possibile aprire una finestra sulla situazione in cui si trovano migliaia di professionisti non

regolamentati costretti a pagare i contributi alla gestione separata INPS, in misura molto più elevata rispetto a quella prevista per le altre categorie di lavoratori autonomi? Molti di noi si trovano a rischio di chiusura dell'attività. Non chiediamo lavoro, non chiediamo incentivi, non chiediamo di essere privilegiati, chiediamo solo di essere trattati al pari degli altri lavoratori autonomi. Chiediamo che il ridimensionamento delle aliquote contributive al 20%, come previsto nei progetti di legge presentati dall'On. Saglia e dall'On. Narducci, ancora all'analisi del comitato ristretto, venga inserito nella finanziaria 2010.

ASCANIO DE SANCTIS

## Niente favori alla mafia

L'associazione mafiosa avrebbe un potere limitato se non potesse contare, al suo esterno, sul concorso di chi detiene il potere politico o economico: amministratori comunali, provinciali, regionali, parlamentari nazionali, personaggi con ruoli chiave in organizzazioni varie. È perciò inaccettabile l'idea di eliminare dai reati il «concorso esterno in associazione mafiosa», perché si tradurrebbe in un favore alle mafie.

MAURIZIO MARANGOLO

## Vendola e le primarie

Non so come giudicare il comportamento della direzione regionale pugliese del PD e di Massimo D'Alema sul problema delle candidature alla presidenza della Regione Puglia, io sono dolorosamente sconcertato; si ha l'impressione che tutti i ragionamenti fatti in questi ultimi mesi, lo sbandieramento del rispetto della volontà degli elettori potenziali, il ricorso alle primarie siano stati tutti immediatamente messi nel dimenticatoio sacrificandoli alla «real politik». Ma come! Un presidente di Regione, e di una Regione così difficile come la Puglia, che ha dato ottime prove di buon governo raggiungendo risultati di tutta eccellenza, per esempio nel campo delle energie alternative, che ha dato prova di specchiata trasparenza azzerando immediatamente una giunta al solo sospetto, in parte poi dimostratosi reale, di infiltrazione malavitoso, bene, un presidente così la coalizione che lo sostiene non lo ricandida? E questo perché è invisibile alla Idv, che invece avrebbe dovuto apprezzare la trasparenza ed onestà politica e intellettuale? Vendola ha giustamente detto che è disponibile a cedere la sua can-

didatura solamente a fronte di un giudizio degli elettori mediante il ricorso alle primarie; e ha ragione!

ROBERTO BLANCO

## È razzismo vero

Chi ritiene, come Lippi e Cannavaro, che gli insulti a Balotelli non siano un caso di razzismo dovrebbe riflettere su uno degli slogan più usati contro il calciatore interista: «Non ci sono negri italiani». La frase presuppone una concezione «genetica» dell'essere italiano (sarebbe tale non chi ha la cittadinanza di questo Paese, ma chi presenta determinati caratteri fisici) e l'idea di una superiorità degli italiani sui «negri», per cui i primi non dovrebbero mescolarsi e confondersi con i secondi. Sono i due elementi fondamentali del razzismo: la convinzione che esistano razze diverse e che alcune siano superiori ad altre. Se non è razzismo questo...

MASSIMO MARNETTO

## Il cambio «furbo» dell'euro

I commercianti si lamentano per la contrazione dei consumi. Sappiano che i lavoratori a reddito fisso hanno ancora un conto in sospeso con Berlusconi proprio per come ha lasciato fare ai negozianti una delle speculazioni più clamorose della storia, con la traduzione dei prezzi utilizzando il «cambio furbo» di 1000 lire uguale 1 euro. Quella fu per loro una pacchia, mentre per il popolo delle buste paga il dimezzamento del potere d'acquisto: un trauma dal quale ancora non si è ripreso. Quindi invece di lamentarsi delle minori vendite, i commercianti riducano i prezzi, per riportarli in equilibrio con il potere d'acquisto degli stipendi. E la gente tornerà nei loro negozi.

Doonesbury





## Sms

cellulare  
3357872250

### FALCONE NO, MANGANO SÌ

Non ho mai sentito da Berlusconi dire una parola pro Falcone e Borsellino; in compenso ha detto un certo Mangano, suo stalliere ad Arcore, mafioso capo mandamento a Palermo, nonché condannato all'ergastolo x omicidio. C'è qualcosa che non torna.

GENIO

### PRIMA UNITÀ

Per la prima volta, stamani, ho acquistato l'Unità che ora sto leggendo con curiosità... grazie al vs direttore De Gregorio che ho seguito nella trasmissione di Augias e mi è sembrata credibile + di tanti altri..

BIANCHI STEFANO (AULLA MS)

### E SE DI PIETRO...

Se alle regionali Di Pietro prenderà più voti di noi, ce la siamo cercata... la gente è stufo delle belle parole... vuole VERA opposizione!!!

ANDREA (PA)

### QUESTO PD

Non andare alla manifestazione non fa altro che continuare ad allontanarci da questo PD.

PAOLO

### ATTENTI A LETTA

Ma che dichiarazioni fa Letta? Uhe! Bersani attento che i voti con gente così li perdiamo.

ENRICO M.

### ASSURDO IN PUGLIA

Quello che sta succedendo in Puglia è assurdo.. alle primarie i 3 candidati alla segreteria regionale hanno detto che il candidato del PD era Vendola e anche su questo hanno chiesto il voto.. nel 2005 quando Vendola vinse le Primarie Fitto brindò alla vittoria e D'Alema sentenziò la sconfitta... se il PD torna alla vecchia politica dei mestieranti.. è destinato al declino..

ELIO FASANELLA

### TROPPE PAURE

Bene la Serracchiani, male, molto male la Turco. Con i se e i ma, con le paure non andremo da nessuna parte. E poi se sarà mezzo flop la colpa andrà a chi avrà disertato la manifestazione.

ROB

### DITEMI CHE NON È VERO

Cara Unità mi avevo appena ripreso fiducia dopo le primarie ed ecco una mazzata Tra caPo e collo con la dichiarazione di Letta al Corriere. Allora per favore Si chiedi scusa oppure è la volta che lasci il PD.

PAOLO LARI

## LOTTA DI CLASSE IN ORDINE SPARSO

ATIPICI  
A CHI?

**Bruno Ugolini**

GIORNALISTA



Esistono notizie che arrivano e scompaiono anche se sono un sintomo preciso delle sofferenze del Paese. Prendiamo il caso di un'iniziativa parlamentare condotta da due deputati del Pd, Cesare Damiano e Luigi Bobba. Svela un fenomeno che meriterebbe di essere oggetto di un'inchiesta. Riguarda tutti coloro che lavorano in una piccola o media impresa e che entrano a far parte delle schiere quotidiane degli infortunati. Donne e uomini che lasciano negli ingranaggi di una macchina le dita, i piedi, o addirittura la vita. Ebbene se quella azienda fallisce - come capita spesso in questi tempi di crisi - costoro, o i loro familiari, non ricevono nemmeno una lira di indennizzo. È un diritto, un «risarcimento» che a loro è negato. Così i due deputati hanno presentato una proposta di legge per «garantire il diritto alla salute e al lavoro di tutti i lavoratori senza distinzione tra coloro che lavorano in aziende grandi o piccole».

Un'altra notizia la riporta «Libero», edizione milanese. Recita il titolo: «Ogni settimana si licenziano 70 neo mamme». Il riferimento è alla provincia milanese. Anche questo è un aspetto della crisi che passa pressoché inosservato. Il problema è che oltre ai precari e ai flessibili sono le donne le prime ad essere colpite. Non solo quando le imprese mettono l'occhio sulle vittime da sacrificare. Le mamme in questione sono costrette ad auto-licenziarsi, a tornare a fare gli «angeli del focolare». Questo perché il costo delle baby sitter e degli asili spesso è superiore al misero salario percepito. Così chi ha figli preferisce mollare il posto e restare a casa. Ecco perché il paese è attraversato da un movimento di lotta fatto di tante iniziative diverse. Come quelle poste in atto dai lavoratori della Leuci di Lecco che attraverso una specie di catena di Sant'Antonio hanno mobilitato la popolazione e ricoperto la casella elettronica del boss dell'azienda di centinaia di Email. La «lotta di classe» insomma trova spazi sul web.

Sarebbe l'ora di momenti unificanti promossi dalle tre Confederazioni, una vertenza generale con obiettivi concreti. Così la Cgil mantiene le sue mobilitazioni nelle giornate dedicate al Mezzogiorno dopo la manifestazione del 14 novembre. La Cisl, dal canto suo, annuncia un po' in sordina proprie iniziative sul fisco per il 27 novembre. Mentre scava la fossa all'unità sindacale partecipando con la Uil a colloqui intimi con Palazzo Chigi. La ripetizione di un copione già visto al tempo del «patto per l'Italia» tentato e fallito. E si arriva, dopo le divisioni nel mondo del lavoro salariato, alla voglia di spaccare il sindacato dei giornalisti. Accusato di scarsa sensibilità nei confronti dei precari. Come se in questo campo Cisl e Uil e Cgil fossero esentate da un serio esame autocritico. ♦

## IO VADO IN PIAZZA VOI FATE COME VI PARE MA...

I DIRIGENTI PD  
E IL CINQUE DICEMBRE

**Walter Verini**

DEPUTATO PD



Ho deciso di partecipare alla manifestazione di sabato prossimo a Roma, dopo che i miei figli - ormai adulti - mi hanno spiegato che ci sarebbero stati, con convinzione.

E io vorrei sintonizzarmi con i miei figli e, idealmente, con quelle centinaia di migliaia di ragazzi e cittadini che saranno a Roma, questo sabato. Sintonizzarsi non vuol dire appiattirsi. Ma condividere segni, emozioni, contesti. Non vedo grandi controindicazioni a che un dirigente del PD partecipi alla manifestazione. È stata indetta da una rete di blogger. Ha raccolto centinaia di migliaia di adesioni. È stato detto a chiare lettere a piccoli e medi partiti di evitare di mettere il cappello sull'evento e di stare alla larga dal palco. Certo, ci sarà (c'è) chi cercherà di lucrare qualche spicciolo di consenso dalla propria partecipazione, ma non mi sembra il problema fondamentale. Se ci saranno toni sbagliati, accenti giustizialisti, attacchi pretestuosi alle istituzioni e al nostro partito, ne prenderei le distanze. Quello del 5 dicembre è un modo per far sentire anche in piazza la voce di una parte importante di questo Paese che pensa che i valori fondanti della Costituzione, dell'uguaglianza di fronte alle leggi, del rispetto delle regole, della lotta alle mafie non siano optional, ma fondamenta della convivenza civile. Fondamenta che oggi come non mai hanno un insostituibile punto di equilibrio, di sintesi, un vero baluardo nel ruolo e nella persona del Presidente della Repubblica. Fondamenta che non possono non stare nel dna del Partito Democratico. È anti-berlusconismo questo? Che vuol dire? Non si deve ridurre tutto all'etica della politica, sostiene qualcuno. Ma l'etica non può non essere alla base dell'azione politica di un partito che ha l'ambizione di parlare al Paese e che, per questo, vuole sintonizzarsi con i cittadini anche sulle grandi questioni sociali, la crisi, il lavoro e l'impresa, la sicurezza, la scuola e così via. Superate le tensioni congressuali, sarebbe necessario ed urgente che il PD rimettesse al centro dell'agenda politica anche il tema della questione morale, intesa come grande questione democratica, come netta separazione tra la politica e la gestione (sanità, ma non solo), come rispetto di un quadro di regole rigorose e trasparenti nel quale i partiti si occupano con ambizione di programmi, progetti e stanno alla larga dall'ingerirsi in qualsiasi forma nella gestione amministrativa. Condividere non vuol dire né cavalcare né essere subalterni al movimento reale delle cose. Quello che si preannuncia per sabato ha queste caratteristiche. Non possiamo starne alla larga. Sarà più facile, poi, provare a dare sbocco politico, riformista e parlamentare a queste manifestazioni. Per questo, ci sarò anche io e il giorno dopo riuscirò forse a discutere di politica con i miei figli anche in dissenso con più naturalezza e sintonia. ♦

→ **Gli avvisi di garanzia** consegnati ieri. L'indagine parte da una denuncia del Codacons

→ **Un altro provvedimento** in arrivo dalla Procura de L'Aquila per la Casa dello studente

# Milano è troppo inquinata Indagati Formigoni e Moratti

**Avviso di garanzia per Formigoni, e insieme per Podestà e Moratti, per un'indagine sull'inquinamento ambientale che nasce da un esposto del Codacons. Per il governatore un altro avviso in arrivo da L'Aquila.**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

«Il presidente della Regione Lombardia è limpido come acqua di fonte». Parla di sé in terza persona, Roberto Formigoni, mentre sventola tra le dita l'avviso di garanzia da cui è stato raggiunto ieri dalla Procura di Milano nell'ambito di un'inchiesta sull'inquinamento ambientale. «Siamo in campagna elettorale, giusto? E, come sempre, è stato ritenuto di accompagnarla con un avviso di garanzia». Il governatore cerca l'uscita ironica nei confronti della magistratura, gli riesce quella sarcastica, e in piena tradizione Pdl sbotta: «Finalmente hanno trovato come incastrarmi», del resto «viviamo in tempi in cui tutti devono considerarsi indagati», «ma questa è una cosa ridicola, non sta nè in cielo nè in terra». Nell'ambito dell'indagine, che nasce in seguito a un esposto del Codacons e riguarda fatti avvenuti dal 22 novembre 2007 al 22 novembre 2009, sono stati iscritti tra gli indagati anche il neo presidente della Provincia di Milano, Guido Podestà, e il sindaco Letizia Moratti.

La «cosa ridicola» di cui parla il presidente lombardo di provata fedeltà a Berlusconi, è il fatto di risultare indagato per presunta violazione dell'articolo 674 del codice penale, «Getto pericoloso di cose» si chiama, che punisce «chiunque getta o versa, in un luogo di pubblico transito, cose atte a offendere o imbrattare o molestare persone», o «provoca emissioni di gas, vapori o fumo». Col rischio dell'arresto fino a un mese o di un'ammenda fino a 206 euro. Sot-

to accusa, in realtà, è il piano di azione regionale per la riduzione dell'inquinamento atmosferico. E la cosa non è poi tanto ridicola.

Dopo il primo esposto del Codacons, la Procura aveva chiesto l'archiviazione, ma il gip Marina Zelante ha invece ordinato nuovi accertamenti, con l'acquisizione dei dati dell'agenzia regionale Arpa. Anche perchè, una decina di giorni fa, è arrivato un secondo esposto, sempre firmato dall'associazione dei consumatori e sempre sul superamento dei livelli di inquinamento, in cui si segnala che questo novembre è già stato superato il tetto degli sforamenti registrati nel 2008: per circa 80 volte, in pratica, il livello di pm10, polveri sottili (la legge parla di un massimo di 35 volte), è stato superiore a quello consentito. E sempre per legge a risponderne sono governatore e sindaco. Di qui l'atto dovuto degli avvisi di garanzia inviati a Formigoni, a Podestà e alla Moratti. Tra l'altro si tratta di una procedura, spiegano da Palazzo di Giustizia, necessaria per poter acquisire alcuni atti sull'attività di prevenzione e limitazione dell'inquinamento. L'associazione dei consumatori ha spiegato che nel 2006 aveva inviato un

## La reazione

«È partita la campagna elettorale, cercano solo di incastrarmi»

esperto a diverse procure, fra cui Milano. Molti di questi provvedimenti sono stati archiviati per l'impossibilità di stabilire le responsabilità, ma a Milano uno studio sottolinea che fra 2007 e 2008 sono stati 53mila gli arrivi al pronto soccorso per malattie riconducibili all'inquinamento. E la questione si è riaperta.

## LA CASA DELLO STUDENTE

«Eccolo, il tanto desiderato, agognato, scongiurato avviso di garanzia al presidente è arrivato», riprende lui stesso alludendo alle voci che da

Foto di Ermes Beltrami/Emblema



**Roberto Formigoni** presidente della Regione Lombardia



**LE REAZIONI**

**Cicchitto e Gasparri  
ricorrono all'ironia**

Due esponenti del centrodestra hanno accolto con commenti ironici la notizia dell'avviso di garanzia per Roberto Formigoni. Sono Fabrizio Cicchitto e Maurizio Gasparri. Per il primo «è evidente che l'iscrizione del presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni nel registro degli indagati, per un presunto fatto punibile, qualora fosse accertato, con una semplice ammenda, è una misura che si spiega solamente perché ormai siamo in pieno clima preelettorale. All'amico Formigoni esprimo la mia piena solidarietà».

Gasparri sceglie invece un riferimento di stampo calcistico chiamando in causa Rino Gattuso, centrocampista del Milan e della Nazionale, e José Mourinho, allenatore portoghese dell'Inter. «Sorprende l'esclusione - sostiene il presidente del gruppo Pdl al Senato -, dagli avvisi di garanzia notificati dalla Procura di Milano di Mourinho e Gattuso».

giorni insistevano sull'imminente provvedimento. Ricorda con orgoglio di «aver già affrontato dieci processi» e di «aver ottenuto dieci assoluzioni», a vario titolo nell'ormai quindicennale carriera presidenziale (ed è pure ricandidato alle prossime regionali). E annuncia il probabile arrivo, «a giorni», di un altro avviso di garanzia, questa volta dalla Procura dell'Aquila in relazione alla costruzione in Abruzzo di una nuova Casa dello studente. «L'abbiamo costruita con 128 posti letto nel tem-

**IL VIDEO DELLA MUSSOLINI**

«Querelare Feltri? Non lo so, ho 90 giorni di tempo: se Feltri mi dice chi c'è dietro, vediamo». Parole della parlamentare del Pdl Alessandra Mussolini, nel corso di "Otto e mezzo" su La7.

po record di 87 giorni», dice. Costata di 7,5 milioni e data poi gratuitamente al Comune, è stata realizzata su un terreno della Curia dell'Aquila. La Procura ha inviato una relazione alla Corte dei Conti per la verifica dell'ipotesi di danno erariale: il contratto prevede la concessione in comodato del terreno per 30 anni, trascorsi i quali la Curia diventerà titolare dell'immobile. «Al procuratore de L'Aquila dico che la Casa dello studente è in legno, e fra 30 anni sarà inutilizzabile».

→ **In tre** lo hanno avvicinato in strada e poi inseguito dentro un Mc Donald  
→ **Nella notte** ventenne rapinata e stuprata vicino alla stazione Garibaldi

**Omosessuale aggredito  
e picchiato in un fast food**

Tre giovani hanno cercato di bloccarlo in macchina poi l'hanno inseguito fin dentro un Mc Donald pestandolo di fronte a diversi testimoni rimasti immobili. Nella notte violentata una ragazza vicino alla stazione Garibaldi.

**GIUSEPPE VITTORI**

MILANO  
politica@unita.it

Prima hanno cercato di bloccarlo in macchina, poi lo hanno inseguito in strada, fin dentro ad un fast food, e picchiato davanti ad alcuni testimoni. Una aggressione brutale, l'ennesimo episodio che ha avuto per vittima un omosessuale. È successo tutto martedì sera, con inizio nel piazzale antistante il cimitero di Bruzzano. Un luogo normalmente frequentato da molti omosessuali. Fra loro anche un uomo di 47 anni che era a bordo della sua auto quando una station wagon con a bordo tre persone gli si è avvicinata coi fari alti e ha cercato di bloccarlo. Spaventato l'uomo si è allontanato imboccando la strada e proseguendo verso il Mc Donald di via Rubicone, lungo la statale Milano-Meda. lasciata l'auto nel parcheggio il quarantasettenne è entrato nel locale sperando di essere al riparo fra gli avventori che a quell'ora, erano passate da poco le 23, ancora frequentavano il fast food. una speranza vana, però, visto che i tre hanno fatto irruzione nel Mc Donald e, individuata fra la gente la loro vittima, lo hanno aggredito e pestato brutalmente fra diversi testimoni rimasti immobili. Secondi di violenza inaudita conditi da calci e pugni, attimi di terrore a cui l'uomo è riuscito a sottrarsi soltanto infilandosi dentro all'ufficio del direttore del Mc Donald. E gli uomini della Questura milanese stanno adesso passando al vaglio le immagini riprese dalle telecamere interne del fast food nel tentativo di identificare i tre, tutti giovani più o meno venticinquenni, responsabili dell'aggressione. «Nel giorno di entrata in vigore in Europa del Trattato di Lisbona che stabilisce il principio di non discriminazione anche per ragioni



quale l'orientamento sessuale, apprendiamo con rabbia l'ennesima aggressione ai danni di una persona omosessuale» sottolineava ieri Marco Mori, Presidente del Comitato Provinciale Arcigay di Milano. «Le sole misure mediatiche adottate dal ministro Carfagna - prosegue Mori - si dimostrano di fatto insufficienti e l'unica strada rimane l'estensione della Legge Mancino a questi reati: si tratta di reati d'odio e come tali vanno puniti».

**VIolenza sessuale**

E nella notte fra lunedì e martedì, sempre a Milano, ancora un atto di violenza, questa volta i danni di una donna. Una ragazza di venti anni è stata infatti avvicinata da un extracomunitario, non lontano dalla stazione ferroviaria di Garibaldi, che minacciandola con un coltello alla gola l'ha costretta a consegnargli il denaro che aveva con sé e alcuni oggetti personali. A quel punto l'uomo ha iniziato a farle delle avance e l'ha obbligata ad un rapporto sessuale. Subito dopo lo straniero si è dato alla fuga mentre la ragazza in lacrime ha attirato l'attenzione di un passante. ♦

**PARCHEGGIATORE SCARCARATO**

Il Tribunale di Milano ha scarcerato un immigrato bengalese di 25 anni, irregolare, che era stato arrestato dai vigili domenica mentre svolgeva l'attività di parcheggiatore abusivo vicino S. Siro.

**LA MADRE DEL TRANS BRENDA**

**«A luglio aveva paura»  
Espulsa, non ha lasciato  
l'Italia: China arrestata**

**PORTA A PORTA** «L'ho sentito l'ultima volta telefonicamente a luglio. Era diverso, sembrava spaventato al punto che mi disse: "Mamma, stai attenta, che in qualsiasi momento posso tornare in Brasile"». Lo ha rivelato la madre del transessuale Brenda, nel corso della trasmissione "Porta a Porta" andata in onda ieri sera. «Mi diceva che era clandestino - ha spiegato la donna - e che con la nuova legge, se lo trovavano, sarebbe stato rimpatriato». Nel corso della puntata inoltre sono state rese note le prime indiscrezioni sugli esami tossicologici eseguiti sul cadavere di Brenda. Al mo-

mento della morte la trans era ubriaca, ma non era drogata ed è morta per aver respirato ossido di carbonio. Nel corpo del transessuale brasiliano sarebbero state individuate tracce di un tranquillante, ma non in quantità tali da portare alla morte. Ieri intanto China, uno dei transessuali amico di Brenda, è stato arrestato perché inottemperante all'ordine del questore di Roma di abbandonare il territorio nazionale. Lo scorso 20 novembre China, dopo essere stato sentito dagli investigatori della Mobile sulla morte di Brenda, era stato accompagnato all'Ufficio Immigrazione della questura dove gli era stato notificato il Decreto di Espulsione e l'Ordine del Questore di abbandonare il Territorio Nazionale entro il 25 novembre ultimo scorso.

→ **La deputata Pdl** e l'ex consigliere laico Csm avrebbero favorito l'attività di un bancarottiere  
→ **Sequestrato un tesoro** di 220 milioni. L'accusa è riciclaggio: 83 arresti, 129 avvisi di garanzia

# Business edilizia universitaria Indagati a Bari Savino e Di Cagno

Un tesoro di 220 milioni di euro. Una decina di società che riciclavano i proventi della mafia barese grazie al silenzio di funzionari di banca e di politici compiacenti. Il vero volto della criminalità barese.

**IVAN CIMMARUSTI**

BARI  
politica@unita.it

Un intricato sistema di riciclaggio di denaro sporco quantificato in 220 milioni di euro, frutto del traffico internazionale di droga tra Italia, Serbia e Inghilterra. E poi, ancora, fallimenti fraudolenti e frodi fiscali, i cui profitti sarebbero stati riciclati in 35 società sparse nel territorio italiano e 680 conti correnti intestati, tra gli altri, a 3 politici. Il tutto riconducibile ad una presunta associazione mafiosa radicata a Bari e gestita da Savino Parisi, uomo d'onore del quartiere Japigia, già condannato per reati mafiosi.

Sono 129 le iscrizioni nel registro degli indagati (83 misure cautelari in carcere) accusati dal sostituto pm Dda Elisabetta Pugliese, di associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco, usura, riciclaggio, turbativa d'asta e omicidio. Tra i 129, nomi doc. La Procura ha iscritto anche Elvira Savino, deputata del Pdl; Gianni Di Cagno, ex consigliere laico del Csm ed ex vice presidente della Provincia di Bari col Pci; e Onofrio Sisto, vice presidente della Provincia con la precedente giunta Pd. Negli incartamenti giudiziari di Guardia di finanza, Gico, Scico e anticrimine serba e inglese, è illustrato un presunto piano imprenditoriale gestito interamente da Michele Labellarte (scomparso poche settimane fa). Era lui a gestire l'enorme flusso di denaro proveniente dalle casse del presunto sodalizio mafioso, facendo investimenti in società come Sport&More e in un progetto di realizzazione di un campus universitario a Valenzano, in provincia di Ba-



Ieri il blitz della Gdf contro il clan Parisi

**Chi è  
Tremilacinquecento euro  
e due tessere telefoniche**



**ELVIRA SAVINO**

DEPUTATA PUGLIESE DEL PDL ACCUSATA  
DI AVER AGEVOLATO L'ATTIVITÀ ILLECITA

ri, denominato dalla Gdf nelle 1600 pagine di ordinanza: «affare universitario». Labellarte era uomo noto agli ambienti vip baresi. La storia è simile a quella di Giampi Tarantini, con il quale aveva un'amicizia nata dai reciproci rapporti con un ex fidanzato del deputato Savino. Nel dettaglio della giovane politica pugliese voluta tra le fila del Pdl da Silvio Berlusconi: avrebbe «consentito - scrivono gli investigatori nell'atto giudiziario - alla fittizia intestazione del conto corrente 1044L con la filiale di Bari-Palese della Banca Antonveneta», il cui direttore sarebbe stato d'accordo con Labellarte. Conto questo mai utilizzato dalla donna e nella piena disponibilità di Labellarte. Per questo presunto favore la Savino avrebbe ricevuto in cambio «la concessione della carta di credito American express; il cambio di un assegno datole da Gianni Savino,

suo fratello; aiuto finanziario di 1000 euro; pagamento biglietto aereo del volo Air Ore Roma-Fiumicino/Bari dell'11 febbraio 2008 ore 21.20; due ricariche telefoniche; e due aiuti finanziari di 3mila 500 euro». Agli atti risultano una serie di intercettazioni tra la Savino e Labellarte, in cui, tra l'altro, si fa riferimento all'esistenza di un altro conto corrente intestato ad un'altra persona vicina al premier e coinvolta nell'indagine sul «sistema Tarantini», Sabina Began che però non ha ricevuto avvisi di garanzia. «Sabina Beganovic è intestataria di un altro conto corrente», scrive il pm nell'ordinanza di custodia cautelare. Ipotesi, questa, supportata dalle ore e ore di intercettazioni telefoniche. Sentono gli investigatori della Gdf: «Un'altra cosa, siccome questa raccomandata io ce l'ho qui per Sabina!?!», dice la Savino a Labellarte, che rispon-

Foto di Luca Turi/Ansa



**VIRUS H1N1**

**Lecce, muore a 2 anni  
Non aveva  
altre patologie**

**LECCE** ■ È morto dopo cinque giorni di sofferenze nell'ospedale Vito Fazzi di Lecce, dov'era giunto in stato di coma dopo una breve permanenza nell'ospedale di Manduria (Taranto). Cosimo aveva appena due anni, aveva contratto il virus H1N1 ma non era affetto da altre patologie, e ora i genitori hanno sporto denuncia perché vogliono capire se qualche negligenza sanitaria abbia contribuito in maniera decisiva alla morte del bimbo.

Sarebbe uno dei primi casi di paziente senza patologie pregresse morto dopo aver contratto l'influenza A. Anche se l'assessore regionale pugliese alle politiche della salute, Tommaso Fiore, primario anestesista, afferma che tra le 12 morti che si sono verificate finora in Puglia «in altri casi non c'erano patologie», pur se si tratta di «casi rari». Il piccolo, con la sua famiglia, viveva a San Pancrazio Salentino, in provincia di Brindisi e aveva manifestato i primi sintomi dell'influenza A la sera di giovedì scorso. La madre aveva chiamato con insistenza la pediatra del piccolo perché lo visitasse a casa, ma il medico aveva ritenuto superflua la visita.

de «tu l'hai presa per Sabina?». «No - risponde la Savino - perché io c'ho solo la cartolina che dice di andare a ritirare la raccomandata». Il riferimento è alla chiusura dei conti correnti.

Nelle carte della Procura, poi, c'è posto per gli avvocati e politici di centrosinistra, Onofrio Sisto (fratello dell'avvocato Francesco Paolo, deputato del Pdl e difensore del ministro Fitto nei processi Fiorita e Cedis a Bari) e Gianni Di Cagno. I due sono accusati di impiego di denaro di provenienza illecita, in quello che gli investigatori definiscono «l'affare universitario». Già avvocati di Labellarte, nei procedimenti passati in giudicato per frode fiscale e bancarotta fraudolenta, avrebbero in tutti i modi agevolato il progetto di riciclaggio del denaro sporco nel progetto «affare universitario», finalizzato a costruire un villaggio universitario per 3mila 500 persone in provincia di Bari, nelle vicinanze dell'università privata Lum. In questo contesto si inserisce un'altra persona nota alle vicende giudiziarie del «sistema Tarantini»: Enrico Intini (anche lui non indagato), titolare dell'holding Intini Group di Noci, in provincia di Bari. Lo stesso Intini, ascoltato dalla Gdf, riferisce di essere stato «interessato alla costruzione dei primi lotti ed alla gestione della struttura. Il prezzo pattuito per la vendita era pari a 2 milioni di euro». ♦

→ **Atti secretati** Avrebbero raccontato la cattura in Afghanistan  
→ **Nuovi spunti** per le indagini sulle cellule terroristiche in Italia

# Da Guantanamo a Milano Interrogati i due tunisini

Il Tribunale di Bologna ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare per Riadh Nasri, presunto terrorista trasferito da Guantanamo a Milano, dov'è indagato. Domani interrogatorio per l'altro detenuto giunto dal carcere Usa.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Una nuova ordinanza di custodia cautelare ha raggiunto ieri sera nel carcere milanese di San Vittore il «capo dei tunisini di Jalalabad», Mohamed Ben Riadh Nasri, il 43enne nordafricano detenuto a Guantanamo e arrivato lunedì a Milano, dov'è indagato con l'accusa di aver fatto parte di una cellula integralista islamica.

Il tribunale di Bologna, dove il tunisino ha vissuto fino al '97 per poi sparire in Afghanistan e rispuntare qualche anno dopo tra i sorvegliati del carcere statunitense a Cuba, gliel'ha fatta notificare dalla digos. La misura fa riferimento ad un'inchiesta degli anni '90 su una cellula che avrebbe supportato il terrorismo islamico in Europa, una sorta di «agenzia di servizi» che forniva documenti e denaro. La vicenda si concluse con 14 condanne e lo stralcio della posizione del tunisino perché, ai tempi, detenuto a Guantanamo. Adesso però, dopo l'interrogatorio di lunedì notte - secretato dal gip milanese Guido Salvini - a Nasri toccherà un altro faccia a faccia coi giudici emiliani.

Trame che si intrecciano, come emerge dalla stessa ordinanza del Tribunale di Milano emessa a carico di Nasri, in cui si fa riferimento ad un'indagine della procura di Bologna denominata «Venti di Guerra» che coinvolgeva il tunisino.

**MILANO-AFGHANISTAN**

Ma è grazie alle rivelazioni del terrorista pentito Tlili Lazhar - arrestato in Francia nel 2002 - che il provvedimento del gip milanese può tracciare una pista che unisce la moschea milanese di viale Jenner all'Afghanistan. Scrive il giudice: «Per la prima volta un aderente ad una cellula radi-

**Chi è  
Impegnato in Italia nel '97  
Addestratore in Afghanistan**



**RIADH NASRI**  
33 ANNI  
ADDESTRATORE QAEDISTA

■ È accusato di associazione per delinquere, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e altri reati aggravati dalla finalità di terrorismo. Secondo un terrorista pentito, sarebbe stato anche addestratore del campo qaedista di Farouk, in Afghanistan.

cata a Milano racconta il viaggio in Afghanistan nel periodo del pieno predominio dei Talebani e di Al Qaeda». Dagli interrogatori «si desume che almeno una ventina di militanti che abitavano in Lombardia, dopo l'opera di persuasione che avevano subito nella moschea di viale Jenner, erano partiti per diverse vie verso l'Afghanistan».

In un interrogatorio del 2006, gola profonda Lazhar racconta: «Ero consapevole di andare in Afghani-

**Avviso di garanzia  
Mohamed Ben  
Riadh Nasri indagato  
a Bologna**

stan per imparare l'utilizzo delle armi (...). Arrivato «a Farouk, dove c'era un campo di addestramento di Al Qaeda, siamo stati presi in consegna dal responsabile del campo Abou Doujana (il soprannome di Nasri, ndr)». Il quale addestrava «al-

**Chi è  
Barbiere della moschea  
Detenuto a Guantanamo**



**ABEL BEN MAROUK**  
39 ANNI  
BARBIERE DI VIALE JENNER

■ Era barbiere alla moschea di viale Jenner a Milano. Nei suoi confronti le accuse contestate sono terrorismo internazionale, falsificazione e ricettazione di documenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, traffico di sostanze stupefacenti e rapina.

l'uso degli esplosivi (...). A fermarlo l'operazione che portò alla sua cattura e il trasferimento a Guantanamo.

Degli otto anni di carcere a Cuba ha parlato ieri il legale del nordafricano, l'avvocato Roberto Novellino, secondo cui il «periodo detentivo» nelle base militare «deve essere calcolato da qualche parte», eventualmente come «presofferto» ai fini della detenzione italiana. Stessa richiesta potrebbe essere avanzata dal legale dell'altro tunisino arrivato a Milano da Guantanamo, Adel Ben Madruk. Per lui - indagato in un'inchiesta su un gruppo di presunti terroristi accusati di aver progettato attentati al Duomo di Cremona e al metrò milanese, l'interrogatorio a San Vittore si terrà giovedì.

Nasri e Madruk sono i primi due detenuti di Guantanamo giunti in Italia. Gli accordi tra Usa e Italia ne prevedevano un massimo di tre, ma ieri il ministro Frattini ha detto che «siamo pronti a fare di più». ♦

→ **Situazione politica incandescente** Per fare chiarezza arriverà anche Bersani

→ **Ma la maggioranza** democratica è determinata: alle regionali a rischio l'alleanza con Rc e Pdc

# Piemonte, il Pd scarica i No Tav per l'alleanza con l'Udc

Rebus regionali e la possibile espulsione dei sindaci No Tav dal Pd: venerdì Bersani a Torino per sbrogliare la matassa. Il Pd piemontese chiede provvedimenti contro i ribelli, il senatore Della Seta: no a crociate.

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Il rebus delle regionali e soprattutto il rapporto tra il Pd e suoi amministratori "ribelli" della Valsusa a proposito di Tav. La visita di Pier Luigi Bersani a Torino, dopodomani, si preannuncia bollente. Anche perché sulla questione Tav si gioca non solo la sopravvivenza nel partito degli amministratori contrari alla Torino-Lione, ma anche la geometria dell'alleanza a sostegno di Mercedes Bresso. Via Rifondazione, dentro l'Udc: questo lo schema prevalente nel Pd piemontese. Ma a farne le spese sarebbero proprio il neo-presidente della comunità montana della ValSusa/Valsangone Sandro Plano e compagni.

## SINDACI A RISCHIO ESPULSIONE

Il loro dissenso finora era stato tollerato, seppur a fatica. Ma ora l'accordo con l'Udc, e l'allontanamento di Rifondazione (soprattutto per l'atteggiamento No Tav) richiede al Pd una chiarezza maggiore, anche per "ricompensare" Casini, pronto a togliere il veto sulla riconferma della Bresso. Da tempo il deputato torinese Stefano Esposito chiede l'espulsione dei ribelli, la neo-eletta commissione di garanzia ha già sul tavolo il dossier. A far traboccare il vaso è stata l'alleanza tra Pd e liste No Tav nelle recenti elezioni della comunità montana: il Pd regionale e provinciale ha detto no all'accordo, Plano e gli altri hanno fatto di testa loro e hanno pure vinto. Ma le liste fatte contro il vertice del partito sono uno dei temi tipici per far scattare i provvedimenti disciplinari. Altro nodo intricato: l'11 dicembre partiranno i carotaggi, sei trivelle al



Val di Susa, 6 dicembre 2008 Corteo No Tav contro l'Alta Velocità

lavoro per esaminare il terreno in vista della costruzione della ferrovia ad alta velocità. E tra i Comuni (17 su 43) che si oppongono anche ai carotaggi ce ne sono anche alcuni governati dal Pd, a partire da Venaus guidata dal sindaco Nilo D'Urbiano.

## VENERDÌ BERSANI A TORINO

Venerdì Bersani incontrerà Plano e gli altri amministratori, per verificare se è possibile trovare un accordo. «Spero che il segretario mandi un segnale chiaro, nessuno vuole reprimere il dissenso, però chi va contro la linea del partito su un tema del genere si mette fuori da solo», avverte Esposito, che taccia i sindaci di «estremismo» e ribadisce il concetto: «Non si possono fare tante polemiche sulla Binetti e poi accettare che questi facciano quello che vogliono». Al Naza-

## IL CASO

### Pd, Bersani affida gli incarichi ai 12 della segreteria

Affidati gli incarichi nella nuova segreteria Pd. Ieri Bersani, nella prima riunione, ha distribuito le competenze tra i 12 «giovani sperimentati» della squadra, che ha spronato a «lavorare con pazienza per l'alternativa», senza farsi prendere da «ansia da prestazione».

A Nico Stumpo va l'organizzazione, a Stefano Fassina Economia e lavoro, a Roberta Agostini la Salute (più conferenza delle donne), Stella Bianchi all'Ambiente, Cecilia Carmassi alla Famiglia, associazionismo e terzo settore. Catuscia Marini si occuperà di Europa, relazioni

internazionali e diritti, Matteo Mauri di trasporti e infrastrutture, Marco Meloni di riforma dello Stato e della PA, università e ricerca, Matteo Orfini di Cultura e informazione, Ammamaria Parente di Formazione politica, Francesca Puglisi di Scuola, Davide Zoggia di Enti locali.

Con l'elezione prevista per oggi dei tre vicecapigruppo in Senato, l'organigramma del Pd sarà completo. Previsto anche per palazzo Madama l'aumento a tre dei vice, uno per mozione. Oltre a Nicola Latorre (Bersani) e Luigi Zanda (Franceschini), che saranno riconfermati, è prevista l'elezione di Felice Casson, sostenitore della mozione Marino. Alla Camera sono stati già eletti vicecapigruppo Michele Ventura, Alessandro Maran e Rosa Calipari.

Foto di Paolo Poce/Emblema



reno stanno esaminando con attenzione la questione, la parola «espulsioni», per ora, non la vogliono neppure nominare. Anche il segretario regionale Gianfranco Morgando è prudente, nei toni, anche se si appresta a nominare un «commissario» per i circoli della Valsusa. Lui lo chiama «inviato speciale, con il compito di esprimere la posizione ufficiale del partito in valle». Ma il concetto è chiaro. Il segretario rivendica il lavoro fatto dal Pd a fianco del territorio («Abbiamo cambiato il tracciato») ma sostiene che a questo punto i giochi sono fatti: «Le decisioni strategiche non si prendono in Valsusa». D'accordo con le espulsioni? «Nel Pd non c'è il reato di opinione, mi auguro di cuore che i nostri sindaci non guidino cortei contro i carotaggi...».

Sulla linea di Esposito c'è anche il deputato torinese Giorgio Merlo: i due parlamentari hanno presentato un odg molto duro, approvato due settimane fa dall'assemblea regionale del Pd (due contrari e un astenuto), in cui si afferma un sì «senza ambiguità alcuna» alla Tav e si auspica il rientro del dissenso dei ribelli. Spiega Merlo: «Se vogliamo una coalizione chiara e coerente, e per questo escludiamo Prc e Pdc, diventa difficile ritenere compatibili col Pd le posizioni degli amministratori No Tav». La rottura con il Prc non è ancora ufficiale. La Bresso frena: «La Tav è una scelta politica, non un atto di fede». Chiamparino, da sempre ostile ai No Tav, si tiene fuori: «Di Pd non parla», spiegano i suoi collaboratori.

**DELLA SETA: NO ALLE CROCIATE**

A sostegno dei «valligiani» si schiera il senatore Roberto Della Seta, ex leader di Legambiente, eletto in Piemonte, che definisce «grottesca» l'ipotesi delle espulsioni: «Il sì alla Tav non è tra i principi fondanti del Pd. Quegli amministratori sono votati da elettori del Pd, alle primarie tutte e due le principali mozioni hanno fatto a gara per metterli in lista». «La crociata contro i sindaci è sbagliata», aggiunge Della Seta. «Come si fa a dire che vogliamo radicarci nei territori e poi affrontare così questo problema? La Lega non espellerebbe mai i suoi sindaci ribelli! Per rincorrere Casini rischio di buttare a mare il nostro insediamento in Valsusa». Già, l'Udc. A Della Seta non è andato giù che Casini abbia inserito tra le condizioni anche il sì al nucleare. «Non possiamo farci scrivere il programma dall'Udc per inseguire il loro 4-5%, sarebbe suicida anche dal punto di vista tattico, rischieremo di perdere i nostri voti». Troppe concessioni a Casini? «Macché», replica Morgando. «Sulla Tav la nostra posizione è sempre stata questa». ♦

→ **Dubbi** nell'area Franceschini per le frasi di Letta sui processi del premier  
→ **Oggi** in Senato al voto le mozioni sulle riforme. Idv: mai sulla giustizia

## Giustizia, il Pd: sì al confronto no alle leggi ad personam

**Giustizia, il Pd ribadisce il no alle leggi ad personam, ma tenta la carta del dialogo con il centro-destra sulla riforma della Costituzione. Ancora polemiche sulle frasi di Letta sui processi. Soro e Fioroni: evitare ambiguità.**

**A.C.**

ROMA  
acarugati@unita.it

«Nessun tentennamento contro le leggi ad personam», ribadisce Pierluigi Bersani ai «ragazzi» della sua segreteria, riuniti ieri per la prima volta al Nazareno. Ma l'analisi del segretario cerca di uscire dalla stretta tra il giustizialismo alla Di Pietro e le spalate del Cavaliere. Bersani parla di crisi e di economia, boccia senza appello una finanziaria «che è una scatola vuota», soprattutto se confrontata con i drammatici dati Istat sulla disoccupazione, e invita la squadra a darsi da fare per le manifestazioni «mille piazze» dell'11 e 12 dicembre, dove il Pd offrirà la sua ricetta: «Tenere insieme questione democratica e sociale». Ma non c'è solo la protesta. Il voto domani in Senato delle mozioni sulle riforme istituzionali (promosso dal Pd) potrebbe anche essere l'occasione per riaprire uno spiraglio di dialogo con la maggioranza a partire

**Andrea Orlando (Pd)**  
Sì a una riflessione sui rapporti tra governo, parlamento e magistrati

dalla «bozza Violante», che ridisegna la seconda parte della Costituzione. Bersani ne ha discusso ieri con la capogruppo Finocchiaro, che a sua volta ha riunito Violante, Andrea Orlando e i vicecapigruppo per mettere a punto la strategia: «No alle leggi ad personam, se si apre subito un confronto sulle riforme si può fare una riflessione di sistema sui rapporti tra governo, parlamento e magistratura», sintetizza Orlando. Che boccia qualsiasi possibile lodo: «Non è che se lo fanno per legge costituzionale va bene. Il tema delle prerogative del-

le cariche istituzionali esiste, ma nell'ambito di un riassetto della Costituzione». Il Pd (che ha fatto una mozione unitaria con l'Udc) spera di strappare oggi in Senato l'impegno della maggioranza a fare riforme solo «a larga maggioranza». Non è esclusa la sponda della Lega, che sul federalismo, con Calderoli, è riuscita dialogare con Pd e Idv, ma il Pdl, nella sua mozione, ha calcato la mano, inserendo il presidenzialismo e la separazione delle carriere dei magistrati. Di Pietro, invece, ha presentato una sua mozione che dice no a ogni modi-

fica sulla giustizia. E proprio questo tema continua ad agitare il Pd. Ieri in segreteria Bersani ha ribadito il sostegno a Enrico Letta, che aveva definito legittimo che Berlusconi si difenda nei processi e dai processi. Ma dal fronte Franceschini, anche moderati come Zanda, Soro e Fioroni contestano quell'affermazione: «Evitiamo ambiguità», avverte Soro. «Ci si difende nei processi», dice Fioroni. Anche la Finocchiaro pare non aver gradito la sortita di Letta. E lo stesso Bersani, raccontano, l'avrebbe evitata. ♦

MILLE ORE PER IL LAVORO

**RadioArticolo1**  
www.radioarticolo1.it

**Radio Città Futura**  
www.radiocittafutura.it

GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 2009

NON STOP  
PER DARE VOCE AL  
LAVORO

in collaborazione con Cise Multimedia Lavoro

ON AIR/ON LINE dalle 20:00 alle 22:30

TEATRO ALPHEUS Via del Commercio, 36 Roma

**Hanno confermato la propria partecipazione:**  
Massimo Cirri, Filippo Solibello, Artisti Socialmente Utili, Enrico Capuano, Roberto Natale, Guglielmo Epifani, Ulderico Pesce, Emanuele Manca, Rinaldo Gianola, Mariella Nava, Maurizio Zoppi, Corradino Mineo, Fulvio Fammoni, Moni Ovadia, Alessandra Carnicella, Alessandro Occhipinti, Massimo Wertmuller, Manuela Pascarella, Arturo Di Corinto, Paolo Serventi Longhi, Piera Degli Esposti, Giuseppe Giulietti, Chiara Ingraio, Maurizio Feriaud, Fausto Bertinotti, Casa del Vento, Vincenzo Vita, Glauco Benigni, Paola Dinatale, Biagio Vinella, Andrea Rivera, Paolo Soglia, Giancarlo Pelucchi, Davide Orecchio.

→ **La Campania** da un anno è la regione più digitalizzata d'Italia. Da domani tocca a Salerno

→ **Un bilancio definitivo** del primo step solo domani sera quando l'etere sarà «ripulito»

## Napoli, digitale con sorpresa Il passaggio è quasi indolore

Su 4 milioni di utenti «solo» 22mila le richieste di aiuto ai call center. In molte case della zona il decoder era attivo da tempo perché i tifosi del Napoli si erano attrezzati per seguire in diretta la squadra del cuore.

**MASSIMILIANO AMATO**

NAPOLI  
politica@unita.it

Scordatevi la terra della monnezza e della camorra pervasiva e arrembante, del sottosviluppo e delle tante, troppe, emergenze economiche e sociali: lo *switch off* porta in superficie la Campania che non t'aspetti. Sorprendente e inedita. Un dato su tutti: alle 15 di ieri le telefonate al call center delle Comunicazioni di cittadini alle prese con problemi nel passaggio dalla tv analogica a quella digitale erano «solo» ventiduemila. Meno della metà di quelle (quarantottomila) registrate alla stessa ora nel Lazio due settimane fa. «Un'altissima percentuale – riferiscono all'ufficio stampa del viceministro Romani – è rappresentata da persone anziane che hanno poca dimestichezza con il decoder». Gli unici problemi si sono avuti con la sintonizzazione dei canali Mediaset nelle zone servite dai ripetitori sistemati sul monte Faito, che irradia il segnale nell'area torrese-stabiese, nella penisola sorrentina e nelle zone di Napoli servite dal ripe-



### Cielo non parte. «Scrivete al ministero»

**ROMA** ■ «Cielo», il nuovo canale News Corp in chiaro per il digitale terrestre che doveva debuttare ieri, non può partire perché non ha ancora l'autorizzazione governativa. E su Sky, al canale n. 129 destinato a ospitare Cielo anche sul satellite, compare l'invito ai telespettatori che vogliono «una ventata di aria fresca nella tv italiana» a scrivere al ministero, con tanto di indirizzo e-mail.

titore dei Camaldoli. Problemi persistenti di segnale debole, assicurano i tecnici, sono in via di rapida soluzione. Ma la cautela è d'obbligo: un bilancio definitivo del primo step si potrà farlo solo domani sera, quando l'etere sarà completamente ripulito. Il passaggio al digitale ha riguardato, ieri, le sole province di Napoli e

Caserta: quattro milioni di abitanti; domani e venerdì toccherà a Salerno e parte della sua provincia; il 9 e il 10 alla Valle dell'Irno, Avellino e provincia; l'11 a Benevento e provincia; il 14 al Vallo di Diano; il 15 al Cilento. Ma già da ora, dal Ministero delle Comunicazioni fanno sapere che «la Campania sta rispondendo alla gran-

de. Meglio, molto meglio delle altre regioni interessate dallo *switch off*».

**MERITO DELLA PASSIONE PER IL CALCIO** Misteri di una terra dove, più che la massiccia campagna di comunicazione di governo e regione, poté il Napoli. Proprio così: la squadra di calcio, che ha indotto centinaia di migliaia di utenti televisivi ad anticipare, con un massiccio ricorso agli abbonamenti alle pay tv, il passaggio al digitale. Già un anno fa, fanno sapere dal ministero, la Campania era la regione più digitalizzata d'Italia: un vero e proprio boom di decoder e schede a pagamento si registrò a settembre del 2008, in occasione della qualificazione della squadra azzurra al turno preliminare di Coppa Uefa. E, sempre in Campania, si registra la più alta percentuale italiana di abbonamenti alle tv *on demand*. Un ruolo importante l'ha svolto la Regione, con massicci investimenti nelle nuove infrastrutture informative: undici milioni di euro erogati sotto forma di incentivi alle settantotto tv locali, che ieri hanno progressivamente spento i ripetitori analogici per riconvertirsi alla nuova tecnica di trasmissione del segnale, e ben 68 milioni di euro messi a bando per cablare completamente la Campania a banda larga da qui al 2012. L'accordo è stato siglato lunedì mattina a Palazzo Santa Lucia dal governatore Antonio Bassolino per la Regione e dal viceministro Paolo Romani per il governo, che ci mette cinque milioni di euro. «Abbiamo posto le basi – commenta il presidente campano – per costruire la più grande infrastruttura informativa mai avuta dalla nostra Regione. Presto internet veloce raggiungerà tutte le case e gli uffici della Campania». ♦

**manitese**  
UN IMPEGNO DI GIUSTIZIA  
**A NATALE,  
SCEGLI DI  
REGALARE  
UN SOGNO**



**con 17 euro**  
puoi regalare  
ai bimbi materiali  
scolastici



**con 12 euro**  
puoi regalare ad un  
agricoltore 1 Kg  
di sementi di riso

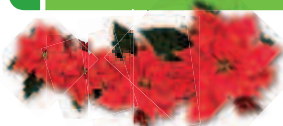


**con 75 euro**  
puoi regalare  
ad una famiglia  
un vitello

Il catalogo di Mani Tese è una lista di sogni e desideri che si possono realizzare scegliendo gli oggetti che compongono un progetto di sviluppo Mani Tese nel Sud del mondo: un vitello per una famiglia indiana, materiale scolastico per

una classe di bambini cambogiani, una bicicletta che permetterà a una donna del Benin di raggiungere il posto di lavoro, oppure sementi di riso per un contadino della Guinea Bissau...

**INFO** Num. Verde 800 552 456  
www.manitese.it/natale  
raccoltafondi@manitese.it



Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)



## In breve

### CUCCHI, SARANNO SENTITI I MEDICI CHE HANNO DISPOSTO IL REINTEGRO

I medici che hanno condotto l'indagine interna alla Asl Roma B che ha portato al reintegro nell'ospedale Pertini dei tre sanitari indagati per la morte di Stefano Cucchi saranno sentiti dalla commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale.

### I 110 ANNI DI VINCENZINA LA PIÙ ANZIANA DELLA CALABRIA

Una grande festa è stata celebrata nel paese di Cropalati (Cosenza) per i 110 anni di Vincenzina Carmela Mileo, la donna più anziana della Calabria. Nello stesso paese 14 persone stanno per compiere 100 anni.

### RAPINATO GROSSISTA DI GIOIELLI BOTTINO DI 2 MILIONI A FIRENZE

Due milioni di euro in gioielli. È questa la prima stima del bottino di una rapina a un grossista compiuta nel tardo pomeriggio di ieri in un negozio all'ingrosso di preziosi, nel centro di Firenze, vicino a Ponte Vecchio.

### DROGA, UN PENTITO RIVELA I TRAFFICI TRA SPAGNA E SICILIA

Ha deciso di collaborare Giuseppe Eliseo, 42 anni, imputato nel processo seguito all'operazione «El Dorado». Nell'indagine emerse l'ipotesi di traffico internazionale di stupefacenti: la cocaina giungeva in Sicilia da Spagna e Marocco.

### CICLISTA DI 78 ANNI TRAVOLTA NEL REGGIANO

Una ciclista di 78 anni, Silla Rossi, è stata travolta e uccisa nel pomeriggio di ieri a Rubiera. La donna viaggiava in sella alla sua bici quando, in un tratto stradale scarsamente illuminato, un'auto l'ha investita.

### TARANTO, ERA INCINTA LA ROMENA MORTA PER INFARTO GIOVEDÌ

La donna romana di 39 anni morta per infarto il 29 novembre scorso all'ospedale di Grottaglie era al terzo o quarto mese di gravidanza. È quanto emerso dall'autopsia eseguita dal medico legale.



## Carabinieri, presentato il calendario 2010

**ROMA** ■ È stata presentata ieri la nuova edizione del calendario storico dell'Arma dei carabinieri. Un oggetto di culto nato nel '28 e stampato in 1.350.000 copie. Il tema del 2010 è il "giuramento". Per Leonardo Gallitelli, comandante generale dell'Arma «l'atto più impegnativo e solenne che uomini e donne in divisa compiono durante la carriera. Impegno di fedeltà e lealtà».



## NISSAN QASHQAI IL CROSSOVER

Motorizzazioni benzina: 1.6 e 2.0

Motorizzazioni diesel: 1.6 dCi, 1.9 dCi DPF e 2.0 dCi DPF

SCOPRI LA POTENZA DEL CROSSOVER NISSAN.

**DA € 17.250\* CON ROTTAMAZIONE**



\*CONTRIBUTO D.I.C. 1666 SUL PREZZO DI LISTINO SU TUTTA LA GAMMA QASHQAI IN CASO DI ROTTAMAZIONE DIRETTA O EURO O EURO 1 O EURO 2 MINIMIZIANDO IL COSTO FINANZIARIO IN COLLABORAZIONE CON LA RETE DI CONCESSIONARIE CREDITARIE VALIDA FINO AL 31/12/2009. ESCLUSI I CONTRIBUITI PRESSO LE RIVENDITRICE SU LISTO NISSAN FINANZIARIO. I MODELLI FINANZIARI DISPONIBILI A TEXAS E IN SPAGNA. INFO PAGELLE FINANZIARIE SU WWW.NISSAN.IT/CONSUMI. CONSUMI: 12,0/18,0/24,0 (CITTA/STRADA/COMBINATO).

**Autogiapponese**  
Tel. 06 266868

**Boccea 4x4**  
Tel. 06 66415989

**Mirauto**  
Tel. 06 41205657

**Numero Sette**  
Gruppo Cresci Automobili  
Tel. 06 55123211

**Regie Auto**  
Tel. 06 5640635



SHIFT the way you move



**DIECI ANNI DOPO**

# Nilde Iotti garante di tutti La «bozza Violante» assomiglia al suo progetto

**I giorni difficili in Parlamento** Nelle settimane del decreto sulla scala mobile mediò tra Craxi, il Pci e la Cgil: garantendo «il diritto-dovere della maggioranza di legiferare». Prima donna ad avere un mandato esplorativo per fare il governo. Lo volle Cossiga



**La Iotti** con da sinistra in senso orario, Togliatti e la figlia adottiva Marisa, Enrico Berlinguer, Natalia Ginzburg, Giorgio Napolitano, Mikhail Gorbaciov e Sandro Pertini



**GIORGIO FRASCA POLARA**

**A**vevo cominciato a lavorare con Nilde mezzo secolo addietro. Per una serie di maledette circostanze toccò infatti a me, ragazzo di bottega della redazione siciliana di questo giornale, resocontare un comizio serale di Togliatti a Palermo, sul finire degli Anni Cinquanta. Dovevo trasmettere presto, quindi prefabbricare il pezzo. In alcuni foglietti, vergati a penna con il proverbiale inchiostro verde, mi fornì la scaletta del discorso. Andai in redazione, stesi il pezzo. tornai in albergo: lui stava prendendo un tè con Nilde. Le disse: «Vedi un po' che cosa ha scritto questo nostro giovane compagno». Iotti sedette ad un altro tavolino, ed io con lei, ansiosissimo. Nilde lesse con attenzione tutto il pezzo, tre cartelle. Poi riprese dall'inizio la lettura, una biro in mano. Qui tolse un paio di aggettivi («meglio esser parchi», disse a me che ne avrei abusato per tutta la vita), là cambiò un verbo («penso che sia necessario dirlo con maggior decisione»), qualche riga dopo aggiunse alcune espressioni con la sua scrittura tonda, grande e chiara, assai diversa da quella minuta del suo compagno. Andò avanti così per qualche minuto e poi, con quel suo sorriso calmo e radioso, mi restituì il pezzo: «Bene così, Togliatti sarà contento. E anche tu...».

Rividi molto spesso Nilde, prima ancora che il giornale mi chiamasse a Roma. Per un paio di decenni fui a capo (anche da pendolare) della squadra dei resocontisti del Comitato centrale del partito. La frequentazione divenne giornaliera quando sostituii Enzo Roggi come informatore politico-parlamentare alla Camera. E lei ne divenne nel 1979 presidente, prima donna (e prima comunista per giunta) al vertice delle istituzioni repubblicane toccando infine un primato ineguagliato: tredici anni alla guida dell'assemblea di Montecitorio, eletta con un crescente numero di voti, sempre a scrutinio segreto.

Eppure, questa della presidenza della Camera è, paradossalmente, una immagine assai riduttiva se non si ricordano tante altre cose: il ruolo silenzioso ma prezioso nella Resistenza; la prestigiosa presenza nel gruppo dirigente del suo partito (presenza più forte e indiscussa dopo la morte di Togliatti); l'impegno nella Costituente e in specie nella "commissione dei 75"; il ruolo propulsivo nel movimento per l'emancipazione della donna, per il rinnovamento del diritto di famiglia, per l'affermazione del divorzio e dell'aborto e per la loro strenua difesa contro i (perdenti) attentati referendari, che pure una parte dei dirigenti Pci temeva; la ininterrotta presenza alla Camera per cinquantatré anni anche con altri prestigiosi incarichi: prima la presidenza degli Affari costituzionali, e dopo la presidenza della penultima bicamerale per le riforme.

Quando fu eletta alla presidenza della Camera volle me come suo portavoce. Reichlin,

allora direttore del giornale, nicchiava. Dovetti intervenire Natta. Mi ritrovai carico di responsabilità enormi, lenite solo dalla calma di Nilde: la politica-spettacolo la infastidiva (ma pochi parlavano a vanvera come oggi), i violenti attacchi dei radicali la sfioravano appena. Agì infatti sempre con serenità e insieme con determinazione, tanto nella vita privata (quanti ostacoli, frapposti da alcuni dei suoi stessi compagni, dovette vivere per il suo legame con Togliatti...), quanto nei momenti più difficili della sua presidenza. E, tra questi, il più drammatico: la gestione dello scontro sulla modifica della scala mobile (primavera 1984) tra il governo Craxi da un lato, e il Pci e la Cgil dall'altro. Dovette misurarsi su due

fronti: da un lato con le pretese decisioniste del leader socialista (la materia era stata sino ad allora delegata al negoziato tra le parti sociali, ma Craxi volle imporsi a colpi di decreti-legge), e dall'altro con il suo stesso partito

ed in particolare con il segretario Berlinguer, deciso a provare comunque, dopo la bocciatura del primo decreto, a far decadere comunque il secondo.

«La Iotti – scriverà molti anni dopo Giorgio Napolitano, allora presidente del gruppo comunista della Camera e suo sodale – arbitra difficili accordi tra i gruppi di maggioranza e i gruppi di opposizione per permettere a questi ultimi la loro protesta e il loro dissenso ma, insieme, per evitare che decada anche il secondo decreto, per garantire cioè – punto cardine della sua concezione – il diritto-dovere della maggioranza di legiferare». Fu proprio in quei turbinosi frangenti che Iotti mostrò ancor più chiara la consapevolezza di quanto fosse duro e difficile esser presidente della Camera espresso dall'opposizione. Apparve così imparziale da sembrare a taluno (e se ne dolse, ma solo in privato) che accentuasse strumentalmente il suo rigore per non dare adito a sospetti di partigianeria. (Eppure, anche in quei momenti di grande tensione, Nilde mantenne la sua proverbiale serenità, e seppe esprimere tutto il suo altrettanto proverbiale calore umano per chi le stava vicino. In quei giorni stava nascendo l'ultima dei miei figli. Malgrado il turbine che avvolgeva Montecitorio, Nilde venne due volte in ospedale. E volle persino che il ritorno a casa di Giulia fosse assolutamente protetto: per carità, che non fossi io alla guida dell'auto ma il suo autista personale, lo scomparso Sergio Bistoncini, assai caro credo anche a molti vecchi militanti e lettori.)

Iotti si conquistò – con la sua sperimentata

**IL RICORDO ALLA CAMERA**

**La Fondazione della Camera dei deputati ha promosso un incontro per ricordare Nilde Iotti a 10 anni dalla scomparsa. L'iniziativa avrà luogo oggi alle 11 nella Sala della Lupa della Camera. Ci sarà il Capo dello Stato.**

autorità, con il suo rigore istituzionale – un tale prestigio da suggerire nel 1987 all'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga di conferire a lei (prima donna, e prima comunista) un mandato esplorativo: perché valutasse le possibilità di superare la crisi dell'ultimo governo presieduto da socialista Craxi, in seguito alla «violazione» del cosiddetto patto della staffetta che prevedeva il passaggio della presidenza del Consiglio ad un dc: Ciriaco De Mita. Nel gelo di Botteghe Oscure, sancì l'inevitabilità delle elezioni anticipate e tornò silenziosamente al suo posto dopo aver certificato i danni di uno scambio delle parti, per giunta mancato.

Era stata sempre lei tra i primissimi, nell'autunno del lontano 1979, a indicare – poche settimane dopo essere stata eletta alla presidenza della Camera – la necessità e l'urgenza di riforme costituzionali. Noi che le stavamo a fianco faticavamo a seguirla. Lei allora prese un foglio, e segnò sinteticamente alcuni nodi ancora attualissimi: la drastica riduzione dei parlamentari («quanti la Cina, un assurdo!»), la netta distinzione delle funzioni delle due Camere (all'una la funzione legislativa preminente, all'altra i nuovi compiti di Senato delle regioni e dei poteri locali: «insomma, come il Bundesrat tedesco»), il federalismo, la forte accentuazione dei poteri di controllo del Parlamento, l'elezione diretta da parte del Parlamento del primo ministro, l'istituzione della sfiducia costruttiva, «come in Germania». Ecco già allora come Nilde pensava di contrapporre un Parlamento davvero moderno e un governo più forte alle prime (solo le prime...) suggestioni presidenzialistiche e/o plebiscitarie.

E fu lei, ad un anno appena dalla conclusione del suo terzo (e probabilmente ultimo) mandato di presidente, a rifiutare la nomina a senatrice a vita, giugno '91: «Qui – scrisse – sono stata chiamata dalla ripetuta fiducia dei miei colleghi e qui resto». Un rifiuto non polemico né ispirato da orgoglio personale – la nomina avrebbe potuto comunque siglare una vita straordinaria –, ma dettato da coerente rispetto per il Parlamento. Lo considero ancor oggi uno degli atti più forti, e sicuramente il più fiero, compiuto da Nilde. Appena circolò l'indiscrezione della imminente nomina, Iotti consultò i più stretti collaboratori, ma in realtà aveva già deciso, e così in fretta che non avemmo neppure il tempo di fotocopiare e conservare in archivio il biglietto manoscritto subito spedito per motociclista al Quirinale. Non ci fu replica. Ma soprattutto non ci fu «notizia». Nilde volle che non si facesse parola di un rifiuto dettato da coerente rispetto per il Parlamento e non da orgoglio personale ché la nomina avrebbe comunque potuto siglare una straordinaria vita dedicata al Paese. E nessuno infatti fiaterà per anni, sino al 19 novembre 1999, all'indomani delle dimissioni dalla Camera di Nilde oramai tanto malata da morirne improvvisamente due settimane dopo. Allora, appena lei lasciò banco e studio, e senza neppure interpellarla, mi considerai sciolto dal vincolo e, a suo onore, svelai la vicenda su questo che era ancora il mio giornale. Nessuno smentì la mia «rivelazione». ♦

→ **Altri 30.000** uomini in Afghanistan entro 6 mesi per «sferrare il colpo con rapidità»

→ **L'obiettivo:** fine della missione entro il 2012. Ma il governo afgano dovrà essere più efficiente

# Obama: «transition strategy» più soldati, ma per meno tempo

Grande attesa ieri notte negli Usa per l'atteso discorso di Obama dall'accademia militare di West Point. In Afghanistan subito più uomini e mezzi, e particolare cura nell'addestramento delle forze di sicurezza locali.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

In Afghanistan bisogna fare presto. Non c'è più tempo per iniziative graduali. Occorre una terapia d'urto. Era notte fonda in Italia quando i cittadini americani si sono messi davanti ai teleschermi per ascoltare l'atteso discorso del loro presidente dall'accademia militare di West Point. Un discorso, stando alle anticipazioni diffuse in giornata, incentrato sull'idea di fondo che serva una nuova strategia nella guerra contro Al Qaeda ed i talebani, ma che soprattutto sia assolutamente necessario «accelerarne» l'applicazione.

## IPOTESI TRAMONTATA

Per questo gli oltre 30mila soldati statunitensi che andranno ad aggiungersi ai 68mila già dispiegati sul terreno, partiranno subito. Le avanguardie saranno sul posto già prima di Natale, ed il resto le raggiungerà entro sei mesi. Tramonta l'ipotesi di una scansione progressiva degli afflussi. «Invece di essere diluiti nell'arco di quasi due anni -aveva anticipato ieri il portavoce

## Avanguardie

I primi rinforzi saranno operativi entro Natale

della Casa Bianca, Robert Gibbs- gli arrivi saranno spalmati entro un periodo di tempo molto più ristretto». Lo scopo è di quello di «sferrare il colpo con rapidità».

L'accelerazione dell'intervento non riguarderà solo l'attacco alle milizie ribelli, che sarà condotto



Il presidente Usa Barack Obama saluta le truppe a Songtan, Corea del Sud

con truppe e mezzi molto più ingenti, ma anche l'addestramento dell'esercito e della polizia locali. Perché la missione Usa in Afghanistan non è a durata illimitata. Al contrario il piano di Obama prevede di affrontare energicamente il nemico, non nell'illusione di annientarlo, ma con l'obiettivo di indebolirlo a sufficienza perché presto il lavoro di contenimento possa essere continuato dagli afgani stessi.

Ecco perché è essenziale «accelerare il training delle forze di sicurezza afgane». A Washington evitano di chiamarla «exit-strategy». Preferiscono usare il termine «transition». La sostanza è la stessa. Si prevede una stretta interrelazione funzionale e cronologica fra due fasi del progetto: la prima è il trasferimento al governo di Kabul dei compiti di difesa e di con-

## IL CASO

**D'Alema: in Medio Oriente non basta più «due popoli due stati»**

«La formula "due popoli, due stati" appare ormai scarsamente realistica e non è raro sentirsi dire che questa soluzione è tramontata». Massimo D'Alema parla a un seminario di italianieuropei sul Mediterraneo e il Medio Oriente nell'epoca di Obama. È un incredibile paradosso, ha continuato D'Alema: la soluzione appare definita ma «sul terreno sta avvenendo l'opposto», i palestinesi ormai disgregati, Israele che continua la politica degli insediamenti, e una sorta di annessione di Gerusalemme Est. La sensazione, continua l'ex ministro degli

Esteri, è che uno stato non lo vogliono né gli israeliani né i palestinesi, ormai frantumati fra Gaza territorio di Hamas, territori occupati sotto il controllo israeliano e Cisgiordania sotto il controllo dell'Anp. In effetti «sembra che le istituzioni palestinesi stiano perdendo legittimitazione; il rischio effettivo di una crisi dell'Anp» è una delle opzioni sul terreno.

E Obama? I suoi sforzi per la pace in Medio Oriente vanno seguiti con simpatia, ma i risultati per ora sono piuttosto modesti, pur se gli Stati Uniti rimangono l'unico interlocutore credibile». Rispetto agli accordi di Annapolis, conclude D'Alema, «nulla c'è da rivedere ma occorrerebbe semplicemente fare quello che la comunità internazionale ha promesso».

Foto di Shawn Thew/Ansa



trasto della rivolta, la seconda è il ritiro dei contingenti internazionali. Quando? Il generale McChrystal, comandante della missione Usa e Nato, ha posto il 2013 come termine ultimo. Ma fonti dell'amministrazione Obama fanno intendere che si punti ad anticipare il completamento delle operazioni entro il 2012.

**ISTRUTTORI FRANCESI**

Gli Usa portano da 68 a circa 100 mila i loro effettivi in Afghanistan. Ma chiedono agli alleati un impegno supplementare. Sinora solo Gordon Brown ha ufficialmente promesso di mandare altri 500 soldati. Angela Merkel temporeggia. Aspetterà l'esito della conferenza internazionale sull'Afghanistan, fissata per il 28 gennaio a Londra. Poi, fa sapere la cancelliera, «la Germania deciderà se e quanto sforzo aggiuntivo eventualmente compiere». In altre parole, quanti militari mandare. Nicolas Sarkozy, da parte sua, ripete da un po' che la Francia già fa il massimo

**SVIZZERA, «VOTO NOCIVO»**

**L'Ong filo-ebraica Un Watch critica il divieto di costruire minareti: «Il voto svizzero nuocerà agli sforzi di Usa e Ue per fermare le richieste di proibizione per la diffamazione dell'Islam».**

che in questo momento le è possibile. Ma una fonte dell'Eliseo proprio ieri ha rivelato al quotidiano Le Monde che «stiamo valutando cosa ancora potremmo fare, particolarmente nel campo dell'addestramento». Anziché altre truppe da combattimento, oltre alle 3400 già all'opera sul posto, Parigi potrebbe insomma inviare degli istruttori.

Tutto potrebbe risultare vano però, se al rinnovato impegno degli Usa e dei partner atlantici non corrispondesse un'adeguata collaborazione dello Stato afgano. Per questo Obama si è intrattenuto ieri per un'ora in videoconferenza con il presidente Hamid Karzai. Al quale ha chiesto di agire concretamente per arginare la corruzione e rendere più efficiente l'azione di governo. Altrimenti la democrazia apparirà agli occhi degli afgani come una scatola vuota ed il consenso verso i ribelli talebani crescerà. Centomila soldati americani e quarantamila degli altri Paesi in quel caso sarebbero andati lì a rischiare la vita inutilmente. ♦

**IL LINK**

**AFGHAN ONLINE PRESS (in inglese)**  
<http://www.aopnews.com/>

## Trecento milioni l'anno. È il costo dei 1.500 militari italiani in più

Millecinquecento, rivela *Le Monde*. Almeno 1000, confermano a *l'Unità* fonti bene informate. In un caso come nell'altro, un incremento significativo. Da completare entro l'estate. Barack Obama chiama, esige, L'Italia risponde, accetta. Esegue. Incrementa la propria presenza militare in Afghanistan, diminuendola in Libano e nei Balcani. Ma 1500 militari in più sul fronte afgano hanno un costo aggiuntivo che si aggira sui 300 milioni di euro all'anno. Da dove tirarli fuori? Un interrogativo che resta ancora senza risposta.

Fino alla fine dell'anno i militari italiani autorizzati dal parlamento per l'Afghanistan sono 3.150 ma quelli presenti oggi sul terreno (concentrati quasi tutti nella regione occidentale di Herat) sono in realtà meno, perché nel numero sono compresi i circa 400 soldati di rinforzo inviati per le elezioni presidenziali, già tornati a casa. Il prossimo decreto sul rifinanziamento della missione in Afghanistan, che dovrebbe avere una validità di quattro mesi, non dovrebbe discostarsi molto dai circa 3.200 militari autorizzati finora (si riproporrebbe cioè l'incremento di 400) ma nei mesi successivi l'aumento dovrebbe essere più consi-

## Incremento generale Più soldati, più carabinieri, più caccia e finanziari

stente.

Secondo fonti bene informate, infatti, solo l'Esercito dovrebbe schierare un intero battaglione, rinforzato con elementi della logistica e di altri reparti; i carabinieri dovrebbero aumentare sensibilmente il proprio contingente, che si occupa di addestramento delle forze di sicurezza locali ed anche l'Aeronautica, che ha recentemente raddoppiato il numero di caccia, portandoli a quattro, potrebbe rinforzare i propri assetti. Alla fine i militari italiani schierati in Afghanistan dovrebbero appunto assestarsi sulla considerevole cifra di 4000 (un numero in difetto piuttosto che in eccesso secondo le fonti), di tutte le forze armate e della Guardia di finanza. **U.D.G.**

## l'Iran minaccia misure severe per i velisti inglesi arrestati Londra: il nucleare non c'entra

**Teheran minaccia «misure severe» contro 5 velisti britannici accusati di ingresso illegale, se verranno provate le loro «cattive intenzioni». Sale la tensione tra Iran e Occidente, ma Londra minimizza: «Il nucleare non c'entra».**

**MARINA MASTROLUCA**

[mmastroluca@unita.it](mailto:mmastroluca@unita.it)

Un dollaro in più sul prezzo del petrolio. La notizia dell'arresto da parte dei pasdaran iraniani di cinque velisti britannici è stata immediatamente registrata dai mercati come il rischio di una nuova crisi diplomatica. I cinque sarebbero stati sorpresi in acque iraniane ed arrestati il 25 novembre scorso, ma la loro vicenda è stata resa nota solo lunedì scorso. Non è la prima volta che accade - e non solo ai britannici - ma il momento potrebbe essere foriero di nuove tensioni, dopo la censura dell'Aiea a Teheran per la costruzione di un secondo impianto di arricchimento dell'uranio e la replica dell'Iran, che domenica scorsa ha annunciato un piano per realizzare non più due ma dieci nuovi siti.

Che Teheran abbia voglia di tirare la corda lo dimostrano i toni con i quali ha annunciato che verranno prese «misure severe» contro i cinque velisti, se verranno chiarite le loro «cattive intenzioni». Al momento c'è un'inchiesta in corso, non un'accusa formale di spionaggio. Ma il meccanismo della propaganda si è già messo in moto. Per oggi è stata annunciata una manifestazione degli studenti fondamentalisti davanti all'ambasciata britannica a Teheran e tra le rivendicazioni annunciate c'è la richiesta al governo britannico di estradare il medico iraniano Arash Hejazi, che tentò di soccorrere Neda, la studentessa uccisa durante la repressione delle proteste in Iran, dopo il voto del giugno scorso: il medico, una volta uscito dal Paese, ha accusato i miliziani basiji per la morte della ragazza.

**LONDRA MINIMIZZA**

Il ministro degli esteri David Miliband nega che ci sia uno «scontro» con Teheran, riducendo la questione a uno sconfinamento per il quale si auspica una rapida soluzione. «È una vicenda umana che coinvolge cinque giovani velisti. Non ha nulla a che vedere con il programma iraniano di arricchimento dell'uranio - dice -. È un caso a livello di consola-

ti». Ma in serata Londra convoca l'ambasciatore iraniano, mentre Ahmadinejad rilancia su Londra ed Israele la principale responsabilità per la mozione di censura dell'Aiea.

I cinque, giovani tra i 21 e i 31 anni, tra loro anche il presentatore radiofonico David Bloomer, erano a bordo della Kingdom of Bahrein, e avrebbero dovuto raggiungere Dubai il 26 novembre scorso per partecipare ad una regata. Ma non sono mai arrivati a destinazione. Il 25 pomeriggio hanno contattato gli organizzatori informandoli che avevano problemi con l'elica e non c'era vento. Al momento della chiamata l'imbarcazione di trovava ad una sessantina di miglia da Dubai e a 20 dalle acque territoriali iraniane.

In passato sconfinamenti veri o presunti si sono già verificati. Nel 2004 otto marinai erano stati fermati e poi rilasciati dopo tre giorni. Nel 2007 copione quasi identica per 15 militari della marina britannica, trattenuti per 12 giorni e liberati da Ahmadinejad con una cerimonia trasmessa in diretta tv, tutt'altro che apprezzata a Londra. Nel luglio scorso tre escursionisti statunitensi sono stati arrestati al confine con il Kurdistan, con l'accusa di spionaggio. Gli Stati Uniti hanno sempre sostenuto che i tre stavano semplicemente facendo un trekking. ♦

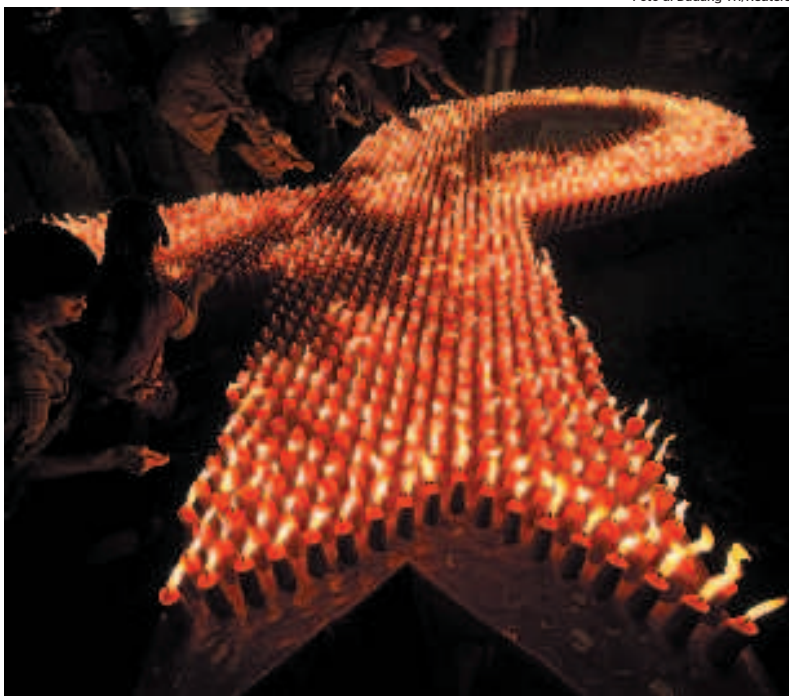
**IRAN**

## Sudenti filogoverno: «Estradate Hejazi ha ucciso lui Neda»

**TEHERAN** ■ Oggi gli studenti filo-governativi iraniani manifesteranno davanti all'ambasciata britannica contro le «ingerenze» di Londra. In pratica chiedono l'estradizione immediata di Arash Hejazi, medico iraniano e testimone chiave della morte di Neda Aqa Soltan durante le manifestazioni post-elettorali dello scorso giugno. Dopo la morte di Neda, Hejazi è espatriato in Gran Bretagna, dove ha raccontato i particolari della morte della ragazza. I suoi racconti confermano l'ipotesi dell'uccisione di Neda da parte di un membro dei basiji, mentre il governo sostiene che Neda sia stata uccisa da agenti stranieri. Quanto agli studenti, sono convinti che l'assassino di Neda sia proprio lui, Hejazi. E chiedono che venga estradato perché sia possibile processarlo.



Foto di Dadang Tri/Reuters



## Aids, l'Italia promette fondi, ma non li dà

— L'Italia è l'unico Paese del G8 a non aver versato nemmeno una parte dei 130 milioni promessi, durante il G8 dell'Aquila, al Fondo per la lotta all'Aids. La denuncia è di ActionAid: «Manca solo un mese alla fine del 2009 e l'Italia è l'unico paese del G8 a non aver versato nulla, in Finanziaria non ce n'è traccia».

## In pillole

### GERMANIA, INCOSTITUZIONALE APRIRE I NEGOZI DI DOMENICA

Dall'anno prossimo, i negozi di Berlino non potranno rimanere aperti nelle quattro domeniche prima di Natale: la Corte costituzionale tedesca ha accolto la richiesta delle chiese cattolica e protestante del Paese. Ma non per quest'anno.

### BHOPAL, 25 ANNI DOPO ANCORA ALTISSIMO IL LIVELLO DEI VELENI

Le vittime (25-30.000 morti, 100.000 contagiati) ancora aspettano giustizia. Ma l'Union Carbide ha continuato ad inquinare. A 3 km dalla fabbrica c'è il 40% di pesticidi in più dello standard ammesso in India.

### IRAQ, SADDAM TORNA. MA SOLO SU UNA MISTERIOSA TV

Resuscitato virtualmente Saddam Hussein è riapparso agli iracheni su un misterioso canale satellitare, al Arab (l'arabo) o al Lafita (lo striscione). Dietro la SaddamTv forse la figlia Raghad Hussein, che però nega.

### CLIMA, I MARI S'INNALZERANNO DI 1,4 METRI ENTRO IL 2100

L'allarme del Comitato di ricerca scientifica sull'Antartico. Una catastrofe globale, dice il direttore Colin Summerhayes. «Aumentano temperatura dell'aria e degli oceani, cresce il livello dei mari, e il Sole ha una minima influenza».

### SGOMBERI FORZATI IN CINA, VENTI ARRESTATI

A Guiyang, nel Guizhou, 13 persone che non volevano lasciare le loro case destinate alla demolizione sono state legate e malmenate, poi scaricate in periferia. Arrestati i vicini che protestavano in strada.

### FRANCIA: L'IRAN FERMI IL BOIA GIÀ PRONTO PER GLI OMOSESSUALI

Disgustano le coscienze le condanne a morte per omosessualità, l'Iran rinunci. La Francia lancia l'appello perché sarebbe imminente l'esecuzione di alcuni iraniani condannati a morte perché gay.

# TUTTO QUELLO CHE C'È DA SAPERE SULLA

# MAFIA



✓ SICILIA

✓ PENTITI

✓ STATO

✓ OMERTÀ

✓ COSA NOSTRA

✓ SOLITUDINE

✓ CORAGGIO

✓ ORRORE

✓ PADRINO

✓ AFFARI

✓ POLITICA

✓ RIBELLIONE

**SU L'UNITÀ** 12 PUNTATE OGNI MARTEDÌ, MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ



# La storia di un uomo simbolo dell'autunno caldo



foto: Archivio storico Cgil, Remo Corteggiani, Manifestazione degli edili, Roma 1969

il DVD a soli  
**6,90 €**  
oltre il prezzo del quotidiano

Con la furia di un ragazzo  
**Un ritratto di Bruno Trentin**  
in edicola solo con **l'Unità**



→ **La Finanziaria** eroga fondi alle agenzie, il Bilancio cancella 700 milioni di sostegno pubblico

→ **Processi** Si pagheranno mille euro per tutelare i diritti. Pd: un colpo al sindacato

# Interinale, soldi ai privati Tassa sulle cause di lavoro

Il «pacchetto Sacconi»: soldi alle agenzie private e tagli in bilancio alle voci per l'occupazione pubblica. Spot sui Co.co.pro, che in gran parte resteranno senza tutele. E nuovi oboli per le cause di lavoro.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Doveva essere l'anno del sostegno al lavoro, nei dodici mesi in cui la coda della crisi si abbatte pesantemente sull'occupazione. Ma a leggere il «pacchetto Sacconi» alla Finanziaria 2010 alla fine per l'occupazione si ritrovano «misure spot e i soliti soldi riciclati», commenta Cesare Damiano. Non solo perché gran parte di quel miliardo e 100 milioni destinati alle politiche del lavoro (appena un ottavo della manovra) proviene dallo scudo fiscale (circa 970 milioni). Ma soprattutto perché nella miriade di misure proposte ci sono molti spostamenti di risorse (come quelle sulla formazione prelevate senza confronto sindacale), riutilizzo di fondi già avviati (quelli per la cig), tagli improbabili al fondo sociale e alle invalidità; riproposizioni di materie già inserite in altri provvedimenti (come lo staff leasing), slogan sul sussidio per la disoccupazione per i Cocom che sale al 30% ma resta vincolato a una fiotta rete di paletti, aiuti agli ultra 50enni lasciati a casa dalla crisi, ma solo se hanno già 35 anni di contributi. Insomma, un marasma senza un senso complessivo preciso, che aiuterà una platea ristretta di lavoratori, un intervento, «inadeguato e al di sotto delle esigenze di un anno di crisi», aggiunge Fulvio Fammoni della Cgil. Tanto che il «pacchetto» (rimasto congelato dal filtro dell'ammissibilità) pare proprio contro il lavoro, e in favore di altri interessi.

## ATTACCO

L'attacco ai diritti dei lavoratori, per la verità, parte dal comma pre-



L'Aula di Montecitorio

cedente, quello sulla giustizia. La manovra, infatti, introduce una tassa anche sulle cause di lavoro, finora rimate escluse dal prelievo. Si arriva a dover pagare fino a mille euro per chiedere giustizia. «Così si colpiscono le fasce più esposte alla crisi - attaccano Donatella Ferranti e Damiano - Si tratta di una norma che ricade esclusivamente sui lavoratori, i pensionati e gli invalidi». E non solo. «È un colpo per il sindacato - aggiunge Pier Paolo Baretta - che finora ha fornito assistenza gratuita».

## LE AGENZIE

L'altro fronte di attacco al lavoro si

concentra sul finanziamento delle agenzie private di collocamento, con dei bonus per ogni lavoratore collocato. L'aiuto è di 1.200 euro per un contratto a tempo indeterminato,

## Scudo fiscale

Quasi 900 milioni destinati al welfare vengono dalla sanatoria

800 euro per un tempo determinato e tra 2.500 e 5.000 euro se si colloca un portatore di handicap. La spesa complessiva si aggira intorno ai 200

milioni. Mentre si «regala» una pioggia di bonus ai privati, nel Bilancio pubblico si taglia di 726 milioni la voce «inserimento lavorativo e sostegno all'occupazione e al reddito». A questo punto il re è nudo: si sostiene l'intermediazione privata (non il lavoratore), quella dei colossi come Adecco o Manpower, a danno di quella pubblica, che pure finora ha lavorato meglio. A dimostrarlo i dati Istat relativi agli anni 2004 e 2007. Cinque anni fa circa il 35% dei lavoratori si è rivolto a un centro per l'impiego pubblico, mentre ha utilizzato lo sportello privato meno del 20%. Due anni fa il pubblico è sceso attor-

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa



## SCIOPERO

Sospeso quello  
degli autotrasportatori  
previsto per il 9

Dopo un lungo incontro tra il Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli e le organizzazioni sindacali di categoria, è stato sospeso lo sciopero dell'autotrasporto indetto per il prossimo 9 dicembre per quattro giorni.

Nel corso dell'incontro - spiega una nota del Ministero - è stato sottoscritto un protocollo con il quale il governo si è impegnato a garantire nella Finanziaria in discussione in Parlamento l'erogazione di ulteriori aiuti al settore pari a 300 milioni di euro. Si è, inoltre, decisa l'apertura di un Tavolo di confronto tra vettori e committenti per esaminare tutte le questioni di carattere normativo e strutturale con l'obiettivo di giungere ad una riforma complessiva del settore. La prima riunione del Tavolo è stata fissata per il 17 dicembre. Una verifica dei risultati raggiunti al Tavolo verrà eseguita entro la fine di marzo 2010.

«Esprimo compiacimento per il positivo esito dell'incontro», dichiara il Ministro Matteoli.

## ISTAT

**Il pubblico ha lavorato meglio nell'interinale secondo tre anni di rilevamenti, ma l'attuale governo toglie al pubblico e dà soldi all'intermediazione privata.**

no al 30%, mentre il privato è salito attorno al 20%. Resta tuttavia il dato complessivo: in Italia (osserva l'Istat) il canale privilegiato da lavoratori e aziende è quello informale, il cerchio delle conoscenze e dei contatti familiari. Quasi l'80% dei cittadini trova lavoro in questo modo: un sistema iniquo, perché avvantaggia sempre il più protetto e mai il più bravo. L'attività delle agenzie interinali non sembra aver scalfito questa abitudine. Tutta la partita delle agenzie sarà gestita da Italia lavoro Spa, l'agenzia del Tesoro che collabora con il ministero per la sperimentazione in campo di politiche del lavoro. un'altra Spa (dopo quella della Difesa) a cui si concede un gruzzoletto da gestire, fuori dal bilancio e dal controllo pubblico. In ogni caso «lascia di stucco il fatto che il governo pensi di risolvere il problema occupazione - continua Damiano - con un bonus alle agenzie. Forse sarebbe stato meglio favorire le aziende che stabilizzano i lavoratori». ❖

→ **Inammissibili** i tagli ai consigli comunali e provinciali di Calderoli

→ **Falcidiati** anche gli emendamenti dei singoli deputati

## Finanziaria, governo in tilt

### Da riscrivere 12 proposte su 14

**Esecutivo nel caos: non passano il filtro delle ammissibilità 12 emendamenti su 14. Sette sono dichiarati inammissibili, il resto è «congelato». Si lavora alla riformulazione. Oggi Tremonti alla Camera.**

## B. DI G.

ROMA

Governo messo all'angolo sulla manovra alla Camera. Su 14 emendamenti presentati dall'esecutivo, 12 non sono riusciti a superare il vaglio dell'ammissibilità. Di questi, sette sono stati ritenuti inammissibili, gli altri sono stati «congelati», cioè considerati come mai presentati. Tra i primi, lo stop più pesante riguarda il taglio dei consiglieri comunali e provinciali introdotto da Roberto Calderoli. Tra i «congelati», le norme sul lavoro e la disposizione che indica il gettito dello scudo fiscale a copertura della manovra, senza fornire in dettaglio le varie voci. Molti gli stop anche sugli emendamenti dei singoli deputati. Falcidiata la proposta di Marco Milanese sulla Banca del Sud, l'istituto voluto da Giulio Tremonti già «stoppato» in Senato. Non passa, poi, la proposta dello scontrino con il gratta e vinci incorporato. Ammessa invece la mini-sanzatoria sui contributi Inps.

## CAOS

Sta di fatto che governo e maggioranza sono nel caos e già in ritardo di 24 ore sul ruolino di marcia. Per l'intera serata di ieri l'esecutivo ha lavorato a ipotesi di riscrittura delle proposte cassate. «Non si tratta di una bocciatura - ha commentato Milanese - ma solo di una temporanea inammissibilità, che sarà superata». Oggi potrebbe tenersi un nuovo incontro del ministro Tremonti con i parlamentari di centro-destra, e solo in serata si avvierebbe il voto in commissione. Il fatto è che gran parte del materiale rimasto «impigliato» nel filtro tecnico è ancora in attesa delle relazioni tecniche, che proprio Via Venti settembre è chiamata a fornire. «È ora che il governo si

confronti con il parlamento - attacca l'opposizione - L'inammissibilità conferma lo stato confusionale in cui si trova».

## I BOCCIATI

A essere stati per ora respinti a causa della «prevalente natura ordinamentale» sono solo cinque emendamenti del governo e che vanno dal turismo alle zone franche urbane, dal Codice delle Autonomie alla privatizzazione della Tirrenia. Le misure per l'Ambiente infatti se la cavano con uno stop a metà (salvo il finanziamento di un miliardo per il piano anti-alluvioni), così come il patto per la salute che in gran parte ottiene il via libera pur essendo solo un «emendamento civetta» in attesa dell'intesa in Conferenza Stato-Regioni. Calderoli non demorde sugli

## Il caso

## Anci giovane, gruppo di protesta su Facebook

**La mobilitazione contro le previsioni della finanziaria per gli enti locali arriva su Facebook: nel giro di qualche ora, sono già oltre 100 le adesioni all'iniziativa di Anci Giovane «Comuni italiani, poveri ma bellissimi!».**

«La finanziaria attualmente in discussione alla Camera - dice Giacomo D'Arrigo, coordinatore nazionale Anci Giovane e componente dell'Ufficio di Presidenza dell'Associazione - massacrando letteralmente i Comuni. Il contesto delle proposte riguardanti gli enti locali li penalizza: Finanziaria, Codice delle Autonomie, Federalismo fiscale, ecc. I Comuni diventano poveri di risorse, energie, poteri, prospettive pur essendo davvero belli. Per questo - dice ancora D'Arrigo - abbiamo lanciato questa mobilitazione su Facebook che sta avendo un riscontro altissimo. I giovani amministratori stanno raccogliendo il malessere diffuso che c'è nei Comuni, nei territori, nei palazzi municipali: amministratori e cittadini hanno capito che le scelte che sta per fare il Parlamento potrebbero incidere molto negativamente».

enti locali, e annuncia che si sta lavorando a una riscrittura del testo che ridimensiona le rappresentanze locali e apre la strada all'eliminazione delle comunità montane. Ma lo stop fa sperare i Comuni. L'Anci esprime «cauta fiducia» sul fatto che il disegno si sia fermato e si augura che l'intervento venga riportato nel suo contesto giuridico, cioè il Codice delle Autonomie. «Avevo già detto, proprio all'Unità, che quell'intervento è inammissibile - dichiara Paolo Fontanelli del Pd - Vedo che la commissione mi ha dato ragione». Esulta anche Legautonomie, che chiede a questo punto di ricolmare i veri problemi, come la restituzione dell'Ici.

## I SOPRAVVISSUTI

A sopravvivere il filtro della commissione sono solo il finanziamento per il turn over dei Vigili del fuoco, le misure pro-Abruzzo, gli sgravi fiscali per le banche e le novità per le buste paga per gli statali: con il cedolino unico viene anticipato il conguaglio 2011 e questo si tradurrà versamenti Irpef una

## Banca del Sud

## Dopo lo stop in Senato anche la Camera taglia molte parti

tantum da 200 milioni. Cadono come birilli anche le proposte parlamentari. Sotto i riflettori 2.500 emendamenti: oggi ne restano ancora in piedi meno di mille, pari a circa il 40%. La scure dell'ammissibilità lascia fuori misure popolari come quelle per i rimborsi del latte e dei pannolini, e talvolta bipartisan come quelle per le tv locali e le emittenti radiofoniche. No anche alla proposta sul sul massimo scoperto e la norma che azzerava gli attuali vertici dell'Autorità per l'energia. ❖

## IL LINK

PER INFORMAZIONI SULLA FINANZIARIA  
www.camera.it

→ **I senza lavoro** sono più di due milioni, la prima volta da 6 anni, con una percentuale dell'8%

→ **Marchionne** ribadisce nel colloquio con Scajola la chiusura della Fiat sull'impianto siciliano

# La disoccupazione aumenta Nessun spiraglio per Termini

La crisi continua a mordere l'economia reale con drammatici effetti sulla disoccupazione che ad ottobre ha raggiunto livelli ancor più gravi. Marchionne ribadisce: «A Termini Imerese stop alla produzione auto».

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Una cifra e una percentuale a fotografare il dramma della disoccupazione che si sta vivendo nel nostro paese: l'Italia torna sopra la quota dei due milioni di senza lavoro, per la prima volta da quasi sei anni, ed il tasso di disoccupazione arriva all'8%. I dati sono stati certificati ieri dall'Istat e confermano come l'uscita dalla crisi avviene quantomeno a due velocità. Da una parte ci sono gli indici finanziari che ormai da qualche settimana si muovono con abbastanza costanza in senso positivo, dall'altra l'economia reale che è invece ancora nel pantano, specie per quanto riguarda il recupero dell'occupazione.

Tornando alle cifre, nel mese di ottobre i senza lavoro sono cresciuti di 39.000 unità rispetto al mese precedente portando, appunto, il tasso all'8%, il più alto da novembre 2004. E rispetto ad un anno fa, quando il tasso di disoccupazione era al 7%, i senza lavoro sono aumentati di 236.000 unità. Una situazione migliore della media continentale che registra - secondo i dati Eurostat diffusi ieri - una disoccupazione del 9,8% nella zona euro. «Siamo significativamente al di sotto della media Ue - ha subito commentato il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi - gli ammortizzatori sociali hanno funzionato».

Nella fretta di trasformare una cattiva notizia in una buona notizia, l'esponente dell'esecutivo Berlusconi non ha naturalmente citato il fenomeno tutto italiano della "scomparsa dalle liste", vale a dire le centinaia di migliaia di cittadini talmente esasperati dalla cronica

## L'andamento

Il tasso di disoccupazione in Italia dal 2004 ad oggi



## La protesta delle imprese balneari

Manifestazione di 4.000 rappresentanti delle imprese balneari italiane con slogan come «Tremonti, pensa ai mari, non ai monti». Chieste tre riforme: in primo luogo, proroghe più lunghe delle concessioni; poi la riforma del codice della navigazione, «troppo rigido e con troppi vincoli a carico dei gestori degli stabilimenti»; infine, l'abbassamento dell'Iva.

mancanza di lavoro dall'aver rinunciato a segnalare il proprio stato di disoccupato sfuggendo quindi alle rilevazioni effettuate dall'Istat. Quanto a imprese e sindacati, hanno dato letture opposte dei dati. E così se per la Confindustria «il peggio è alle spalle», la Cgil sottolinea con preoccupazione come il peggio «arrivi adesso».

### PROTESTA IMMEDIATA

E come la maggior forza sociale del paese la pensano sicuramente i lavoratori di Termini Imerese, colpiti duramente dall'esito dell'incontro fra l'amministratore della Fiat, Sergio Marchionne, e il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola. Da parte del Lingotto, infatti, non c'è stata alcuna marcia indietro sulla decisione di fermare la produzione di automobili nel grande stabilimento siciliano.

«La nostra scelta - ha dichiarato Marchionne - ha una base razionale ed economica e quindi non può cambiare. Quello che invece può cambiare è l'impegno per uno sviluppo diverso. A Termini Imerese non si faranno più auto, ma qualcosa di diverso che ancora non si sa». Parole ritenute senza speranza dai lavoratori di Termini, con la proclamazione dello sciopero come immediata reazione del consiglio di fabbrica. E dure pro-



IL CASO

**A novembre boom del mercato auto che segna +31,25%**

Spicca il volo a novembre il mercato dell'auto, con un balzo del 31,25% di nuove vetture immatricolate, a 182.976 unità. Lo ha reso noto il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. Questo incremento, trainato dagli incentivi prossimi a scadere a fine dicembre, è il più alto registrato da inizio anno ed il sesto consecutivo. Ad ottobre la crescita delle vendite era stata invece del 15,7%.

Il marchio leader è Fiat Group Automobiles che aumenta i volumi del 27,7% e ottiene una quota del 30,4% nel mese e del 32,9% nel progressivo annuo. Tra le case estere, Ford si conferma la prima in Italia, con 17.726 vetture immatricolate a novembre ed un balzo del 47,95% rispetto ad un anno fa. Seconda in classifica è Volkswagen, con 11.506 vendite e una crescita del 25,17%, terza è Opel (10.929 unità, +13,07%), tallonata da vicino da Citroen (10.729 unità, +25,40%) e Peugeot che mette il turbo con un incremento del 155%, a 10.371 unità. Seguono Renault (9.900 unità, +84,12%) e Toyota (7.645 unità, +22,75%).

teste sono arrivate anche dai lavoratori dell'indotto.

In tutto questo il ministro Claudio Scajola ha strappato per ora parole ma non fatti: «Un percorso di dialogo tra la Fiat e il governo, che nei prossimi 20 giorni saranno quindi impegnati in un confronto intenso per la messa a punto del piano per l'Italia che il 21 o il 22 dicembre il Lingotto porterà al tavolo a Palazzo Chigi con governo e sindacati».

Al riguardo Marchionne si è detto d'accordo sul metodo del confronto, reputando possibile un au-

**Confronto col governo**  
Al Lingotto è stato chiesto di aumentare la produzione nazionale

mento della produzione negli stabilimenti italiani. Secondo indiscrezioni, il Lingotto potrebbe mettere sul tavolo un incremento triennale fino a 900mila del numero di veicoli prodotti nel nostro paese. Una cifra che per la Fiom «comporterebbe comunque un calo dell'occupazione». I sindacati dei metalmeccanici chiedono quindi che si salga molto di più, fino a quota 1,6 milioni. ❖

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,5115

FTSE MIB 22.556,05 +2,86%	ALL SHARE 22.995,84 +2,78%
---------------------------------	----------------------------------

ORO

**Nuovo record**

Ancora un record per la quotazione dell'oro che sulla scia della perdurante debolezza del dollaro ha guadagnato ulteriore terreno passando di mano a 1.201,63 dollari l'oncia.

TORINO-MILANO

**Ampliamento**

L'Anas ha dato il via libera a due progetti per l'ampliamento a tre corsie di quasi 20 chilometri del tratto piemontese dell'autostrada Torino-Milano, per un investimento di 283 milioni.

ACQUA MINERALE

**Si beve di più**

Gli italiani bevono più acqua minerale, ma spendono meno dello scorso anno. Il 2009 dovrebbe chiudersi con un aumento dell'1-2% e un calo in valore dovuto alla discesa dei prezzi.

CREMONINI

**In Spagna**

Il Gruppo Cremonini ha avviato ieri la nuova attività per i servizi di ristorazione su 320 treni della rete spagnola. Il contratto ha una durata di 4 anni ed è rinnovabile per ulteriori 2. Il fatturato previsto è di circa 470 milioni.

PIAGGIO

**Il bond è ok**

Piaggio ha lanciato e chiuso con successo l'emissione di un prestito obbligazionario, «allo scopo di ottimizzare la struttura del debito allungandone la scadenza media», della durata di 7 anni da 150 milioni di euro.

LEGACOOP

**Mille imprese**

Mille nuove cooperative in tre anni: è il progetto di Legacoop per investire sui giovani che, secondo il presidente Giuliano Poletti, «guardano con interesse alle imprese cooperative, preferendole a quelle private».

**La Thyssen uccide ancora  
Un operaio muore a Terni  
dopo aver inalato dei gas**

Ancora un morto sul lavoro, ancora la Thyssen Krupp. Dopo Torino, questa volta la tragedia nello stabilimento acciai speciali di Terni con altri due operai intossicati. Subito è scattato uno sciopero spontaneo dei lavoratori.

MARCO TEDESCHI

MILANO  
economia@unita.it

Si chiamava Diego Bianchina, aveva 31 anni, e da ieri è l'ennesimo nome nella lunga ed inaccettabile lista dei morti sul lavoro negli stabilimenti italiani della Thyssen Krupp. L'operaio risiedeva e lavorava a Terni, nell'impianto Acciai Speciali della multinazionale con sede in Germania. La tragedia è avvenuta intorno alle 11.45, e secondo i primi riscontri la causa andrebbe ricercata nell'inalazione del vapore proveniente da sostanze acide che Bianchina stava travasando. Altri due operai si sono sentiti male, dopo aver visto il collega a terra ed essere intervenuti per soccorrerlo. Uno di loro ha subito un'intossicazione lieve, con una prognosi di tre giorni in quanto non presentava sintomi particolari, per l'altro sono stati effettuati esami medici più approfonditi dopo il ricovero in gravi condizioni, è stato ricoverato ma non si trova in pericolo di vita.

Bianchina era addetto ai «servizi ausiliari» dello stabilimento. L'incidente è avvenuto all'aperto, nella zona «emulsione acidi» antistante

l'area del reparto «Pix 2». L'operaio stava travasando con un tubo acido cloridrico da un serbatoio in alcune taniche. Improvvisamente si è sentito male, è barcollato ed è caduto a terra. Potrebbe, appunto, avere inalato vapori di acido che lo avrebbero fatto svenire. Bianchina è stato subito trasportato con un'ambulanza in ospedale ma è morto durante il tragitto. La magistratura ha già aperto una inchiesta e disposto l'autopsia per appurare le cause della morte.

La vittima era molto conosciuta nello stabilimento ternano, anche perché giocava da portiere nella squadra di calcio del dopolavoro. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali si sono subito riuniti nella sede del consiglio di fabbrica per un esame del grave episodio. È stato richiesto un incontro urgente con la direzione aziendale mentre è scattato uno sciopero spontaneo di due ore con i lavoratori che sono usciti dallo stabilimento bloccando il traffico. Lo sciopero, che è stato sostenuto dai sindacati dei metalmeccanici, è durato dalle 14 alle 16.

«Un ennesimo morto sul lavoro a Terni, ancora una volta alla Thyssen. Un altro giovane lavoratore non tornerà a casa mentre altri due sono ricoverati in ospedale - ha dichiarato la segretaria confederale della Cgil, Paola Agnello Modica -. Quanto avvenuto dimostra che la situazione delle condizioni concrete di lavoro sono ben lungi dall'essere quanto meno accettabili, alla Thyssen e non solo». ❖

**Per le festività natalizie  
drastico calo dei consumi**

Un taglio drastico del 23% dei consumi natalizi, destinati a scendere da 8 a 6,2 miliardi di euro per una spesa pro capite in calo da 333 a 258 euro. La stima è dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori, secondo cui a registrare il calo maggiore sarà il settore Abbigliamento e calzature (-35%), seguito da Mobili, arredamento per la casa, elettrodomestici (-25%), Elettronica di consumo (-15%), Profumeria e cura della persona (-20%), Giochi, giocattoli, sport (-5%) e Alimentare (-4%). L'unico settore che non registrerà un anda-

mento negativo sarà quello dei libri. «La gravità della situazione - commentano Federconsumatori e Adu-sbef in una nota - non si evince solo dalle forti contrazioni, ma dal fatto che la diminuzione dei consumi, quest'anno, intacca (anche se in misura minore) i settori principe del periodo delle festività natalizie: cioè quello alimentare e dei giocattoli. Per risolvere queste disastrose prospettive ribadiamo l'esigenza di misure urgenti, a partire da una detassazione della tredicesima mensilità e da una liberalizzazione dei saldi». ❖

Là,  
dove Volano le Aquile,  
Nasce...



Numero Verde  
**800-412444**

[www.norda.it](http://www.norda.it)

**nORDa**  
ACQUA MINERALE NATURALE

**COSÌ IN ALTO NESSUNA!**



## IL DIZIONARIO DELLA MAFIA

## ORRORE/2

**Giovanni Brusca** Più di centocinquanta omicidi

## Assassino e «pentito»



## L'omicidio di Giuseppe Di Matteo

**IL KILLER DI UN BAMBINO** ■ È stato il killer più feroce di Cosa Nostra. Ha confessato più di 150 omicidi. Ha anche il primato dell'orrore. Perché Giovanni Brusca (San Giuseppe Jato, 1957) non solo fu l'uomo che azionò la bomba della strage di Capaci, ma ordinò il sequestro e l'omicidio di Giuseppe Di Matteo, 13 anni, la cui unica colpa era quella d'essere il figlio di un pentito. Ruolo che nel 1996, dopo l'arresto, è stato assunto dallo stesso Brusca che oggi è uno dei principali «collaboratori di giustizia».

I MODERNI  
STRUMENTI  
DI MORTE**LA FEROCIA  
E COSA NOSTRA***Nicola Tranfaglia*  
STORICO

**N**ella storia della mafia siciliana (ma in questo non ci sono grandi differenze con le altre mafie, italiane e straniere) la ferocia sembra crescere in modo proporzionale all'estendersi dei traffici e alla sete di guadagno. Questo è quanto ci suggerisce la conoscenza sempre più precisa di alcune delle azioni recenti di Cosa Nostra. Vicende efferate come l'uccisione del piccolo Giuseppe Di Matteo, il cui cadavere fu sciolto nell'acido, o come le stragi compiute con l'uso di esplosivi.

Ma va detto che non possiamo essere certi che, in passato, non si praticasse, con strumenti magari diversi, la stessa sanguinaria ferocia. Questo, d'altra parte, è un genere di dubbio che condiziona sempre il lavoro dello storico quando le fonti di cui dispone non sono sufficienti.

Ma forse la differenza tra il passato e il presente, la più profonda, sta proprio nel tempo. Perché è quando alla disponibilità di strumenti per uccidere più facilmente si aggiunge la fretta, l'urgenza di agire (magari per arrestare l'effetto valanga di certi pentimenti) che la ferocia, e l'orrore, non hanno più argine. E tra le vittime della mafia cominciano a esserci le donne e i bambini.

Anche se, alla fine, non tutti sono in grado di compiere certe azioni. Non è un caso che a mettere in atto i crimini più feroci tra quelle compiuti da Cosa Nostra siano stati uomini come Salvatore Riina e Giovanni Brusca, cioè uomini di campagna, abituati a un certo rapporto con gli animali. Non hanno fatto altro che trattare alla stregua di animali gli uomini (le donne, i bambini) che avevano individuato come nemici o anche solo come ostacoli al loro potere. ♦

# ORRORE/2

## Assassinare un bambino

# Quando Brusca mi disse «Ho strangolato e sciolto cadaveri nell'acido»

Il codice della tortura. Con eroina e pentiti la mafia cambiò le regole. Centinaia di delitti: «Bisognava colpire tutti quelli che volevano spartire la torta»

### La storia

**SAVERIO LODATO**

PALERMO  
saverio.lodato@virgilio.it



**P**arlamo di macelleria mafiosa, con una premessa. Uno degli stereotipi più diffusi e difficili da sradicare, consiste nella convinzione che i mafiosi siano naturalmente violenti, predisposti cioè, per una diversità innata, alle efferatezze nei confronti dei loro nemici, siano essi rappresentanti dello Stato, siano mafiosi come loro i quali, per una qualche ragione, si trovano, in un momento della vita, dalla parte sbagliata. Le cose stanno diversamente. I mafiosi, come osservò Falcone, praticano la violenza solo quando la vedono come l'unico strumento per perseguire i loro interessi affaristici e di potere. Ricorrono all'omicidio quando tutte le altre strade - discorsi, consigli, avvertimenti, minacce, atti intimidatori, tentativi di corruzione se si tratta di un funzionario, e altro ancora - non hanno ottenuto l'esito sperato, o perché l'interessato non capisce, o fa finta di non capire o, peggio ancora, crede di potercela fare da solo.

**Nella sua storia secolare**, Cosa Nostra, a quel che se ne sa, non ha mai agito d'impeto. Prova ne sia che, per decenni, la moneta corrente del senso comune risiedeva in favole ben congegnate: la

mafia riparava i torti, indirizzava le torture provocate dall'assenteismo statale, non toccava le donne e i bambini, meno che mai torturava gli adulti, non indulgeva allo stragismo. Che l'esaltazione di questa non violenza servisse a coprire l'altra violenza, quella che si manifestava, ad esempio, a colpi di lupara nelle campagne, prima che venissero alla ribalta le calibro 38, spiega solo che la mafia non è un'istituzione con finalità benefiche e che, ordinariamente, mette in conto di ricorrere al delitto. Se gli «atti parlamentari» della mafia - è un'iperbole - fossero noti, si scoprirebbe quanti processi a porte chiuse si susseguirono negli anni '60 nel tentativo di scoprire chi c'era dietro le Giuliette Alfa

### La violenza Una catena di montaggio nella quale si finiva per un nonnulla

Romeo imbottite di tritolo; prima forma di gangsterismo di derivazione americana che la mafia più antica e tradizionale non gradiva per niente.

Altra cosa era l'accanimento sul cadavere: il sasso in bocca - il cui significato diventò di dominio pubblico nel 1970 grazie al film di Giuseppe Ferrara con consulenza dello scrittore Michele Pantaleone - a significare la causale del delitto: la vittima aveva svelato a estranei i segreti dell'organizzazione; i genitali in bocca, a significare una diversa

causale del delitto: la vittima aveva avuto una storia amorosa con una donna «impegnata», peggio ancora se «impegnata» con un mafioso; mano o dita tagliate, a significare che l'ucciso si era appropriato di ricchezze non sue; eccetera. La mafia faceva corrispondere ad ogni omicidio un «segno» che serviva da monito per l'intera comunità di un paese o di un quartiere, e che, in ultima istanza, mandava persino a dire alla locale caserma dei carabinieri che quello tutto era tranne che un delitto «gratuito». Nel 1948 fu enorme lo sdegno per l'uccisione del pastorello Giuseppe Letizia, che a 13 anni assistette, fra i dirupi di Corleone, all'esecuzione del sindacalista Placido Rizzotto. Letizia fu ucciso in quanto «testimone» che poteva mettere a repentaglio gli interessi di Luciano Liggio e Michele Navarra, allora astri nascenti della mafia corleonese.

**È con l'avvento dell'eroina**, e con la centralità che la mafia siciliana acquista nel traffico mondiale - grazie alla sua capacità di raffinatezza - che la violenza, sotto ogni forma, si incrementa in maniera esponenziale: dalla guerra degli anni '80, in cui i clan furono decimati dai corleonesi, alla sfida ai rappresentanti dello Stato che si stavano opponendo a quel gigantesco affare e a quella mattanza. Da allora, non ci sarà più posto per le favolette: saranno uccise le donne (pensiamo a madri, mogli, sorelle, cognate dei «pentiti»); saranno uccisi i bambini (pensiamo a Claudio Domino o

### Un magistrato d'onore

«STORIA DI GIOVANNI FALCONE»  
di Francesco La Licata, Ed. Feltrinelli.  
La vita di Falcone, magistrato che voleva sconfiggere la mafia.



A destra la foto del piccolo Giuseppe Di Matteo, ucciso e sciolto nell'acido. Aveva appena tredici anni e l'unica colpa di essere figlio di un pentito. Sopra una sua foto inedita scattata durante il sequestro. In basso la foto segnaletica del capomafia Mimmo Raccuglia, arrestato il 15 novembre.

Giuseppe Di Matteo); sarà introdotto l'uso dell'interrogatorio sotto tortura (pensiamo alle camere della morte, valga per tutte il sinistro casolare di San'Erasmus lungo la statale Palermo - Messina) fatte trovare dai collaboratori di giustizia; l'uso dei cimiteri di mafia; dell'incaprettamento, con la morte che sopraggiunge dopo lenta agonia; o, variante meno macchinosa, l'impiccagione utile a simulare un suicidio. E ancora: l'acido, in quantitativi quasi industriali, per sciogliere i cadaveri e impedire che singole tracce potessero favorire una pista investigativa; i rituali macabri, che sfociavano in autentico sadismo, di «ultime cene» dove tutti i commensali, tranne uno, sapevano in che cosa si sarebbe risolto il «dopo cena». La violenza era diventata una catena di montaggio nel cui ingranaggio si finiva per un nonnulla.

**E se Totò Riina**, proverbiale per la sua ferocia, fu il primo capo della cupola che liberalizzò in forme tanto aberranti il ricorso alla violenza, e dandone lui stesso prova in più di un'occasione, sarà Giovanni Brusca, molto più giovane di Riina, l'autentica espressione della saga nera



## I libri per capire la mafia

«**CACCIATORE DI MAFIOSI**» di Alfonso Sabella, Mondadori. Sabella, magistrato, ha catturato Bagarella e Brusca, ha visitato le camere della morte dove avvenivano le torture e le uccisioni più cruente e raccolto i racconti.



## Primi passi di un boss

«**ERA IL FIGLIO DI UN PENTITO**» di Giuseppe Monticciolo e Vincenzo Vasile, edizioni Bompiani. Monticciolo, il braccio destro di Brusca, si racconta. I primi passi nel paese per diventare qualcuno, lui piccolo muratore.



## Giovanni Brusca

**Il torturatore che divenne il primo tra i pentiti**

Il primo a condividere il volto più violento della mafia, il primo tra i pentiti. Brusca viene identificato soprattutto come l'assassino di Falcone. Ma fu anche il mandante del delitto del piccolo Di Matteo.

### Il boss

Figlio d'arte, nato nel 1957, viene «combinato» tra il '75 e il '76 da Salvatore Riina ed entra a par parte del mandamento di San Giuseppe Jato, capeggiato da suo padre, Bernardo Brusca al quale succederà nella guida del mandamento.

### Il soldato

Per conto di Cosa Nostra, durante la sua carriera criminale commette e ordina personalmente oltre centocinquanta omicidi. Ai magistrati dirà: «Ancora oggi non riesco a ricordare tutti, uno per uno, i nomi di quelli che ucciso. Molti più di cento, di sicuro meno di duecento».

### Il mostro

Nell'immaginario collettivo è però ricordato, soprattutto, come l'assassino di Giovanni Falcone e il mandante dell'omicidio del piccolo Giuseppe Di Matteo, figlio del collaboratore di giustizia Santino Di Matteo, ucciso all'età di 13 anni.

### La collaborazione

Viene arrestato il 20 maggio del 1996 e quasi subito si pente. All'inizio la sua collaborazione con la giustizia non è parziale, ma una volta operata la scelta definitiva diventa totale. Solo grazie a lui si scoprono mandanti ed esecutori della strage in cui morì Giovanni Falcone, vengono comminati decine e decine di ergastoli e per la prima volta viene svelata l'esistenza del "papello": la lista di richieste rivolte da Riina allo Stato.

### I processi

Imputato in particolare nei processi per le stragi di Capaci, via d'Amelio e per le bombe del '93 subisce rispettivamente condanne definitive a 19 anni e 11 mesi di carcere, a 13 anni e 10 mesi e a 20 anni. Condannato anche per gli omicidi di Ignazio Salvo (22 anni), Rocco Chinnici (16) e per quello del piccolo Di Matteo (30).

## Il libro

**Storia di un boss: gli studi interrotti, il primo omicidio**



**HO UCCISO GIOVANNI FALCONE**  
SAVERIO LODATO  
MONDADORI

Con la sua collaborazione con la giustizia Giovanni Brusca è il primo dei grandi pentiti di mafia a raccontare come e perché si arrivò all'eliminazione di Falcone. Saverio Lodato ha incontrato in una cella blindata del carcere di Rebibbia Giovanni Brusca e ne ha raccolto la testimonianza. Il boss racconta la storia della sua vita, senza censurare alcun particolare: il padre mafioso, gli studi interrotti, il primo omicidio.

dell'orrore criminale. Di «segni» e «segnali» da inviare all'opinione pubblica non c'era più alcun bisogno. Perché questo cambio di registro? Perché Cosa Nostra, con questa impennata sanguinaria, non fece altro che - la similitudine va da sé - stringersi da sola la corda al collo?

**Giovanni Brusca**, quando ci incontrammo nel carcere di Rebibbia, estate 2009 - per il libro intervista «Ho ucciso Giovanni Falcone» (Oscar Mondadori) -, mi offrì, a tale proposito, dal suo punto di vista, risposte logiche. La prima: l'immenso fiume di danaro del traffico dell'eroina fece impallidire in un attimo i proventi tradizionali della mafia in decenni di vita relativamente «tranquilla»: se pascoli abusivi, macellazione clandestina del bestiame, traffico di sigarette di contrabbando, speculazione edilizia, taglieggiamento, producevano un fatturato pari a 10, con l'eroina quel 10 era diventato 1000. Va da sé che non era più sufficiente la media di un delitto al mese per tenere le cose in ordine: di delitti ce ne volevano a bizzeffe, tanti quanti erano quelli che pretendevano di suddividere la

torta.

Brusca si presentò così: «Ho commesso e ordinato più di cento delitti... meno di duecento. Ho strangolato... Ho sciolto i cadaveri nell'acido muriatico... E molti li ho carbonizzati su grate costruite apposta». Rende l'idea.

La seconda: l'effetto devastante delle collaborazioni di ex boss e picciotti che provocavano piccole slavine, quando non autentiche valanghe repressive. In entrambi i casi, il problema era la lotta contro il tempo. Per questo morirono migliaia di persone, mafiosi, parenti, amici, conoscenti o gente che passava per caso; per questa stessa causale morirono magistrati, poliziotti, carabinieri, funzionari, imprenditori, giornalisti e uomini politici. Sempre per la lotta contro il tempo, Brusca diede ordine a una ventina di mafiosi di tre province siciliane di sequestrare prima, e uccidere poi, il figlio di Santino Di Matteo; con l'obiettivo disperato che il padre ritrattasse la sua confessione. Infine, c'è lo stragismo, ma richiederebbe un altro articolo a parte (non in contrasto, però, con quanto abbiamo scritto sino ad ora). Ché sempre di orrori si tratta, e su scala più vasta. ♦

## BERLUSCONEIDE



L'agente delle star Lele Mora ripreso nel film «Videocracy» mentre mostra l'immagine di una svastica sul suo cellulare

→ **Dopo Venezia** Il film di Gandini arriva in libreria. Anticipiamo due interventi tratti dal libro

→ **Un volto dal passato** Le annunciatrici di una volta? Erano delle illuse, ma la gente le amava

# «Videocracy», ecco come nacque la donna catodica

Pubblichiamo stralci di due interventi tratti dal libro *Videocracy*, edito da Fandango, da domani in tutte le librerie. Il primo è della regista Susanna Nicchiarelli, il secondo dello scrittore Mario Desiati.

**SUSANNA NICCHIARELLI**

REGISTA

**S**ignore e Signori, buona sera. Questo è il mio ultimo annuncio, forse... non per mia volontà ma per una decisione degli alti vertici dell'azienda, peraltro da me

non condivisa. Ma vi lascio al film thriller *Un volto dal passato* (...). Arrivederci da Alessandra Canale e... vi voglio bene a tutti». Mancano pochi minuti alle 21, è il 20 settembre 2003, il film della serata è (che ironia) un thriller dal titolo *Un volto dal passato*, e Alessandra Canale, annunciatrice, scoppia in lacrime in diretta mentre si congeda per sempre dal suo pubblico: per «una decisione dei vertici dell'azienda» che «lei non condivide» questo è il suo ultimo annuncio. Alessandra e le sue colleghe della Rai sono le ultime ad andarsene: qualche mese prima anche Fiorella Pierobon, storica annunciatrice di Canale 5, aveva rassegnato le dimissio-

ni perché le avevano fatto capire, diminuendo e rimandando continuamente i suoi interventi, che i suoi annunci non servivano più. E così, nel giro di pochi mesi, le annunciatrici di

**Alessandra Canale**  
In un libro raccoglie le lettere ricevute dai telespettatori

una volta, i loro sorrisi, i loro vestiti eleganti e il loro immancabile saluto («Signore e Signori, buonasera») scompaiono: solo Alessandra trova il coraggio di alzare la voce e di farlo

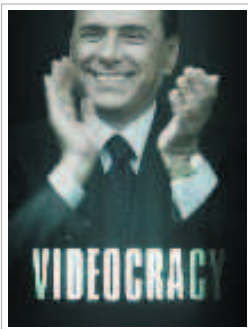
notare a tutti nella sua ultima apparizione, ma il suo è oramai un gesto disperato.

(...) Alessandra però ha scritto un libro, dopo la sua uscita di scena: il titolo riporta le ultime parole del suo ultimo annuncio, *Vi voglio bene*. La Canale raccoglie nel libro le lettere che ha ricevuto dai telespettatori negli anni, fino a quelle di sostegno e adesione ricevute dopo il pianto in diretta, e ne approfitta per criticare quello che è diventata la televisione, interpretando la dipartita delle annunciatrici come un segno della spersonalizzazione e della volgarizzazione della comunicazione televisiva. Effettivamente, come si capisce dalle



**Il cofanetto**

**Da Piccolo a Purgatori  
Così è cambiato il Paese**



Da oggi sarà in libreria il cofanetto, libro + dvd, «Videocracy» (Fandango, pagine 128, euro 17,90), l'evento speciale della 66° Mostra del Cinema di Venezia, il film (regia di Erik Gandini) censurato da Rai e Mediaset. Fandango Libri ha chiesto ad alcuni scrittori di raccontarci come è cambiato il Paese con l'avvento delle tv commerciali. Il libro è stato firmato da Mario Desiati, Curzio Maltese, Susanna Nicchiarelli, Francesco Piccolo, Andrea Purgatori, Andrea Salerno, Antonio Scurati, Chiara Valerio, Daniele Vicari.

lettere raccolte dall'autrice, le «Signorine Buonasera» erano una certezza, un punto di riferimento per i telespettatori. Venivano viste come un'incarnazione della Rai e della stessa istituzione della televisione di Stato.

(...)Tuttavia, leggendo il libro di Alessandra Canale la conclusione cui sono giunta io (opposta rispetto alle intenzioni dell'autrice) è che figure femminili come quelle delle «Signorine Buonasera» non facciano affatto bene all'immagine della donna in tv, anzi. La Canale, infatti, nel suo libro sottolinea come il suo ruolo fosse anche e soprattutto quello di «trasmettere valori».

(...)Le nuove annunciatrici non hanno superato concorsi pubblici, non sono sotto contratto a tempo indeterminato, aspirano tutte a diventare qualcos'altro, attrici, presentatrici o, come si diceva una volta, *soubrette*. (...)Queste ragazze che si agitano davanti alla telecamera sperando che qualcuno le noti stanno cercando di scappare da una vita e da un ruolo che la società gli ha imposto: forse scappano, come Ricky, dalla prospettiva di fare le operaie oppure, e mi permetto di dire peggio ancora, dalla prospettiva di fare le mogli di operai, cioè dalla prospettiva di fare le mamme e di non fare nulla che appartenga a loro soltanto. ❖

**Cito retore, Cito istrione  
Cito esorbitante  
sulle frequenze di AT6**

**Nella televisione di Giancarlo Cito, esponente di estrema destra, accadeva di tutto: trasmissioni demagogiche, linguaggio violento. Eppure diventò la televisione più vista di un'intera provincia.**

**MARIO DESIATI**  
SCRITTORE

**E**ra una notte d'estate del 1991. (...) Che la più estrema pornografia andasse in onda su una televisione commerciale, non era solo un dato di folklore e commento degli annoiati pomeriggi di una domenica afosa, ma era un lampo che squarciava su un deserto di paure, ossessioni e perversioni. Antenna Taranto 6 acquistava in quegli anni consenso e share grazie alle trasmissioni che attaccavano coloro che governavano la città di Taranto. Alfiere ed editore della televisione, Giancarlo Cito, un esponente dell'estrema destra che negli anni precedenti era emerso nelle cronache locali per la fondazione di un movimento civico chiamato Taranto nostra e che anni dopo diventerà sindaco di Taranto grazie al supporto

proprie proteste, richieste, invettive e denunce. I tasti per cui quella televisione diventò la più vista di un'intera provincia erano il voyeurismo e la vanità, le due malattie sepolte e inconfessate di un italiano.

*Videocracy* ci mostra come nella macchina del consenso moderno si muovano dei roveli complessi come il sesso ammiccato, l'allettamento del successo, della svolta improvvisa, calata dall'alto, di come tutti possono ambire al loro quarto d'ora di gloria e successo, ma in cambio di qualcos'altro di ben più prezioso. Ebbene, Cito aveva concretizzato molto prima tutti questi elementi.

(...)Cito parte come editore di una piccola televisione locale e grazie alle sue intuizioni e l'anticipo notevole dell'uso mediatico in politica, diventerà sindaco nel 1993, deputato nel 1996, candidato sindaco a Milano («Voglio tarantinizzare Milano, renderla come la Svizzera del Sud»), esponente di spicco dell'estrema destra europea, interlocutore autorevole per chiunque voglia fare politica in Puglia. In questa storia c'è anche spazio per una puntata nel calcio come presidente del Taranto. Perché anche il calcio è un grande rovello dello spettacolo e della politica. Il clou di questa carriera resterà la traversata a nuoto del Mar Piccolo, un tripudio di pubblicità e dirette televisive, un modo per sensibilizzare sull'inquinamento del Mar Jonio, ma per dimostrare anche come la tempra dei tarantini sia pronta a tutto.

Sino al 2001 la carriera è fulminante. Poi la discesa che oggi sembra essersi interrotta grazie alla ribalta editoriale con una nuova televisione un po' più casta e pacata, una laurea in scienze giuridiche che lo trasformerà per sempre da geometra a dottore e la serenità, forse dovuta all'aver scontato quattro anni di carcere per «concorso esterno in associazione mafiosa», che la creatura nata sia diventata l'immagine più reale di questo Paese. Quella piccola televisione che lui aveva fondato è il più importante laboratorio su come nasce e si consolida il consenso nel e del potere. ❖

**CHI È**

**Cito parte come editore di una tv locale, diventerà sindaco nel 1993, deputato nel 1996, candidato a sindaco di Milano, esponente di spicco dell'estrema destra europea...**

della sua televisione. Cose che succedono, in Italia.

Nella sua televisione accadeva di tutto, trasmissioni demagogiche, dotate di un linguaggio violento simile a certi eccessi leghisti degli anni successivi. Ma accanto a quel linguaggio c'era anche uno straordinario elemento che rendeva il palinsesto di AT6 diverso da altri. La partecipazione del popolo. La volontà popolare, come veniva invocata, era quella dei microfoni aperti, della gente comune che appariva in televisione con le

**ZASLAVSKI  
TRA PROFEZIE  
E OSSESSIONI**

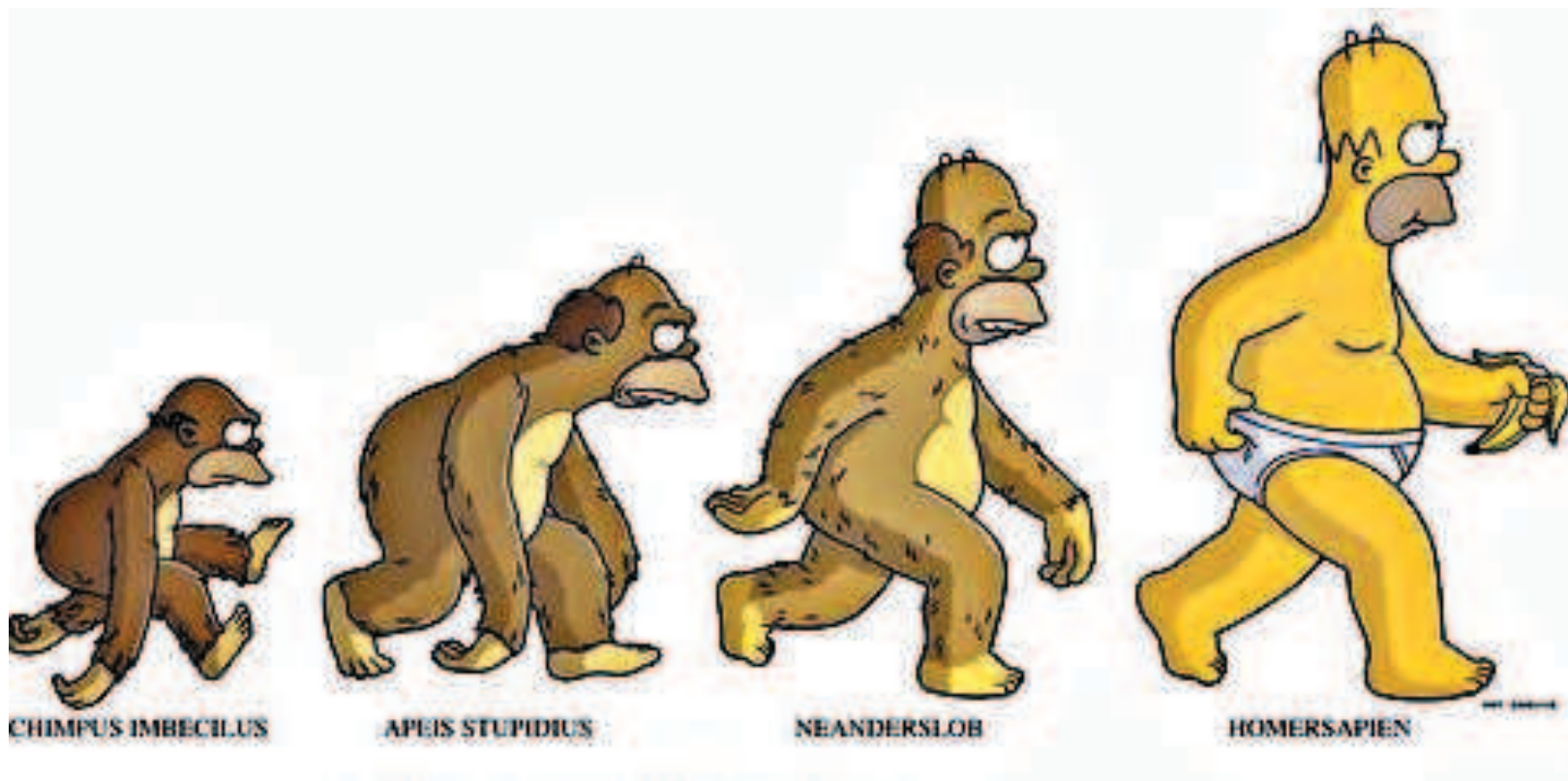
**TOCCO  
&RITOCCHO**

**Bruno  
Gravagnuolo**  
bgravagnuolo@unita.it



**È** stato un notevole studioso Victor Zaslavski, nato a Leningrado nel 1937 e scomparso la settimana scorsa a Roma. Lo ricordiamo con simpatia riandando con la memoria al 1991, quando lo conoscemmo per una delle sue prime interviste a *l'Unità*. Si parlava di uno dei suoi libri migliori: *Dopo l'Unione sovietica. La Perestrojka e il problema delle nazionalità* (il Mulino). Tesi originale e profetica: l'Urss sarebbe stata stritolata dalla fine del compromesso inter-etnico. Frantumato dalle liberalizzazioni di Gorbaciov, etnia per etnia, stato per stato, azienda per azienda. Con allentamento del nesso tra elites locali e centrali. E Zaslavski annunciava in anteprima: se non verrà firmato il nuovo trattato federale, sarà la fine. Con secessioni, e reazione centralista. E così fu. Altri libri del Mulino: *Il consenso organizzato* (1981); *Storia del sistema sovietico* (2001). E un volumetto satirico: *Il dottor Petrov parapsicologo* (Sellerio). Piccolo capolavoro gogoliano sui lati tragicomici dell'Urss brezneviana, incluso il tentativo del Kgb di allestire ricerche «telepatiche» per battere Usa e Cia. E però Victor, uomo ironico e creativo, era anche fuorviato dall'ossessione dell'esule, che gli faceva velo. Inducendolo a toni di crociata inutili e antistorici. Era come volesse «epurare» l'Italia dal Pci, descritto come costola sovietica e staliniana (con quasi tutta la sinistra). Erronea ad esempio la sua tesi sulla Svoltà di Salerno del 1944, elaborata con la moglie Elena Aga Rossi in *Togliatti e Stalin* (Il Mulino). Falso che fosse uscita dalla testa di Stalin la svolta. Perché è dimostrato che fu Togliatti il primo a prospettarla già nel settembre 1943, con l'apertura pubblica via radio a Badoglio. Vero invece che fu Stalin a dare il disco verde alla fine, dopo che l'Urss traccheggiò alquanto, prima di accordarsi con Usa e Gran Bretagna. Il punto è che Togliatti aveva capito il dopoguerra all'ovest prima di Stalin. E perciò resta anche lui un padre dell'Italia democratica. Con buona pace del provincialismo revisionista nostrano. ❖

## SCIENZA &amp; POLITICA



Homp sapiens (addio?) L'evoluzionismo secondo i Simpson

→ **La polemica** Lanciata dal vicepresidente del Consiglio nazionale delle ricerche De Mattei

→ **Crociate** «L'evoluzionismo è una storia fantasiosa»: e subito ci si buttano "Libero" e "il Giornale"

# Povero Darwin L'ultimo assalto «cristiano» passa dal Cnr

Prima un convegno, poi un libro dal titolo "Evoluzionismo: il tramonto di un'ipotesi". Il tutto con il marchio del Cnr. Ma la comunità scientifica insorge, dal filosofo Pievani al biologo Marco Ferraguti.

CRISTIANA PULCINELLI

ROMA  
scienza@unita.it

L'evoluzionismo? Non è scienza, ma «una fantasiosa storia». A dirlo questa volta non è un creazionista qualunque, ma addirittura il vicepresidente del Cnr, il Consiglio Nazionale delle Ricerche. Cosa ne penseranno i biologi che lavorano nel maggiore istituto di ricerca del nostro paese? La storia comincia a febbraio scorso, quando Roberto De Mattei, storico e vice presidente del Cnr, organizza un convegno a porte chiuse nella sede

del Cnr per confrontarsi «sulla fortuna delle teorie darwiniane, mettendone in luce le diverse criticità». Dagli atti del convegno viene fuori un libro dal significativo titolo: *Evoluzionismo: il tramonto di un'ipotesi*, pubblicato da poco dall'editore Cantagalli. Il libro è stato salutato da Fausto Carriotti, vicedirettore del quotidiano *Libero*, il 3 novembre scorso, come un volume «importante» in cui finalmente «gli scienziati iniziano a rendere pubbliche le loro critiche» a Charles Darwin. Una sorta di outing della comunità scientifica che finora non aveva avuto il coraggio di opporsi al dogma dell'evoluzionismo. Un «corpus teorico» che «secondo i documenti che il Cnr sta per rendere pubblici, fa acqua da tutte le parti».

All'articolo risponde Marco Cattaneo, direttore de *Le scienze*, in un articolo del 23 novembre in cui si racconta che il convegno in realtà ospitava una dozzina di autori internazionali «quasi nessuno dei quali si occupa, nella sua vita, di biologia. E nessuno di biologia evoluzionistica». Successivamente, Telmo Pievani, docente di filosofia della scienza alla Bicocca di Milano ed esperto di evoluzionismo, riprende la storia con un lungo articolo su *Micromega* in cui, oltre a raccon-

tarci le più recenti prove della scientificità della teoria di Darwin, entra nei dettagli e racconta chi erano gli invitati al convegno di febbraio scorso. C'è ad esempio un sedimentologo francese in pensione, Guy Berthault, il quale non è persuaso dell'esistenza dei «lungheggianti tempi geologici» presupposti dall'evoluzione darwiniana. Secondo i suoi calcoli, la Terra è giovane e il tempo è stato «insufficiente per l'evoluzione delle specie, come risulta concepita dai sostenitori dell'ipotesi evoluzionista». Berthault è anche convinto di poter mostrare che il Grand Canyon si è formato, nel corso di un solo anno, in conseguenza del diluvio universale. Una teoria audace, capace di sbarazzarsi in un sol colpo dell'evoluzione darwiniana, della tettonica a placche e anche delle teorie sulla formazione del nostro pianeta.

Assieme a lui sedevano nella sala del Cnr un medico francese che si è occupato di chirurgia robotica ma viene indicato come biologo. Un ex dendrologo polacco, ovvero un signore che si occupa di alberi, che viene spacciato per genetista, ma fa parte per davvero della Lega polacca per le famiglie ed è un alfiere di battaglie contro l'omosessualità e il relativismo



morale. E via così.

Del resto, neppure De Mattei è un biologo. Insegna Storia del cristianesimo e della chiesa all'università europea di Roma, università non statale ma riconosciuta che ha come missione promuovere «una cultura profondamente cristiana». De Mattei è anche direttore della rivista *Radici cristiane* e presidente della Fondazione Lepanto (dalla battaglia di Lepanto del 1571, vittoria della cristianità sull'impero ottomano). Tutto bene, se non fosse che è anche il vicedirettore del Cnr, il convegno si è tenuto nella sede del Cnr e che gli atti di quel convegno vengono definiti «documenti usciti dal Cnr».

#### TOTALITARISMO SCIENTISTA

Sia come sia, l'articolo di Pievani irrita De Mattei che replica con un articolo pubblicato da *Il Giornale* il 28 novembre in cui c'è la definizione dell'evoluzionismo come una «fantasiosa storia» e in cui si attacca il totalitarismo scienziato, affermando che «oggi siamo passati dalla dittatura del proletariato alla dittatura del relativismo». Lo stesso giorno anche *Libero* torna sull'argomento con un commento di Marco Respinti che legge l'attacco di Pievani come un attacco a De Mattei perché cattolico praticante.

Due giorni dopo, interviene anche Marco Ferraguti, presidente della Società Italiana di Biologia Evoluzionistica, con un articolo su *Micromega*

#### Tesi spericolate

**Il Grand Canyon?  
È sorto nel diluvio  
universale...**

on line. Ferraguti è andato a Chiasso per assistere alla presentazione del libro di De Mattei. Lì, dice Ferraguti, «abbiamo udito che festeggiamo i 20 anni dalla caduta del muro di Berlino, e quindi del comunismo, ma l'evoluzionismo è un dogma che sopravvive incomprensibilmente; che si può affermare «che l'uomo discende dalla scimmia come che gli asini volano, ma senza dati scientifici»; che Darwin era «teofobico» e «monista». Di biologia, però, si è parlato ben poco, nota Ferraguti. E conclude con una domanda: «Continuo a pensare che il vero problema con persone come De Mattei non è di carattere scientifico (...), bensì politico: che ci sta a fare una persona che non crede che la vita sulla Terra abbia una storia alla vicepresidente del Cnr?». ♦

## Da Diderot alle trans L'evoluzionismo secondo Elio & le Storie Tese

**Misteriosi uomini acquatici che praticano l'autoerotismo, elefanti «fermentati» e altre storie: scritto dall'etologo Emanuele Coco e raccontato dagli Elij e da Leo Gullotta in un cd la divertentissima storia dell'evoluzionismo.**

**SILVIA BOSCHERO**

ROMA  
silvia.boschero@gmail.com

Benedetto quel brodo primordiale da cui cominciarono a crearsi le differenze. Benedetto il signor Charles Darwin, che intraprese mirabolanti viaggi esplorativi nonostante il suo proverbiale mal di mare per poter spiegarci l'evoluzione e cambiare il corso della storia scientifica.

Nel bicentenario dalla sua nascita, assieme a molte iniziative sparse nei musei di scienza nazionale del paese (in questi giorni a Bari), gira uno spettacolo filologico, intelligente e spiritoso su di lui e la tanto discussa teoria.

Scritto, diretto (e montato) da Emanuele Coco, giovane scrittore e storico della scienza oltre che ricercatore che si divide tra la Sicilia e Parigi, *Consigli pratici per evoluzionisti spaesati* vanta la partecipazione degli Elij (ossia nientemeno che Elio e le Storie Tese) ma anche di uno strepitoso Leo Gullotta oltre che di ottimi musicisti. I signori in questione sono impegnati nella lettura, a tratti esilarante, di storie, teorie, deliri pseudo-scientifici legati proprio alla teoria dell'evoluzione darwiniana.

#### MISTERIOSI UOMINI AQUATICI

A tratti verrebbe da pensare a qualche riscrittura romanzesca (anzi, farsesca) delle vicende, invece ogni singola riga è tratta da seri tomi di scienziati e studiosi di varie epoche. Così il racconto si popola sorprendentemente di misteriose creature, gli uomini acquatici che praticano l'autoerotismo stimolati dalla bellezza delle polene o degli elefanti nati da un'altrettanto misteriosa quanto im-



W la scienza Elio (delle Storie tese)

provvisa e imprevedibile «fermentazione».

#### STORIA NATURALE

Ovviamente lo scopo è educativo, estremamente antropologico, oltre che di intrattenimento, basta ascoltare il cd che è appena uscito (in pratica l'intero spettacolo, sottotitolo: «Perché siamo come siamo e altri risvolti inattesi della storia naturale»), diviso in illuminanti capitoli con relativa citazione bibliografica dei vari studiosi, luminari del genere: Robinet, Diderot, Lamarck, Huxley, Buffon, oltre che ovviamente il buon Darwin.

Qui si narrano anche i primi tentativi scientifici di spiegazione del sesso e della riproduzione (assurdi) e si giunge ovviamente fino all'oggi, tempo di transgender, quando «la genetica irrompe nel Novecento spiegando quali ragioni biomolecolari si celino dietro le ipotesi di Darwin e Wallace». Informazioni e dischi sul sito [www.spaesati.net](http://www.spaesati.net). ♦

## Gli indipendenti italiani lanciano il social network della musica

È stato un week end intensissimo quello che ha chiuso il mese di novembre a Faenza. Il Meeting delle etichette indipendenti ha sparso musica di tutti i generi fra le strade del centro, fatto risuonare il Teatro Masini di un riuscito omaggio a De Andrè, convogliando migliaia di persone. Peccato che di etichette indipendenti al Mei se ne vedano sempre meno e che il mondo indie visto da Faenza sembri scontare un momento di incertezza profonda, messo in luce anche dai vari dibattiti e convegni del Meeting.

Non a caso, le cose più interessanti le trovi nelle pieghe del Mei. Come il progetto Busker Label, sorta di social network basato sulla licenza Creative Commons, quella che protegge il diritto d'autore ma permette una più ampia diffusione della musica. L'idea si basa sul concetto di produzione diffusa: chiunque, ascoltando in anteprima alcune tracce promo di un artista, può decidere di sponsorizzarlo con pochi euro, divenendo co-produttore ufficiale del suo album che, a quel punto, potrà scaricare per intero. O come il ben più folle «Vegetable Man Project», già materializzato in 6 cd contenenti ognuno una ventina di versioni diverse della stessa canzone, *Vegetable Man* di Syd Barrett, eseguite da artisti di tutto il mondo. A proposito di cover: capita, al Mei, di ritrovarsi fra le mani cd promozionali di ogni tipo, ma a volte quei pochi centimetri quadri di metacrilato brillano come dei veri gioielli. È il caso del promo di *Oriental Night Fever*, album di prossima uscita (forse entro genna-

#### Il Mei di Faenza

**Pochi euro, e chiunque  
può contribuire  
a produrre un disco**

io) che raccoglie versioni di brani storici della disco anni '70 rivisitati in chiave acustica come se si trattasse di world music. L'operazione è firmata da tre nomi di grande prestigio: la cantante romana Barbara Eramo, Stefano Saletti, chitarrista, compositore e polistrumentista dei Novalia, e Hector Zazou, grande produttore scomparso l'anno scorso. Insomma, se la nebbia novembrina che avvolge il Mei è un inevitabile fatto naturale, per spazzar via quella metaforica che grava sulla scena indipendente ci vorrà forse un po' di coraggio in più.

FEDERICO FIUME

## SIAMO TUTTI STRANIERI

→ **Il fenomeno** Esce in Italia l'11 dicembre il film di Philippe Lioret sull'immigrazione «illegale»

→ **Sotto accusa** Il «reato di solidarietà»: 5 anni di carcere per chi aiuta chi non è in regola

# «Welcome», quei clandestini che hanno scosso la Francia

Philippe Lioret è il regista di «Welcome», duro e commovente atto d'accusa nei confronti delle politiche dell'immigrazione nei paesi occidentali. Per questo è stato attaccato sinanche dal governo Sarkozy.

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
ggallozzi@unita.it

Non solo un film bello e carico di verità. Ma anche e, soprattutto, un caso politico che dimostra come a volte anche il cinema possa aiutare a cambiare il mondo. O almeno ci prova. È *Welcome* del francese Philippe Lioret, diventato in Francia una sorta di bandiera contro le politiche xenofobe di Sarkozy. Tanto da aver riaperto il dibattito sociale sulle nuove leggi «razziali» che, Oltralpe, hanno introdotto i «reati di solidarietà»: galera fino a 5 anni per chi ospita o aiuta i clandestini, oltre a multe in denaro salatissime. A partire da qui anche l'opposizione francese si è data una mossa presentando degli emendamenti alle pessime normative. Così *Welcome*, dopo il riconoscimento alla scorsa Berlinale, ha ottenuto il Premio Lux del Parlamento europeo ed ha cominciato la sua inarrestabile corsa nelle sale – da noi esce l'11 dicembre per Teodora -, portando con sé il virus della tolleranza.

Una vera «minaccia», insomma, contro le politiche delle destre xenofobe che, in Philippe Lioret, hanno individuato un pericoloso avversario. Nel suo film, infatti, ambientato a Calais, nodo cruciale dell'immigrazione clandestina, si racconta la storia di un ragazzo iracheno che, per amore, tenta a nuoto la traversata della Manica. Ad aiutarlo è uno splendido Vincent Lindon, istruttore di nuoto cinquantenne che rischierà la galera pur di dare seguito al sogno del ragazzino,



A nuoto attraverso la Manica Firat Ayverdi in una scena di «Welcome»

sfuggito dal suo paese in guerra. Intorno a loro lo scenario è inquietante. Vicini di casa pronti a fare la spia al commissariato, poliziotti che compiono raid contro i migranti in fila per un pasto caldo, le associazioni di volontariato a cui viene impedita ogni forma di solidarietà. Tutto in *Welcome* fa tornare in mente i tempi bui del nazismo, quando al posto dei clandestini c'erano gli ebrei. Ed è proprio questo che non è andato giù ai governanti francesi. Perché Philippe Lioret, tutto questo l'ha detto chiaro e tondo nelle interviste: «Quello

che accade oggi a Calais mi ricorda ciò che è accaduto in Francia durante l'occupazione tedesca: aiutare un clandestino, infatti, è come aver na-

### Rifugiati

**Laura Boldrini: «Siamo all'emergenza, e il film può aiutare moltissimo»**

scosto un ebreo nel '43, vuol dire rischiare il carcere». Apriti cielo! Il primo a scagliarsi contro il regista e il

suo film è stato Eric Besson, ministro dell'immigrazione e dell'identità nazionale che, indispettito del paragone, ha subito dato dell'antisemita a Lioret. «Figurarsi – dice oggi il regista – Besson era un ex socialista che, appena ha visto cambiare il vento, si è schierato a destra. Così che Sarkozy, tanto per raccogliere i voti del Fronte Nazionale, ha messo in piedi apposta il ministero per l'identità nazionale e l'ha affidato a lui».

E pensare che il regista, la politica, come dice lui, l'ha sempre tenuta lontana. «Io sono un cineasta, non



faccio politica e sono rimasto sorpreso io stesso quando ho visto che il mio film dalle pagine culturali dei quotidiani ha cominciato ad essere spostato in quelle di cronaca e società». La miccia, insomma, è stata accesa. Anche se ribadisce di «non aver voluto fare il film come atto di rivolta. Per portare i messaggi c'è la posta. Io ho voluto semplicemente mettere in guardia: nel '39 con la caduta di Weimar tutto è cominciato così... Facciamo attenzione. Poi, certamente, il film ha acceso il dibattito ed è diventato un atto di presa di coscienza civile che mi ha trasformato in cittadino e testimone».

**UNO SCOSSONE POLITICO**

E che alla Francia tutta è servito come uno scossone. «I parlamentari dell'opposizione – prosegue mi hanno chiamato recentemente per dirmi che presenteranno di nuovo l'emendamento contro queste leggi xenofobe. Ed è importante tentare di nuovo perché i danni che sta fa-

**L'EMENDAMENTO**

**In Francia i parlamentari dell'opposizione presentano un emendamento contro le leggi xenofobe del governo. In Italia «Welcome» è sostenuto dall'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati.**

cendo questo governo sono enormi e duraturi. Bisogna continuare a battersi».

L'uscita in Italia di *Welcome* è sostenuta dall'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati, al quale Teodora, la distribuzione del film, ha pure offerto un contributo in denaro per le popolazioni di Iraq e Afghanistan.

«*Welcome* è un formidabile strumento di sensibilizzazione – ha sottolineato Laura Boldrini, in rappresentanza dell'organismo internazionale – poiché ci ripropone una realtà vissuta da centinaia e centinaia di ragazzini che vengono messi nelle mani dei trafficanti dalle stesse famiglie, sperando per loro un futuro di sicurezza. Quella dei minori clandestini, infatti, è un'emergenza nell'emergenza. E un film del genere può servire moltissimo». Anche al cinema. ♦

**IL LINK**

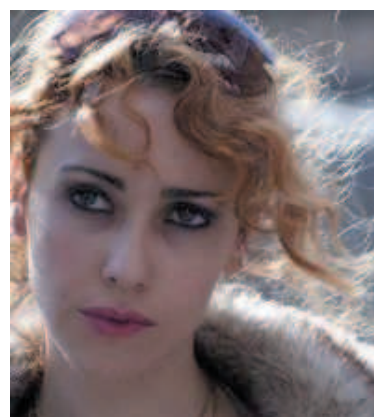
**IL SITO DELLA CASA DI DISTRIBUZIONE**  
<http://www.teodorafilm.com/>

**Altri stranieri**  
**«Francesca», odissea**  
**di una romena in Italia**



«Francesca» di Bobby Paunescu racconta la vicenda di una giovane maestra d'asilo che progetta un trasferimento in Italia ed un radicale cambiamento di vita. Un film sulla crisi di identità dei paesi ex-comunisti che offre un inedito, ed inverso, angolo visuale regalando per una volta il punto di vista dei rumeni sugli italiani. Il film ha scatenato le ire di Alessandra Mussolini, che in una scena viene citata negativamente da uno dei protagonisti. La Mussolini ha cercato di bloccare l'uscita del film nelle sale.

**«Good morning Aman»**  
**due solitudini a Roma**



Aman è un ragazzo di origine somala. Vive a Corviale, periferia romana, il più lungo palazzo del mondo. Parla romanesco meglio di Totti, ma il colore della pelle lo rende «straniero». Aman ha una strana mania: gli piace salire sui terrazzi dei vecchi palazzi umbertini dell'Esquilino e osservare la città dall'alto. Su uno di quei terrazzi, una notte, incontra Teodoro: romano, 40 anni, ex pugile, scorbutico come pochi. È l'incontro fra due solitudini... con Valerio Mastrandrea, Said Sabrie, Anita Caprioli.

**Ultime dall'Opera di Roma**  
**Et voilà il sovrintendente**  
**(ma con un cda azzoppato)**

**Il sindaco è pronto ad annunciare la fine del commissariamento: sovrintendete Catello de Martino e direttore artistico Alessio Vlad. Peccato che dovrebbero essere nominati dal nuovo cda, che invece nasce zoppo...**

**LUCA DEL FRA**

ROMA  
arlfed@fastwebnet.it

Se la Scala s'appresta a invadere la prima serata televisiva di *Che tempo che fa?*, l'Opera di Roma a meno di due mesi dall'inaugurazione non ha ancora presentato la sua stagione. Lo farà domani con Gianni Alemanno, il sindaco capitolino e perciò presidente del teatro che è pronto anche ad annunciare la fine del commissariamento e un nuovo cda. Le oche del Campidoglio dicono che sovrintendente e direttore artistico saranno Catello De Martino e Alessio Vlad: sembra cosa fatta, e fatta in spregio alle regole che vorrebbero essere il CdA a nominare il sovrintendente e quest'ultimo a scegliere il direttore artistico. Tra l'altro il CdA nasce zoppo e in sgarbo alla Regione Lazio che, dopo l'autosospensione di Marrazzo, è in ordinaria amministrazione e quindi in difficoltà a nominare i suoi rappresentanti.

Frattanto il sarcasmo di melomani e siti internet operistici si è nuovamente abbattuto sull'Opera di Roma, che il mese scorso ha lanciato la campagna abbonamenti 2010 «senza nemmeno (annunciare), non dico le date, ma addirittura le opere» in programma, come si legge sul sito *Operaclick*. Ma anche se insieme alla Scala è il teatro più finanziato in Italia con denaro pubblico, in fondo che c'è da sapere sull'Opera di Roma, quando l'inaugurazione a gennaio sarà con *Falstaff* per la solita ed ennesima regia di Franco Zeffirelli. De Martino, già direttore del personale alla sede Eni Italgas di Napoli e poi di Italgas Più «con competenze dalla Toscana alla Sicilia», per un annetto ha diretto il personale a Santa Cecilia. Aveva ottenuto le deleghe per dirigere l'Opera di Roma per il periodo del commissariamento, spiegando al *Corriere della Sera* la sua sagace strategia: per uscire dalla crisi bisognava «attenzione (sic) i problemi». Con lui, dunque, arriva a dirigere il teatro lirico della capitale quel tipo di manager burocrate buono per ogni municipalizzata: trasporti, metropolitane, gas, mondezza o lirica, «pari siamo!»

-sembra esclamare il sindaco capitolino, manco fosse Rigoletto. Le agenzie d'impresariato artistico ringraziano pronte a vendere i loro pacchetti: cose inimmaginabili a Parigi, Vienna, Berlino, Londra, ma Alemanno è pur sempre quel sindaco che dopo lo scontro e le dimissioni di Ida Gianelli da Palaexpò, il più grande spazio espositivo della città, ci ha nominato un dirigente di una fondazione bancaria come Emmanuele Emanuele, esclamando «Ha vinto la qualità!». Una scuola di pensiero, insomma.

**DUE TITOLI L'ANNO**

Figure non proprio di spicco, De Martino e Vlad avranno modo di farsi valere sul campo, ma per ora sembrano funzionali a non infastidire l'arrivo di Riccardo Muti. Sarebbe infatti lui l'asso nella manica di Alemanno, l'operazione mediatica per nascondere il basso profilo delle scelte culturali. Convinto a suo tempo da Walter Veltroni a esibirsi all'Opera di Roma, dopo le insistenze di Alemanno Muti ha concesso di dirigere due titoli l'anno, senza prendere alcuna carica ufficiale – il titolo onorifico di «direttore» dell'Opera di Roma non equivale certo a direttore musicale. Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi: intanto nella stagione 2010 in abbonamento non dirigerà nulla. Se ne riparerà in futuro. ♦

**IL CASO**

**La proposta di Escobar**  
**«Al Piccolo lo status**  
**di teatro internazionale»**

Nell'ambito della conferenza stampa in cui Luca Rononi ha presentato la sua regia del *Mercante di Venezia*, che debutterà il 9 dicembre, il direttore del Piccolo, Sergio Escobar, ha chiesto che venga riconosciuta dallo Stato «la specificità e la consolidata funzione internazionale» del Piccolo Teatro. «Un riconoscimento - ha detto - dovuto alla sua storia che ne fa una delle due punte d'eccellenza culturale della nostra città con la Scala, ma anche ad alcuni dati significativi che riguardano il finanziamento e le attività del nostro teatro». Malgrado i tagli dei contributi, i bilanci dello Stabile milanese, che si autofinanzia per il 52% sono in pareggio anche se il contributo del Fus - 3,4 milioni di euro - copre solo il 16% del suo fabbisogno (l'Odéon di Parigi ha dallo Stato 8 milioni e la Comédie 24).

## UNCASO PER DUE

RAITRE - ORE: 21:10 - TELEFILM  
CON CLAUD THEO GORTNER

## IL PATRIOTA

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON MEL GIBSON

## OCCHIO A QUEI DUE

CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM TV  
CON EZIO GREGGIO

## EXIT

LA 7 - ORE: 21:10 - ATTUALITÀ  
CON ILARIA D'AMICO

## Rai1

**06.00** Euronews. News  
**06.05** Anima Good News. Rubrica  
**06.10** Julia. Telefilm.  
**06.30** Tg 1  
**06.45** Unomattina. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.  
**07.00** Tg 1  
**10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya  
**11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.  
**11.30** Tg 1  
**12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** Tg 1 Economia. Rubrica  
**14.10** Festa Italiana. Show  
**16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.  
**17.00** Tg 1  
**18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti  
**20.00** Telegiornale  
**20.30** Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

## SERA

**21.00** Medicina Generale 2. Serie Tv. Con Nicole Grimaudo, Andrea Di Stefano  
**23.15** Tg 1  
**23.20** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa  
**00.55** Tg 1 - Notte  
**01.35** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.  
**02.05** Rai Educational. Rubrica.

## Rai2

**06.25** X Factor. Real Tv  
**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.  
**09.35** Crash - Files. Rubrica  
**09.50** Dieci minuti di... Rubrica.  
**10.00** TG2 punto.it  
**11.00** I Fatti vostri. Show. Conduce Giancarlo Magalli, Adriana Volpe  
**13.00** Tg 2 Giorno  
**13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.  
**13.50** Tg2 Medicina 33. Rubrica.  
**14.00** Il fatto del giorno. Rubrica. Conduce Monica Setta  
**14.45** Italia sul due. Rubrica  
**16.10** La Signora del West. Telefilm.  
**17.40** Art Attack. Rubrica  
**18.05** Tg 2 Flash L.I.S.  
**18.10** Rai Tg Sport. News  
**18.30** Tg 2  
**19.00** X Factor. Real Tv  
**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**20.30** Tg 2 20.30

## SERA

**21.05** X Factor. Reality Show. Conduce Francesco Facchinetti  
**01.00** Tg 2  
**01.20** TG Parlamento. Rubrica  
**01.30** Rai Sport Reparto Corse. Rubrica  
**02.15** Tg2 Costume e società. Rubrica.  
**02.30** Diritto di difesa. Telefilm.

## Rai3

**07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica  
**08.00** Rai News 24. Attualità.  
**08.15** Cult Book. Rubrica.  
**08.25** La storia siamo noi. Rubrica.  
**09.15** Figù. Rubrica.  
**09.20** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.  
**10.00** Cominciamo Bene Rubrica.  
**12.00** Tg 3 / Tg3 Agritre.  
**12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.  
**13.10** Vento di passione. Soap Opera.  
**14.00** Tg Regione  
**14.20** Tg 3  
**14.50** TGR Leonardo.  
**15.00** TGR Neapolis.  
**15.15** Trebisonda. Rubrica.  
**17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica  
**17.50** Geo & Geo. Rubrica  
**19.00** Tg 3 / Tg Regione  
**20.00** Blob Attualità  
**20.10** Le storie di Agrodolce. Teleromanzo.  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.  
**21.05** Tg 3

## SERA

**21.10** Un caso per due. Telefilm. Con Claus Theo Gortner, Paul Frielinghaus  
**23.10** Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini  
**24.00** Tg 3 Linea Notte  
**00.10** Tg regione  
**01.10** La storia siamo noi. Rubrica.  
**02.10** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica.

## Rete 4

**06.20** Media shopping. Televendita  
**06.50** Vita da strega. Situation Comedy.  
**07.20** Quincy. Telefilm.  
**08.20** Hunter. Telefilm.  
**09.45** Bianca. Telenovela  
**10.30** Giudice Amy. Telefilm.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**11.40** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**12.30** Detective in corsia. Telefilm.  
**13.30** Tg4 - Telegiornale  
**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.  
**15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.  
**16.10** Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer  
**16.25** L'anima e la carne. Film avventura (USA, 1957). Con Robert Mitchum, Deborah Kerr  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

## SERA

**21.10** Il patriota. Film guerra (USA, 2000). Con Mel Gibson, Heath Ledger, Joely Richardson. Regia di Roland Emmerich  
**00.15** Il gioco dell'impiccato. Film thriller (USA, 2001). Con Lou Diamond Phillips, Mädchen Amick. Regia di Ken Girotti

## Canale 5

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque. Show.  
**09.57** Grande fratello pillole. Reality Show  
**10.00** Tg5 - Ore 10  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.07** Grande fratello pillole. Reality Show  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.45** Uomini e donne. Talk show  
**16.15** Amici. Reality Show  
**16.55** Pomeriggio Cinque. Attualità.  
**18.50** Chi vuol essere milionario. Gioco.  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

## SERA

**21.10** Occhio a quei due. Film Tv commedia (Italia, 2009). Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. Regia di C. Elia.  
**23.30** Maurizio Costanzo show 25 anni. Talk show  
**01.30** Tg5 notte  
**01.59** Meteo 5. News  
**02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

## Italia 1

**06.05** War at home. Situation Comedy.  
**08.55** Happy days. Situation Comedy.  
**09.30** A- team. Telefilm.  
**10.20** Starsky e Hutch. Telefilm.  
**11.20** Sentinel. Telefilm.  
**12.15** Secondo Voi. News  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Cartoni animati  
**15.20** Wildfire. Telefilm.  
**16.20** Il mondo di Patty. Telefilm.  
**17.10** Hannah Montana. Situation Comedy.  
**17.45** Ben ten. Cartoni animati.  
**18.10** Angel's friends. Cartoni animati.  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Studio sport. News  
**19.28** Sport mediaset web.  
**19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.  
**20.05** I Simpson. Telefilm.  
**20.30** Prendere o lasciare. Gioco. Con Enrico Papi

## SERA

**21.10** C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso  
**22.10** The Mentalist. Telefilm. Con Simon Baker  
**23.10** Californication. Miniserie.  
**23.45** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show. Con Piero Chiambretti  
**01.45** Studio aperto - La giornata

## La 7

**06.00** Tg La 7  
**07.00** Omnibus. Rubrica.  
**09.15** Omnibus Life. Attualità.  
**10.10** Punto Tg. News  
**10.15** Due minuti un libro. Rubrica.  
**10.20** Movie Flash.  
**10.25** L'ispettore Tibbs. Telefilm.  
**11.25** Movie Flash.  
**11.30** Matlock. Telefilm.  
**12.30** Tg La7  
**12.55** Sport 7. News  
**13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.  
**14.00** A casa per le vacanze. Film (USA, 1996). Con Holly Hunter, Robert Downey jr., Anne Bancroft. Regia di J. Foster  
**16.00** Così stanno le cose. Rubrica.  
**17.00** Movie Flash. Rubrica  
**17.05** Atlantide. Storie di uomini e di mondi. Rubrica.  
**19.00** The District 2. Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

## SERA

**21.10** Exit. Attualità. Conduce Iliaria D'Amico  
**23.45** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello  
**01.00** Tg La7  
**01.20** Prossima fermata. Rubrica  
**01.35** Movie Flash. Rubrica  
**01.40** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

## Sky Cinema 1 HD

**21.00** Moana. Miniserie. Con V. Placido, G. Wurth. Regia di A. Peyretti  
**22.30** No Problem. Film commedia (ITA, 2008). Con V. Salemme. Regia di V. Salemme  
**00.20** The Summit 2a parte. Miniserie. Con M. Maestro. Regia di J. Krizanc

## Sky Cinema Family

**21.00** Promesse e compromessi. Film sentimentale (USA, 1995). Con S.J. Parker, A. Banderas. Regia di D. Frankel  
**22.45** Darsi addio. Film drammatico (USA, 1986). Con T. Hanks, C. Marsillach. Regia di M. Mizrahi

## Sky Cinema Mania

**21.00** Grand Canyon - Il cuore della città. Film drammatico (USA, 1991). Con K. Kline, D. Glover. Regia di L. Kasdan  
**23.20** Eros. Film drammatico (FRA/GBR, 2004). Con G. Li, R. Downey Jr. Regia di Registri vari

## Cartoon Network

**19.10** Ben 10.  
**19.35** Ben 10 Forza aliena.  
**20.00** Zatchbell.  
**20.25** Teen Titans.  
**20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.  
**21.15** Shin Chan.  
**21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.

## Discovery Channel

**19.30** Come è fatto. "Blocchi motore/caramelle dure/strutture per tamburi /tamburi"  
**20.00** Top Gear. Rubrica  
**21.00** Effetto Rallenty.  
**22.00** Lavori sporchi.  
**23.00** Come è fatto. "Bastoni da lacrosse/pesce surgelato/torce elettriche/pennelli"

## Deejay Tv

**15.55** Deejay TG  
**16.00** 50 Songs. Musicale  
**18.00** Rock Deejay. Musicale  
**18.55** Deejay TG  
**19.00** The Flow. Musicale  
**20.00** Deejay music club. Musicale  
**22.00** Deejay Chiama Italia - Edizione Serale. Musicale  
**23.30** The player.

## MTV

**17.05** Into the Music.  
**18.05** Love Test. Show  
**19.05** Teen Cribs. Show  
**19.30** Room Raiders. Show  
**20.05** Kebab for Breakfast. Miniserie  
**21.00** Vita segreta di una teenager americana. Miniserie  
**22.00** 16 & Pregnant. Show



LEGHISTI  
MOLTO  
ELVETICI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Improvvisamente in tv si fa un gran parlare di minareti, con tanto di dotte spiegazioni su riti e usi islamici da parte, per dirne solo uno, del sottosegretario Mantovano (Pdl, ex An), molto compreso della temperie religiosa attraversata dalla Svizzera in un momento di pausa della affluenza di capitali. Una Svizzera tornata al di sopra di ogni sospetto per i leghisti, che ormai hanno affiancato ad Alberto di Giussano il vecchio Guglielmo Tell. Con arco frecce e mela elevati a nuovi sim-

boli della cristianità, di cui Bossi si è eletto custode unico, nonostante le ampolle celtiche, i matrimoni druidici e quanto altro hanno potuto inventare le teste alcoliche dei vari Calderoli. Mentre il ministro Maroni, per cancellare i sospetti su Berlusconi, si vanta di aver arrestato 8 mafiosi al giorno, senza ricordare che sono magistrati e poliziotti a fare indagini e arresti. A lui, semmai, resta la gloria di aver chiesto le impronte digitali ai bambini. ❖

In pillole

DALLA SCALA AL MONDO

La *Carmen* di Bizet diretta da Daniel Barenboim per la regia di Emma Dante al debutto, che aprirà la Stagione del Teatro alla Scala di Milano, avrà un'eco internazionale. Rai Trade ha siglato diversi accordi con broadcaster per la diffusione in Italia e nel mondo delle vicende della zingara ammaliatrica. Oltre alle dirette televisive previste in Europa (Francia, Germania, Belgio), la *Carmen* verrà proposta anche nelle sale cinematografiche digitali di Stati Uniti, Canada, Inghilterra, Spagna, Canada e Australia.

NUOVI ARCHIVI DEL FUTURISMO

Venerdì mattina, alle 11, a Villa Capogna (Roma), sarà presentata la collana *Nuovi Archivi del Futurismo*, diretta da Enrico Crispolti, edizioni De Luca Editori d'Arte. Promossa dalla Quadriennale di Roma, la collana è composta da sei volumi.

ESCORT A BONSAI TV

Bonsai TV approfondisce il tema «sesso a pagamento» attraverso il documentario *Call Girls: The Truth* (diretto da Rebecca Welsh), storia senza censura di quattro donne che si raccontano. Un documentario in onda in esclusiva su Bonsai TV - canale 10 di Alice home TV e web TV Yalp! di Telecom Italia, stasera alle 21.



I Rom nel cinema. I suoni e le ragioni

I rom nel cinema. La loro vita, la loro musica, le loro ragioni. È quanto propone il Sottodiciotto Festival di Torino, tra oggi e domani con «Rom città aperta»: eventi, concerti, incontri e proiezioni, tra cui «Carmen Meets Borat», sullo sfruttamento di un villaggio rom da parte della produzione del film Usa.

NANEROTTOLI

Problemi di cuore

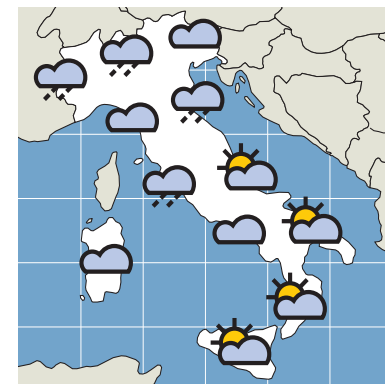
Toni Jop

Senza fare i pierini, con affetto. Ci fu un tempo in cui i vecchi ordini delle cose saltarono come pop corn. Esplose la scuola, esplosero i luoghi di lavoro sotto

gli occhi del vecchio e caro Pci. Che si chiese cosa stesse succedendo e prese le distanze da quel movimento: chi erano quelli che pretendevano di cambiare il mondo senza passare dal partito della classe operaia? Era il Sessantotto, l'era dell'eresia. Ci pensò Longo, allora segretario del Pci, a dire: questa è anche roba nostra, vediamo di capire ciò che non comprendiamo. Il Pci allargò le braccia per accogliere ed essere accolto e salvò se stesso

dal museo delle cere. Quel tempo passò e con lui anche, onorevolmente, il Pci. Poi vennero i girotondi e dalle nuove frontiere della sinistra qualcuno disse: la politica non si fa nelle piazze. Ah no? Poi vennero i ragazzi del cinque dicembre e qualcuno disse: antiberlusconismo di facciata, ammorbidendo la diffidenza solo alla vigilia dell'evento. Abbiamo un problema, fratelli e compagni. Un problema cardiaco. ❖

Il Tempo

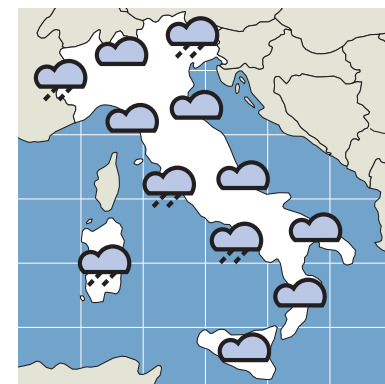


Oggi

**NORD** molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse.

**CENTRO** nuvoloso o coperto sulle regioni tirreniche con precipitazioni; poco nuvoloso altrove.

**SUD** generalmente velato, con aumento di nuvolosità sulla Calabria e possibilità di isolati rovesci.

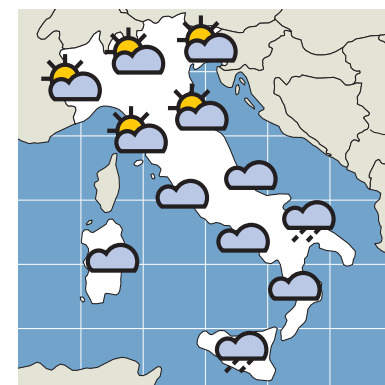


Domani

**NORD** molto nuvoloso o coperto sulle regioni alpine con precipitazioni. Parzialmente nuvoloso altrove.

**CENTRO** molto nuvoloso su tutte le regioni tirreniche con rovesci; generalmente poco nuvoloso altrove.

**SUD** nuvolosità irregolare con rovesci e temporali.



Dopodomani

**NORD** sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO** poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni.

**SUD** nuvoloso con precipitazioni sparse; in miglioramento nel corso della giornata.

→ **Pallone d'oro** Lionel straccia gli avversari. È il primo argentino a vincere il prestigioso trofeo  
→ **La «Pulce»** dedica il trionfo a Diego: «A quel tempo lui non poteva ottenerlo. Altrimenti...»

# Messi è il re del mondo pensando a Maradona

Con duecentoquaranta voti di scarto sul secondo, Lionel Messi ha stravinto il Pallone d'Oro. Il primo pensiero del giocatore più forte del mondo va a Maradona: «Il primo argentino? Sarebbe stato Diego...».

VANNI ZAGNOLI

ROMA  
sport@unita.it

Non è il Pallone d'Oro più giovane, ma il più votato. Lionel Messi se lo aggiudica a 22 anni e mezzo, più precoci Ronaldo (Barcellona e poi Inter, nel '97), a 21 anni e 3 mesi e Michael Owen (Liverpool, 2001), a 21 anni e 11 mesi: eguaglia George Best (Manchester United, '68), con 22 anni e 6 mesi. Dai 96 giurati di "France Football" ha ricevuto 473 voti, più del doppio di Cristiano Ronaldo. È il primo argentino insignito, solo perché quando giocava Maradona il regolamento impediva di considerare i non europei. «Altrimenti - dice Leo - ne avrebbe conquistati sicuramente più di uno». Diego avrebbe portato a casa certamente quello dell'86, quando vinse il Mondiale quasi da solo e il riconoscimento andò alla meteora Igor Belanov (Russia).

## SUCCESSO BLAUGRANA

La Pulce è il primo prodotto del vivaio del Barcellona ad aggiudicarselo, pure il centrocampista Xavi (terzo) è uscito di lì. La dedica è alla famiglia, all'Argentina, all'allenatore Pep Guardiola, agli altri compagni piazzati: Iniesta quarto, Eto'o quinto per quel che ha fatto prima di venire all'Inter. «Gli anni passati abbiamo lottato senza aggiudicarci niente, in questo abbiamo vinto Li-

ga, Coppa di Spagna, Champions e Supercoppa Europea e di Spagna».

Messi è finte, dribbling, accelerazioni, capocannoniere dell'ultima Champions League con 9 gol, più 23 nella Liga. Da mercoledì prossimo lo aspetta il Mondiale per club. «È resistente, rapido - racconta Guardiola -, sa farsi valere anche di testa, capisce il gioco. Il suo segreto è un'anima agonistica molto grande». Il contratto di Leo scade nel 2016, ha una clausola di rescissione da 250 milioni, lo stipendio netto salirà a 12 e mezzo.

Con questo Pallone d'oro il Barça raggiunge la Juve, con 8 trofei e mezzo, dove per metà si intende un giocatore che in estate ha cambiato club: nel caso dei bianconeri Cannavaro, passato al Real Madrid dopo il Mondiale vinto con l'Italia. Gli altri premiati juventini furono Sivori nel '61, Rossi nell'82, Platini nel triennio suc-

## Il Barcellona

Un vero trionfo: con questa vittoria raggiunge la Juventus

cessivo (finale di Coppa dei Campioni, successi in Coppa delle Coppe e dei Campioni), Roberto Baggio nel '93 (Uefa), Zidane nel '98 (Mondiale più finale di Champions League) e Nedved (finale di Champions peraltro non disputata). La galleria di campioni blaugrana parte con Suarez nel '60, Crujff nel '73 e '74 (vicecampione del mondo con l'Olanda), Stoitchov nel '94 (Bulgaria finalista di Champions), Ronaldo nel '97 (passò all'Inter), Rivaldo due anni dopo, Figo nel 2000 (poi al Real) e Ronaldinho 4 anni fa. Il Milan è sul podio con 8 Palloni d'oro.



Foto di Albert Olive/Ansa

## I RISULTATI

<b>Messi</b> <b>473</b>	<b>Ronaldo</b> <b>233</b>
<b>Xavi</b> <b>170</b>	<b>Iniesta</b> <b>149</b>
<b>Eto'o</b> <b>75</b>	<b>Kaka</b> <b>58</b>
<b>Ibrahimovic</b> <b>50</b>	<b>Rooney</b> <b>35</b>



## La classifica

**Nessun italiano nei primi trenta votati**

Una classifica del Pallone d'oro senza nemmeno un italiano nei 30 votati s'era vista fin qui soltanto due volte, nel 1959, la quarta edizione del premio di France Football, e nel 1985, in piena recessione dopo le glorie dei mondiali di Spagna. «Paghiamo il fatto - dice Gianni Rivera, primo calciatore italiano ad avere vinto il Pallone d'Oro - che non sono andate avanti le nostre squadre nelle Coppe europee». «Se fra i primi quattro posti figurano Messi, Xavi ed Iniesta, tre della stessa squadra, evidentemente quelli del Barcellona si divertono di più». L'ultimo italiano vincente è stato Cannavaro nel 2006. Prima di lui Rivera ('69), Rossi ('82), Baggio ('93).

Kakà è arrivato sesto, con 58 voti, davanti a Ibrahimovic, penalizzato dall'uscita dell'Inter negli ottavi di Champions. L'inglese Wayne Rooney è il migliore del Manchester, battuto nella finale di Roma e in classifica (11 punti, 14°) pure con il gallese Ryan Giggs, 36enne che piaceva a Moratti. Dopo club inglesi e spagnoli, al tredicesimo posto c'è Edin Dzeko, campione di Germania con il Wolfsburg, bosniaco che fu vicinissimo al Milan e poi perse la qualificazione al Mondiale allo spareg-

## Guardiola

**Il tecnico del Barça: «La sua forza è l'anima agonistica»**

gio con il Portogallo. Fra i nomi più interessanti Luis Fabiano, il centravanti del Siviglia che ha vinto la Confederations Cup con il Brasile: Huntelaar si è sbloccato con la doppietta di Catania, eppure valeva la pena che Galliani spendesse due milioni in più per il sudamericano. Otto voti anche per Iker Casillas (Real) e per Nemanja Vidic, il serbo che può vantare il titolo di miglior difensore. I 6 voti a Yoann Gourcuff (Bordeaux) enfatizzano l'errore di Ancelotti e Galliani che cedettero il trequartista francese a soli 22 anni, i 5 a Julio Cesar una consolazione per l'Inter, come i 4 a Maicon. Tre sole preferenze a Diego, il fantasista che aveva portato il Werder Brema alla finale Uefa. ♦

# Balotelli, via dall'Inter? Moratti: «Non è sul mercato Mario resta nerazzurro»

Per Massimo Moratti non ci sono dubbi: Balotelli non è sul mercato, a gennaio non andrà via dall'Inter. Questa la risposta del presidente alle voci che davano Mario verso l'Arsenal. Intanto c'è rischio razzismo per sabato sera.

## MAXI DI SANTE

ROMA  
sport@unita.it

«Mario ha un contratto che scade nel 2013 e a gennaio non si muove dall'Inter». Massimo Moratti chiude in questo modo le voci che davano Balotelli in avvicinamento all'Arsenal. Già in mattinata il presidente nerazzurro aveva cercato di ridimensionare il tam tam sottolineando che il fuoriclasse «non è sul mercato e non sarà sul mercato».

Basteranno queste dichiarazioni per chiudere il caso? Probabilmente sì anche perché lo stesso concetto è stato espresso dal fratello e manager Corrado Balotelli. Fatto sta che di «SuperMario» si parla sempre più. Malumori? Forse. Poca visibilità? Forse. Di sicuro il suo nome torna al centro della discussione in ogni argomento, anche quando si parla di rischio razzismo per Juve-Inter di sabato prossimo. «Il problema del pubblico - dice Moratti - è qualcosa

che io spero rimanga solo in teoria e quindi credo sarà una partita bellissima e all'altezza delle tradizioni». Se però dagli spalti dell'Olimpico si alzeranno cori razzisti contro Balotelli, Moratti esclude che i suoi giocatori faranno finta di non sentirli: «Far finta di niente molto sinceramente va oltre quelli che sono i doveri, la calma o l'opportunismo di una persona. Quello no, non perché sia la Juventus ma perché è gravemente razzista. Ma non credo succederà. Se succede, si parlerà con l'arbitro, ci sarà un momento di sospensione, non lo so, non credo si arriverà questo».

## CAPELLO: «COSE INSOPPORTABILI»

Certi problemi ci sono soltanto in Italia? No, però altrove la reazione è esemplare. In Inghilterra, per esempio, un tifoso che ha insultato la madre di un giocatore del Sunderland (la sua squadra, per altro) è stato arrestato (è stato poi rilasciato su cauzione in attesa di comparire davanti al giudice, mentre il giocatore, Darren Bent, ha minacciato di lasciare la squadra). Chi esalta il calcio d'Oltremarica è Fabio Capello che sui bui che rischiamo di sentire sabato sera all'Olimpico dice: «Sono cose insopportabili, i bui vanno condannati senza minimi termini». ♦

# Dilettanti extracomunitari La Cgil: «Sono discriminati»

Nelle norme organizzative della Federcalcio esiste una «palese discriminazione nei confronti dei calciatori dilettanti extracomunitari». È quanto denuncia la Cgil, che pochi giorni fa ha inviato una lettera ai presidenti di Figc e Lega Nazionale Dilettanti, Giancarlo Abete e Carlo Tavecchio, e per conoscenza al ministro delle Pari Opportunità Mara Carfagna e al presidente del Coni Gianni Petrucci. Il 19 novembre il responsabile dell'Ufficio per le Politiche dell'Immigrazione della Cgil, Pietro Soldini, aveva segnalato come una norma regolamentare della Figc imponesse ad un calciatore dilettante extracomunitario di essere regolarmente assunto «da parte di un non meglio precisato Ente competente» per poter essere tesserato (art. 40 punto 11 lettera b

delle norme organizzative interne parte II, che regola il tesseramento di calciatori stranieri extracomunitari dilettanti). Pochi giorni dopo la Cgil ha ricevuto un lettera di Carlo Tavecchio nella quale il presidente della Lega Dilettanti scrive: «La Lega Nazionale Dilettanti ha già attivato uno studio per valutare l'ipotesi di modifica della normativa federale relativa al tesseramento dei calciatori stranieri nel proprio ambito». «Anche se con un linguaggio un po' criptico - dice Soldini -, Tavecchio ammette le nostre ragioni e quindi monitoreremo i prossimi atti della Lega per verificare l'effettiva rimozione di tale discriminazione e vigileremo con le nostre strutture territoriali che non sia ostacolata o impedita l'iscrizione dei calciatori dilettanti extracomunitari». ♦

## Brevi



## FORMULA UNO

### Nasce Felipinho Massa

Fiocco azzurro in casa Ferrari: all'ospedale Albert Einstein di San Paolo è nato infatti Felipinho Massa, figlio del pilota del cavallino Felipe e di sua moglie Raffaella. Il piccolo è lungo 49 centimetri e pesa 3,370 chili: sia lui che la madre stanno bene. A Jerez, dove la Scuderia è impegnata nella prima di tre giornate di prove con dei giovani piloti, la squadra ha voluto inviare un messaggio di benvenuto al nuovo arrivato a nome di tutti i ferraristi.

## CALCIO, EUROPA LEAGUE

### In campo Genoa e Lazio

Il Genoa prova a conquistare i primi punti in casa dello Slavia Praga, ultimo a due punti nel gruppo B. Per i rossoblu, reduci da un derby magico con la Samp, si tratta di vincere e sperare che Lilla e Valencia si tolgano punti a vicenda. Il Genoa ha 6 punti (come gli spagnoli) uno in meno della capolista Lilla. La Lazio prova a restare in corsa: Ma il Salisburgo ha in mano il passaggio ai sedicesimi: basterà un pari agli austriaci per qualificarsi. Domani in campo la Roma.

## MONDIALI, SORTEGGIO

### Oggi le teste di serie

La Fifa annuncerà oggi i nomi delle otto nazionali teste di serie per il sorteggio dei gironi del Mondiale di Sudafrica 2010, in programma venerdì a Città del Capo. Lo rende noto la stessa Fifa con un comunicato. Venerdì, a condurre lo show di un'ora e mezza durante il quale si svolgerà il sorteggio sarà l'attrice sudafricana Charlize Theron. Il segretario generale della Fifa Jerome Valcke ha chiuso le porte all'ammissione straordinaria dell'Irlanda come «risarcimento» per l'esclusione causata dal fallo di mani di Henry: «È impossibile che l'Irlanda venga invitata a partecipare come 33/a nazionale in lizza».

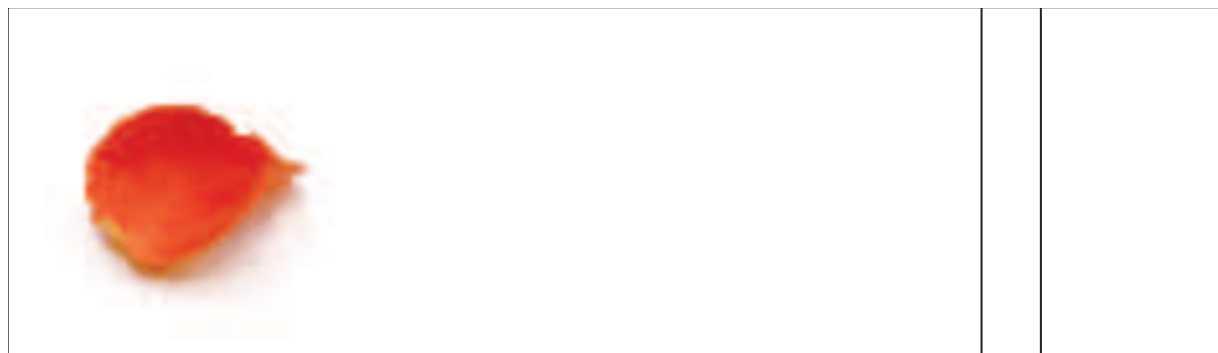
## PRINCESA CHE CERCAVA LE STELLE

**VOCI  
D'AUTORE**

**Igiaba  
Scego**  
SCRITTRICE



**M**i sembra di assistere a un linciaggio ogni volta. Un trans esce dal palazzo fatiscante dove viveva anche la defunta Brenda. Curiosi e giornalisti si accalcano, inizia l'inseguimento, quasi un placcaggio. Molte persone ormai sono accampate lì da settimane, non solo giornalisti. Molti sono curiosi, persone comuni. In questi giorni per non essere travolta da questo luna park degli orrori ho ricominciato a pensare a lei, a Princesa. In questo nome sono racchiuse tante cose una bambina nel corpo di un bambino, una canzone, un libro. La canzone è quella di Fabrizio de André (scritta con Ivano Fossati), quella che dice "perché Fernanda è proprio una figlia, come una figlia vuol far l'amore, ma Ferdinandino resiste e vomita e si contorce dal dolore". Fernanda si faceva chiamare solo da pochi intimi Princesa. E non è un personaggio di fantasia di De André, Fernanda è esistita davvero. Ha sperimentato sulla sua pelle ignoranza, razzismo e violenza. Scappata di casa per poter vivere alla luce del sole la propria vera natura transgender e finita in un'Italia che l'ha costretta ad un'unica via la prostituzione. Da lì la droga, l'Aids, il carcere. Ma è proprio nel luogo più buio che l'incontro con la scrittura ha illuminato per un attimo la sua vita. L'ex brigatista Maurizio Jannelli, in carcere anche lui, le chiede di scrivere la sua storia. Esce una prima versione del testo in sardo-portoghese, poi viene pubblicata dall'editore Sensibili alle foglie la versione in italiano standard. Un testo struggente. Ora Princesa è morta, male come molti. Ma il suo libro (ora purtroppo fuori catalogo) è tra i più studiati della cosiddetta letteratura della migrazione italiana. A Princesa piaceva molto una frase di Jean Luc Godard "La terra e il sesso sono dentro di noi. Fuori non ci sono che le stelle". Princesa alla fine cercava solo le stelle. ❖



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

**Bhome**  
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Le voci  
dell'Eutelia**  
VIDEO: PARLANO  
I LAVORATORI

lotto

MARTEDÌ 1 DICEMBRE 2009

Nazionale	25	80	78	47	19	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar								
	21	25	36	51	82	90	61	66												
Bari	12	72	61	64	18	<b>Montepremi</b> 3.837.426,94					5+ stella	€								
Cagliari	6	27	17	49	5	Nessun 6 Jackpot € 95.419.959,04					4+ stella	€ 33.939,00								
Firenze	66	72	9	41	78	Nessun 5+1 €					3+ stella	€ 1.808,00								
Genova	59	9	10	69	1	Vincono con punti 5 € 57.561,41					2+ stella	€ 100,00								
Milano	44	32	51	65	17	Vincono con punti 4 € 339,39					1+ stella	€ 10,00								
Napoli	38	90	41	66	45	Vincono con punti 3 € 18,08					0+ stella	€ 5,00								
Palermo	24	75	19	81	61	10eLotto					4	6	7	9	12	17	24	27	32	36
Roma	65	4	26	16	75	38					44	59	61	65	66	72	75	80	90	
Torino	72	36	88	75	41															
Venezia	80	7	58	22	50															

l'Unità + € 6,90 Dvd "Con la furia di un ragazzo - Un ritratto di Bruno Trentin" Tot. € 7,90